

LINEE GUIDA – INDICATORI PER I PAESAGGI VITIVINICOLI ALPINI E ATLANTE (LG PVA)



Piano Territoriale Generale Metropolitano

LINEE GUIDA - INDICAZIONI PER I PAESAGGI VITICOLI ALPINI E ATLANTE (LG PVA)



Stefano LO RUSSO, Sindaco della Città metropolitana di Torino Jacopo SUPPO, Vicesindaco metropolitano

Pasquale Mario MAZZA, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile

COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROGETTO

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA VIABILITÀ

Arch. Claudio SCHIARI, direttore Dipartimento Territorio, edilizia viabilità Arch. Irene MORTARI, Responsabile Unità di Progetto PTGM - Coordinamento progetto Ing. Giannicola MARENGO, dirigente in staff Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

UNITÀ DI PROGETTO E FUNZIONARI DELLA CITTÀ METROPOLITANA CHE HANNO PARTECIPATO ALLA FORMAZIONE DEL PTGM

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ

Monica Godino, Stefania Grasso, Gianfranco Manca, Giannicola Marengo (dirigente in staff), Irene Mortari, Guido Pavesio, Elena Pedon, Claudio Schiari (dirigente), Donato Casavola Luca Beria, Stefania Falletti, Beatrice Pagliero, Nadio Turchetto, Luciano Viotto (*Unità specializzata Urbanistica e co-pianificazione*)

Direzione di dipartimento Protezione civile Sabrina Bergese (dirigente), Francesco Vitale

Direzione di dipartimento - Coordinamento viabilità 1 Matteo Tizzani (dirigente), Tullio Beiletti, Roberto Falvo

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO

Matteo Barbero (dirigente), Valeria Sparano, Paola Boggio Merlo

Paola Violino (*Unità specializzata tutela flora e fauna*)

Direzione di dipartimento - Sviluppo rurale e montano Elena Di Bella (dirigente), Alberto Pierbattisti, Anna Rinaldi

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Claudio Coffano (dirigente), Luciana D'Errico

Direzione di dipartimento - Rifiuti bonifiche e sicurezza dei siti produttivi

Pier Franco Ariano (dirigente), Agata Fortunato, Valeria Veglia, Luigi Soldi

Direzione di dipartimento - Risorse idriche e tutela dell'atmosfera

Guglielmo Filippini (dirigente), Alessandro Bertello, Gianna Betta, Alberto Cucatto, Luca Iorio, Vincenzo Latagliata, Claudia Rossato, Emanuela Sarzotti

Direzione di dipartimento - Sistemi naturali Gabriele Bovo (dirigente), Simonetta Alberico, Paola Vayr

DIREZIONE AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI

Massimo Vettoretti (dirigente) Gabriele Papa, Lucia Mantelli (*Unità specializzata Tutela del territorio*)

DIREZIONE PERFORMANCE, INNOVAZIONE, ITC

Filippo Dani (dirigente), Andrea Ardito

DIREZIONE COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON I CITTADINI E I TERRITORI

Carla Gatti (dirigente), Michele Fassinotti, Giancarlo Viani

Per le Analisi territoriali, elaborazioni e cartografiche e supporto informatico

CSI Piemonte - Andrea Ballocca, Stefania Ciarmoli, Antonio Marincola, Antonino Militello, Marcella Muti, Francesco Scalise

Per gli aspetti amministrativi e contabili Roberta Chiesa, Assunta Viola - Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità

Documento prodotto a partire dai risultati del progetto **VI.A. Strada dei Vigneti alpini** - Interreg Alcotra IT-FRhttps://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/strada-dei-vigneti-alpini (Dic. 2018)

Gruppo di Lavoro progetto VI.A. Strada dei Vigneti alpini

Politecnico di Torino DIST

Bianca M. Seardo, Claudia Cassatella (responsabile scientifico), con la collaborazione di: Federica Bonavero

Città metropolitana di Torino

Direzione Sviluppo rurale e montano (E. Di Bella, A. Rinaldi) Direzione Sistemi naturali (G. Bovo, S. Alberico, S. Grasso)







PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO

	: I - INDICAZIONI TECNICO PROCEDURALI E GESTIONALI,	
	DELLE AZIONI E BUONE PRATICHE	
1. INC	DICAZIONI TECNICO PROCEDURALI E GESTIONALI	8
3.1.	A - Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il ero	11
3.2.	B - Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale	
3.3.	C - Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo	
3.4.	D - Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate	18
3.5. attual	E - Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticultura e mente dismesso o in via di dismissione	19
3.6.	F - Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli	20
3.7.	G - Identificare e mitigare le interferenze visive	21
3.8.	H - Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi vitivinicoli	22
3.9.	I - Gestire i paesaggi vitivinicoli nell'era del cambiamento climatico	24
	EMENTI PER UN MARCHIO DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI DELLA CITTÀ	25
3. CA	RTE DELLE AZIONI PAESAGGISTICHE	26
3.10.	Carta delle azioni per la Val Susa (bassa valle)	27
3.11.	Carta delle azioni per la Val Susa (media valle)	28
3.12.	Carta delle azioni per il Pinerolese (Pinerolo)	29
		29
3.13.	Carta delle azioni per il Pinerolese (Valli)	30
		30
3.14.	Carta delle azioni per il Canavese (nord)	31
3.15.	Carta delle azioni per il Canavese (sud)	32
3.16.	Carta delle azioni per il Canavese (centro)	33
3.17.	Carta delle azioni per il Canavese	34
4. ESI	EMPI DI BUONE PRATICHE	35
3.1.	Introduzione	35
3.2.	Progetti di ricerca	37
3.3.	Strumenti e metodi di pianificazione	44
3.4.	Manuali di progettazione e linee guida	46

3.5.	Indirizzi per la qualità paesaggistica e architettonica di paesaggi viticoli Manuali GAL Va	
3.6.	Marchi territoriali e strade del vino	
	II - ATLANTE DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI	
	ALISI: OBIETTIVI, METODO E PROCESSO	
	EE DI CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA	
5.1.	CANAVESE	
5.1.		
5.1.2		
5.1.3		
5.1.4		
5.1.	-	
5.1.6	6. Paesaggio viticolo mosaico colturale collinare	62
5.1.7	7. Vigneti delle Valli del Canavese	63
5.1.8	8. Atlante fotografico	65
5.2.	VAL DI SUSA	77
5.2.1.	Vigneti della bassa Val di Susa	77
5.2.2.	Vigneti della media Val di Susa	78
5.2.3.	Atlante fotografico	79
5.3.	PINEROLESE	84
5.3.1.	Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo	84
5.3.2.	Vigneti delle valli pinerolesi	85
5.3.3.	Atlante fotografico	86
3. PRII	NCIPALI DINAMICHE IN CORSO	91
4. CAF	RTE DEI CARATTERI DEI PAESAGGI VITICOLI	
7.1.	Carta della bassa Val di Susa	
7.3.	Carta del Pinerolese (Pinerolo)	
7.4.	Carta del Pinerolese (valli)	
7.5.	Carta del Canavese (nord)	102



PARTE I - INDICAZIONI TECNICO PROCEDURALI E GESTIONALI, CARTE DELLE AZIONI E BUONE PRATICHE



1. INDICAZIONI TECNICO PROCEDURALI E GESTIONALI

Il PTGM riconosce le aree della viticoltura come fattori strutturanti il paesaggio collinare e montano metropolitano e "mete" della Rete storico, culturale fruitiva; tali aree sono da preservare e valorizzare sia in quanto luoghi identitari di elevato interesse paesaggistico, sia per la potenzialità in termini economici (turismo ed enogastronomia).

Le linee guida (ai sensi dell'Articolo 4, comma 13 delle NdA del PTGM) forniscono indicazioni a carattere tecnico/procedurale e gestionale, rivolte sia agli uffici metropolitani, sia ai piani locali, ai regolamenti e agli altri soggetti che operano su temi della pianificazione territoriale.

Le linee guida sono declinate secondo i livelli di pianificazione e gruppi di destinatari a cui si rivolgono e secondo le strategie di riferimento. Ove possibile sono state estrapolate "azioni" rappresentate puntualmente nelle "Carte delle azioni paesaggistiche" (Parte I, Cap. 2).

Le indicazioni delle presenti LG possono trovare attuazione negli strumenti di pianificazione settoriale e di pianificazione strategica chiamati a dare indicazioni ed incidere su questi paesaggi, nei piani e nei regolamenti locali, ovvero essere di indirizzo per i diversi soggetti che operano sul territorio, a partire da:

- 1. *livello metropolitan*o e *sovracomunale* (piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ...)
- 2. livello comunale (piani locali, regolamenti edilizi, pratiche progettuali, Commissioni locali del paesaggio)
- 3. gruppi d'azione: GAL, associazioni civili, ...
- 4. conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza

Le strategie da attuare, a partire dai valori da preservare e dalle criticità riscontrate nella fase di analisi (Parte II – Atlante dei paesaggi vitivinicoli alpini), sono le seguenti:

- 1. Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
- 2. Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- 3. Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo
- 4. Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate
- 5. Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticoltura
- 6. Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- 7. Identificare e mitigare le interferenze visive
- 8. Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi viticoli
- 9. Gestire i paesaggi viticoli nell'era del cambiamento climatico

Le linee guida sono state sviluppate in stretta connessione con gli elementi di valore e criticità riscontrati nelle analisi preliminari propedeutiche (Parte II); per questo le indicazioni sono talvolta accompagnate da riferimenti diretti all'*Atlante dei paesaggi viticoli alpini* che ne illustra valori e criticità, nonché da rimandi agli *Esempi di Buone pratiche* (Parte I, Cap. 3) utili per approfondire metodologie di intervento specifiche.

Le indicazioni rivolte ai paesaggi viticoli alpini della Città Metropolitana di Torino tengono conto della fragilità attuale del contesto montano e collinare in cui le aree vitate sono collocate, cercando di sviluppare indicazioni di conservazione che al contempo prefigurino azioni di ripristino e recupero delle aree viticole storicamente vocate.

Il carattere distintivo dei paesaggi vitivinicoli alpini è impresso dalla cosiddetta attività agricola a bassa intensità sempre più in via di diminuzione: come conciliare la conservazione di questi paesaggi con la necessità di contrastare i processi di abbandono? Quale forma di presidio territoriale può garantire al contempo la propria auto sostenibilità economica e la preservazione di questi paesaggi tradizionali di valore collettivo?



Dalle analisi svolte, emerge un "paesaggio potenziale" riqualificabile con interventi mirati di valore anche sotto il profilo del rilancio economico in termini del produrre, ma anche dell'attrazione nei confronti di nuovi abitanti e della valorizzazione in chiave turistica. Sicuramente, parallelamente a disposizioni di tipo paesaggistico, va quindi prefigurata una forte connessione con le politiche territoriali volte all'abitare e al produrre in zone marginali.

Le presenti linee guida sono quindi un punto di partenza da sottoporre alla discussione con gli amministratori e le popolazioni locali per la definizione di politiche ed azioni il più possibile condivise.

Le linee guida posso essere attuate attraverso programmi e progetti o altre politiche integrate.

CRITERI PER LA MAPPATURA DELLE AREE CON PRESENZA DI VITICOLTURA

Come riferimento per le analisi e la definizione delle linee guida, data l'assenza di una cartografia aggiornata delle aree vitate alla scala di territorio metropolitano, si è fatto riferimento alla *Carta Forestale del Piemonte* (2010), che riporta la mappatura delle aree a "Vigneti e frutteti indifferenziati". Questa fonte è ritenuta coerente con il carattere peculiare dei paesaggi viticoli della CMTo, che effettivamente insistono in un mosaico policolturale costituito oltre che dalla vite anche dalla presenza di frutteti, piccole particelle a seminativo, pascolo etc., non essendo riconducibili ad un uso del suolo monoculturale come in altre aree del Piemonte. La mappatura è stata affinata attraverso foto interpretazione (ortofotocarta - servizio WMS open sul Geoportale della Regione Piemonte, 2010) con il riconoscimento delle aree visibilmente non vitate (es. impianti frutticoli nelle aree verso il cuneese).

Una mappatura a partire dai dati della *Banca Dati Agricola Regionale* rilevati su base catastale potrà fornire risultati più precisi.

COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE VIGENTE

Sono state considerate le componenti di paesaggio disciplinate dal PPR (<u>DCR n. 233-35836/2017</u>) utili a descrivere e cartografare i valori e criticità dei paesaggi viticoli alpini ed in particolare le "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (Art. 32) che individuano i paesaggi viticoli tradizionali su cui porre particolari attenzioni nella salvaguardia e gestione dei caratteri rurali.

Per quanto riguarda le criticità, sono state considerate le aree di diffusione urbana che interferiscono con i paesaggi viticoli, rifacendosi alla componente di paesaggio "Morfologie insediative: Tessuti discontinui suburbani" e "Morfologie insediative: Aree di dispersione insediativa" (PPR, Artt. 36 e 38) e individuando quelle aree particolarmente invasive rispetto ai paesaggi viticoli, individuando poi le indicazioni per lo sviluppo/contenimento/riordino urbanistico.

COERENZA CON ESPERIENZE GIÀ ESISTENTI

Nel definire le presenti linee guida sono stati considerati diversi studi già disponibili e in particolar modo le Linee guida per i Piani Regolatori delle Città del Vino, i Manuali predisposti dai GAL in tema di conservazione e recupero dei manufatti in ambito rurale e viticolo, le Linee Guida per l'adeguamento dei Piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela UNESCO elaborate per il sito Langhe-Roero e Monferrato del 2015.

Le peculiarità dei paesaggi viticoli alpini metropolitani ha richiesto di tenere conto del particolare contesto di riferimento che solo in parte conosce dinamiche assimilabili a quelle prese ad esempio (si pensi alla differenza rispetto ai paesaggi delle Langhe).

INDIVIDUAZIONE DI SINERGIE INTERSETTORIALI PER L'ATTUAZIONE

Le linee guida intendono confrontarsi ed integrarsi con gli altri strumenti di governo del territorio, anche quando questi ultimi non trattino direttamente i temi della pianificazione paesaggistica, così da creare sinergie con gli stessi per l'attuazione degli obiettivi di paesaggio. Per favorire il recupero di alcuni paesaggi viticoli, si indica

INDICAZIONI TECNICO PROCEDURALI E GESTIONALI



la possibilità di ricorrere alla perimetrazione comunale delle aree boscate previsto dal regolamento "Non-bosco" (2/R/2017, Art. 3 Perimetrazioni comunali), suggerendo di porre particolare attenzione alle aree più suscettibili dal punto di vista paesaggistico ai fini del recupero a vigneto; le *Carte delle azioni* individuano le aree attualmente coperte da robinieti, orno-ostrieti, querceti di roverella, arbusteti e boscaglie pioniere di invasione che hanno invaso localmente colture legnose specializzate come i vigneti in aree marginali collinari, come indicato dalla Carta forestale del Piemonte nell'aggiornamento del 2016. Si tratta di una prima indicazione di area vasta che andrà poi affinata a livello locale e nelle sedi più idonee.

Altro strumento impiegabile al fine del recupero di alcune aree può essere quello delle Associazioni fondiarie (disciplinate dalla legge regionale n.21 del 2 novembre 2016 "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali") concepite anche per la riattivazione e il recupero dei terreni incolti. Un aiuto alla preservazione del carattere tradizionale dei vigneti alpini potrebbe essere la ricerca di sinergie e agevolazioni per l'impiego di legname proveniente dalla filiera locale, certificata FSC/PEFC secondo il programma provinciale di certificazione già esistente.

Oltre a misure del PSR specificamente rivolte alla preservazione di elementi peculiari del paesaggio agrario (muri in pietra a secco, siepi filari), sicuramente vanno ricercate sinergie nell'ambito delle politiche e degli strumenti finanziari più direttamente attinenti alla viticoltura e al settore vitivinicolo, fra cui le misure dell'OCM Vino (per alcune delle quali andrebbe ricercata la possibilità di rimodulazione sulla base delle peculiarità paesaggistiche delle aree vitate in ambito alpino) e quelle previste dalla Legge n.238 del 12 dicembre 2016 "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino", che all'articolo 7 prefigura la prossima «Individuazione di interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale», attraverso il mantenimento delle modalità di allevamento tradizionali, l'incentivo all'uso di materiali tradizionali e la conservazione dell'assetto policolturale del paesaggio.



3.1. A - Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero

1A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ..., ove di competenza:

- sono integrati con riferimento a politiche, strategie e disposizioni sui temi del paesaggio, per garantire il presidio del paesaggio attraverso il recupero di servizi e altre funzioni di supporto all'abitare e al produrre nei territori rurali marginali.
- sviluppano politiche, strategie e misure sinergiche di area vasta per i centri storici minori che
 connotano i paesaggi vitivinicoli, favorendone lo sviluppo in qualità di poli di servizi integrati
 (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto delle aziende, del
 turismo rurale (albergo diffuso), ma anche dei residenti (anche con funzione di attrattori di nuovi
 abitanti e nuove aziende).
- dispongono, in attuazione del PPR, per contrastare l'abbandono dei contesti rurali, in particolare garantendo la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono (PPR, Art. 34 Disciplina generale delle componenti morfologico- insediative), ad esempio individuando le aree viticole in cui è prioritario incentivare il recupero (es. aree soggette a riforestazione spontanea recente, aree contesto di castelli, cascinali, luoghi della produzione vitivinicola storica). > Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche

I Contratti di lago, i Piani d'Area dei Parchi e i Piani di Gestione dei SIC di competenza metropolitana:

- promuovono, ove opportuno, azioni di riqualificazione e mitigazione dell'abbandono per i paesaggi vitivinicoli in contesto lacustre pedemontano (PPR, Art 15 Laghi e territori contermini), ad esempio avviando o ridefinendo i Patti agro ambientali.
- sviluppano e/o coordinano azioni di sensibilizzazione (a livello locale, ma non solo) sulle conseguenze dell'abbandono del paesaggio e del territorio, ad es. supportando le attività delle associazioni esistenti.

1B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali e regolamenti comunali:

- favoriscono il recupero dei piccoli centri come nuclei di servizi e altre funzioni di supporto all'abitare e al produrre.
- favoriscono il recupero e il contrasto alla frammentazione dei paesaggi vitivinicoli; perimetrano le aree interessate da processi di riforestazione spontanea non considerate bosco nei casi di:
 - interventi mirati al recupero degli insediamenti esistenti in condizioni precarie, ricostituzione dell'attività agricola in ambiti caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti;
 - ripristino dell'attività agricola inerente alle produzioni tipiche piemontesi, per la ricostituzione del paesaggio agrario e pastorale di interesse storico che caratterizza determinate aree del territorio regionale. A tal fine si attua il Regolamento Regione Piemonte DPGR 2/R del 23.1.2017, Art. 3 "Perimetrazioni comunali" provvedendo alla perimetrazione dei nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio d'età, dei terrazzamenti in origine di coltivazione agricola; i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Tale perimetrazione, una volta approvata dalla Giunta Regionale, entra ufficialmente in vigore con il recepimento all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche



La Città metropolitana:

- stimola la creazione di Associazioni fondiarie (L.r. 2.11.2016, n. 21 "Disposizioni per favorire la
 costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali") o simili per
 la riattivazione e il recupero dei terreni incolti.
- favorisce la nascita di "banche della terra" per mettere in contatto domanda e offerta di terreni agricoli, anche attraverso il collegamento con banche dati già esistenti come la banca nazionale delle terre agricole di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare).
- utilizzano bandi (anche sganciati da misure generali del PSR) per l'incentivo al recupero di piccoli
 manufatti che connotano il paesaggio tradizionale (muri in pietra, piloni, paleria in legno, canaline di
 sgrondo acque, mulattiere), attraverso piccole forme di incentivo finanziario.
- sviluppa una attività di consultazione mirata con le aziende agricole del territorio per raccogliere richieste, problematiche specifiche da convogliare nei piani regolatori o in strumenti di *policy*.
- sviluppa e/o coordina azioni di sensibilizzazione (a livello locale, ma non solo) sulle conseguenze dell'abbandono del paesaggio e del territorio, ad es. supportando le attività delle associazioni esistenti.

1C | Gruppi d'azione: GAL, associazioni civili, ...

- Gruppi di Azione Locale: ove non ancora esistenti, inserire nei Piani di Sviluppo Locale strategie
 trasversali tematiche sul recupero e la valorizzazione dei paesaggi vitivinicoli, integrabili ad esempio
 nei bandi per la creazione di impresa, per gli investimenti di aziende agricole e forestali, per la
 diversificazione delle aziende agricole.
- Associazione fondiaria o di partnership pubblico-privato: l'istituto dell'Associazione fondiaria e le
 partnership pubblico-privato sono strumenti per il recupero di terreni abbandonati e la loro
 redistribuzione ad aziende vitivinicole emergenti che in cambio si impegnano restaurare il paesaggio
 della viticoltura tradizionale secondo precisi schemi individuati dalla pubblica amministrazione (il cui
 ruolo garantisce anche che le pratiche richieste siano congruenti con l'interesse pubblico). > Parte III

- Buone pratiche: Progetto TERRA VIVA

1D | Conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza

Associazioni di categoria:

- sensibilizzano il pubblico non agricolo sull'esistenza di premi di condizionalità per il "Mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali" e di misure specifiche del PSR per il mantenimento di elementi del paesaggio rurale tradizionale.
- favoriscono, in concertazione con gli enti pubblici preposti, l'accesso a misure del PSR per il mantenimento di elementi del paesaggio rurale tradizionale anche ad aziende con superfici minime o sotto soglia, operanti in ambienti più sfavorevoli e frammentati.

Conduttori agricoli, associazioni di categoria e enti di rappresentanza:

 promuovono la diversificazione aziendale in chiave di produzione di energie alternative da biomassa forestale, per ottenere contemporaneamente nuovi fonti di introito per le aziende agricole, ma anche una corretta gestione della copertura forestale e il recupero di territori ex-viticoli attualmente invasi dal bosco. > Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche



3.2. B - Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale

2A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE (PIANI DI SETTORE DEL PTGM, PIANI E PROGRAMMI STRATEGICI METROPOLITANI, PIANI DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE, ...)

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ..., ove di competenza:

- indirizzano una politica di gestione dei territori viticoli che ne identifichi, preservi e valorizzi i connotati tradizionali
- identificano i paesaggi viticoli alla scala vasta e definiscono i criteri per la disciplina della tutela dell'uso del suolo a vigneto e delle forme di allevamento della vite e della coltivazione tradizionali, anche differenziando e modulando la disciplina nei diversi areali a seconda delle loro caratteristiche: indirizzi più restrittivi localizzati puntualmente, indirizzi più generali negli areali allargati delle DOC. In generale, è da disciplinare il mantenimento delle forme di allevamento tradizionali > Parte I Atlante: sez. Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo] e la riduzione dell'impatto visivo della paleria e degli altri materiali impiegati per la realizzazione dei nuovi impianti attraverso la scelta di materiali e cromie che garantiscano un consono inserimento nel paesaggio (pali di testata in legno, evitare impiego di paleria in metallo riflettente...). A questo fine può essere utile predisporre una cartografia tematica sullo stato/uso delle aree vitivinicole in base al diverso grado di vocazione vitivinicola (tipo 'classi di potenzialità viti- enologica') > Parte III Buone pratiche: Piano Regolatore del Comune di Tollo] con il supporto di studi agronomici.
- individuano i territori in cui promuovere prioritariamente interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, anche ai fini di facilitare l'applicazione della legge n. 238 del 12 dicembre 2016 "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino" che prevede la futura finanziabilità, da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, di tecniche sostenibili rivolte alla "salvaguardia dei vigneti eroici o storici".
- favoriscono il recepimento del *Piano Paesaggistico Regionale* da parte della pianificazione locale e dei piani di settore, in particolare con la ricognizione e disciplina delle "componenti di paesaggio" e delle relazioni fra componenti che ricadono negli areali viticoli (Norme Tecniche di Attuazione del PPR, Parte IV "Componenti e beni paesaggistici"). In particolare riguardo a:
 - Aree di elevato interesse agronomico (PPR, Art. 20), assicurando che vi siano compresi i territori riconosciuti dai disciplinari di produzione vitivinicola che hanno acquisito una Denominazione di Origine. In queste aree, i piani locali e, per quanto di loro competenza, i piani delle aree protette, disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità delle aree al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario e definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti.
 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (PPR, Art. 32), garantendo una loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto anche degli aspetti della sicurezza idraulica. Nelle zone di produzione delle Denominazione di Origine dei vini, i piani di settore dettagliano normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.
- nuove Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (sensu PPR, Art. 32) da apporre su specifiche aree vitate alpine della Città Metropolitana di Torino. > Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche



- favoriscono la diffusione e l'applicazione sistematica della manualistica esistente per le aree in oggetto in tema di qualità degli insediamenti, degli interventi nel paesaggio rurale e della valutazione di possibili impatti visivi, quali, ad esempio:
- Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti" (predisposti dalla Regione Piemonte);
- Tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio e Riqualificazione e del patrimonio edilizio e dei beni culturali" (GAL Escartons e Valli Valdesi);
- Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio del GAL Valli del Canavese (GAL Valli del Canavese); > Parte III - Buone pratiche: Manuali GAL Valli del Canavese
- Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio (allegate al PPR Piemonte, 2017)
- identificano i fattori strutturanti del paesaggio vitivinicolo che i piani locali dovranno recepire e integrare. > Parte I: Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli

La Città metropolitana di Torino:

- può stipulare intese e accordi con Regione ed altri enti preposti per far sì che il mantenimento e la valorizzazione da parte dei Comuni e dei privati, dei fattori strutturanti del paesaggio vitivinicolo, siano incentivati in quanto misure di miglioramento ambientale prioritario (anche raccordabile con misure finanziabili da PSR o con strumenti finanziari differenti già esistenti).
- sostiene il coordinano e un omogeneo approccio delle Commissioni Locali del Paesaggio che verificano la compatibilità delle trasformazioni nel paesaggio viticolo, ad esempio favorendone l'aggregazione a livello di unità o ambito di paesaggio, fornendo criteri di valutazione (quali quelli indicati nel presente lavoro) o coordinando il lavoro congiunto di queste commissioni per crearne ad hoc.
- stimola la programmazione e pianificazione comunale dei paesaggi viticoli attraverso l'accesso e lo scambio di esperienze della rete delle Città del Vino, che conferisce periodicamente un premio "Miglior Piano Regolatore delle Città del Vino" e promuove gemellaggi fra le località. > Parte III - Buone pratiche: Piano Regolatore delle Città del Vino
- può indirizzare forme di incentivo finanziario anche attraverso rimodulazioni place based dell'OCM
 vino in accordo con gli uffici regionali competenti.
- incentiva l'impiego di legname proveniente dalla filiera locale, certificata FSC/PEFC, anche sfruttando il programma provinciale di certificazione già in essere.

2B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I Piani locali possono:

- integrare il quadro conoscitivo con le informazioni derivate da:
 - censimenti degli elementi che costituiscono il paesaggio vitivinicolo tradizionale, anche in raccordo con le attività dei GAL; identificano, anche cartograficamente, i caratteri salienti del paesaggio vitivinicolo comprendendo sia le aree a vocazione vitivinicola, sia tutti quegli elementi che, nel loro insieme, contribuiscono alla costruzione del paesaggio vitivinicolo tradizionale. > Parte I Atlante:
 sez. Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo
 - PPR ed in particolare, recepiscono e perimetrano alla scala appropriata le "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" così come definite dal PPR, Art. 32.
 - individuazione delle "Aree agricole di pregio ambientale" per tutelare in modo più specifico i paesaggi vitivinicoli tradizionali, salvaguardando negli areali DOC la coltura della vite con una specifica disciplina rivolta alle nuove costruzioni, al riuso e ristrutturazione dell'esistente, in particolare se a fini di accoglienza e ricettività turistica, anche introducendo un sistema di sgravi fiscali. > Parte III Buone pratiche: Piani Regolatori dei Comuni di Montalcino e Tollo



- prevedere l'inserimento nelle *Aree di elevato interesse agronomico* (PPR, Art. 20) dei territori riconosciuti dai disciplinari di produzione vitivinicola che hanno acquisito una Denominazione di Origine.
- disciplinare, nelle Aree di elevato interesse agronomico, per quanto di loro competenza, le
 trasformazioni e l'edificabilità, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi
 di segni del paesaggio agrario e definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie
 edilizie che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la
 realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti.
- Piani locali, Regolamenti edilizi, Piani del Verde, Regolamenti di polizia rurale: garantiscono la
 pianificazione e la gestione dei paesaggi vitivinicoli tradizionali mediante disposizioni da definire nei
 diversi elaborati urbanistici e regolamentari comunali, con particolare riferimento alla tutela dell'uso
 del suolo a vigneto e alle forme di allevamento della vite e della coltivazione tradizionali. A tal fine
 possono:
 - valutare la vulnerabilità dei suoli agrari ed individuano tra essi, quelli da assoggettare a disposizioni edilizie e gestionali di comportamento virtuoso dei viticoltori per un uso sostenibile dei suoli (controllo dell'acqua, controllo dell'erosione, regime idrico del vigneto) quali ad esempio:
 - indirizzare la scelta di materiali e cromie per la paleria dei nuovi impianti al fine di ridurre l'impatto visivo e garantire un corretto inserimento nel paesaggio (pali di testata in legno, evitare impiego di paleria in metallo riflettente, ...);
 - salvaguardare la diversificazione colturale, per preservare il mosaico agrario e paesaggistico (evitare grandi impianti di vigneto specializzato/meccanizzato,...);
 - incentivare il mantenimento di modalità di allevamento tradizionali, sostegno alla realizzazione di nuovi impianti e al reimpianto di vigneti esistenti con forme di allevamento e materiali tradizionali.
- Regolamento di polizia rurale: può essere definito/integrato, anche con modalità partecipativo-consultative, al fine di regolamentare in dettaglio lo svolgimento di alcune attività nelle aree vitivinicole di pregio paesaggistico, fra cui:
 - svolgimento delle attività agricole compatibilmente con altri usi del territorio quali la residenza e la fruizione (utilizzo di pesticidi e fitofarmaci, carrabilità delle strade interpoderali e sicurezza dei visitatori, ...); > Parte III - Buone pratiche: Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Belluno
 - conservazione della biodiversità, del paesaggio agro-forestale; > Parte III Buone pratiche:
 Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Feltre
 - obbligatorietà dell'applicazione dei principi della difesa integrata obbligatoria delle colture, l'utilizzo di mezzi biologici per il controllo dei parassiti, l'uso di prodotti fitosanitari che presentano minor rischio per la salute umana, il controllo della deriva dei prodotti fitosanitari impiegati soprattutto in relazione a edifici, scuole, aree ricreative, etc.; > Parte III - Buone pratiche: Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Feltre
 - divieto di eliminare elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, filari alberati, alberi isolati e macchie boscate connessi alla costruzione del senso identitario dei paesaggi vitivinicoli tradizionali.

2C | GRUPPI D'AZIONE TIPO GAL, ASSOCIAZIONI CIVILI, ETC...

Gruppi di Azione Locale:

• integrano la manualistica esistente sul recupero del patrimonio edilizio e degli interventi sul paesaggio aperto, con sezioni specifiche sul paesaggio viticolo anche sulla scorta dell'Atlante [> Parte I - Atlante]; estendono le analisi e le misure anche a quelle aree vitivinicole della Città Metropolitana di Torino attualmente non comprese. Molte Commissioni Locali del Paesaggio impiegano già questi manuali come riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi, dunque un aggiornamento e estensione di questo strumento avrebbe ricadute concrete e operative.



riconoscono e promuovono presso tutti gli interlocutori locali e non l'unicità, la peculiarità, la
persistenza storica del paesaggio vitivinicolo della Città Metropolitana di Torino, accrescere il senso
identitario e la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo armonico nel rispetto dei connotati
tradizionali.

Associazioni civili:

• sfruttano, dove esistenti, o ripristinano i turni delle "roide" (nella tradizione piemontese, giornate in cui la popolazione volontariamente organizza e attua pulizia di luoghi in ambito agricolo, soprattutto per la pulizia di strade e corsi d'acqua) per la pulizia e il recupero di alcuni luoghi di particolare valore identitario e culturale del paesaggio vitivinicolo (aree pertinenziali a piccoli luoghi di culto, tratti di mulattiere e sentieri, terrazzamenti abbandonati, ...). Oltre al valore funzionale, si tratta di una tradizione contadina che rafforza il senso comunitario e l'attaccamento ai luoghi.

2D | CONDUTTORI AGRICOLI E RELATIVE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ENTI DI RAPPRESENTANZA

Consorzi di tutela delle DOC e istituzioni affini possono:

- riconoscere e promuovere presso tutti gli interlocutori locali e non, l'unicità, la peculiarità, la
 persistenza storica del paesaggio vitivinicolo metropolitano, per accrescere il senso identitario e la
 consapevolezza delle potenzialità di sviluppo armonico nel rispetto dei connotati tradizionali.
- lavorare con le cantine sociali e i produttori privati per la sensibilizzazione sul mantenimento dei connotati tradizionali dei paesaggi vitivinicoli (che se correttamente preservati costituiscono valore aggiunto del prodotto), con attività di dimostrazione pratica delle corrette modalità di intervento e gestione (contestuale formazione e capacitazione di nuove leve che consentano il passaggio generazionale).
- definire, insieme alle amministrazioni e ai gruppi di interesse, criteri per la difesa e la valorizzazione del paesaggio agrario a livello aziendale, che possono confluire in un disciplinare di produzione ad adesione facoltativa anche accompagnato da idoneo riconoscimento con Marchio territoriale. Le regole/criteri sono finalizzate a:
 - conservare i vigneti storici, rinnovare gli impianti obsoleti, realizzare nuovi vigneti, coerentemente all'obiettivo di recupero e tutela dell'equilibrio idrogeologico, eco-sistemico e paesistico (disposizione dei filari, scelta dei tutori, drenaggi, ciglioni, fosse livellari, gradonature, terrazzamenti, muri a secco, siepi, piantate, rapporti con i boschi e gli incolti, ecc.):
 - realizzare progetti di fruizione del paesaggio urbano e rurale, valorizzazione dello spazio pubblico, definizione dei percorsi, selezione dell'accessibilità.
 - una corretta fruizione del territorio di pertinenza e accessibilità ai luoghi di produzione (vigneto, cantina, fattoria);
 - remunerare secondo specifici criteri la produzione di beni pubblici per effetto dell'adozione di regole e sistemi produttivi capaci di recuperare equilibrio idrogeologico, eco-sistemico e paesistico;
 - sviluppare economie a base locale (agriturismo, enoturismo, trasformazione e commercializzazione);



3.3. C - Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo

3A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ..., ove di competenza:

- disciplinano l'inserimento di impianti per la radio-comunicazione e per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in coerenza agli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio viticolo. Ad esempio dispone per:
 - evitare l'installazione di impianti per la radio-comunicazione (antenne, parabole) in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche, evitando specialmente la localizzazione su linee di crinale di particolare rilievo paesaggistico.
 - salvaguardare i crinali e i profili paesaggistici individuati nella Carta delle azioni paesaggistiche.
 - evitare la realizzazione di grandi impianti di produzione idroelettrica.
 - provvedere ad un'analisi della sensibilità visiva del territorio e definire una specifica disciplina per i nuovi inserimenti e per l'adozione delle mitigazioni necessarie ad attutire l'impatto di eventuali elementi di detrazione già esistenti. > Parte II - Indirizzi: <u>Carta delle azioni</u> paesaggistiche

3B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali e/o regolamenti comunali possono definire specifiche disposizioni e criteri per:

- escludere usi del suolo non congrui in aree sensibili (anche con il supporto delle analisi di sensibilità visiva, richieste per adeguamento al PPR).
- favorire l'inserimento degli impianti di energia rinnovabile sulle coperture degli edifici, piuttosto che su suoli liberi ed integri, individuando limiti dimensionali e tipologici e prevedendo soluzioni non riflettenti.



3.4. D - Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate

4A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ove di competenza:

- favoriscono lo sviluppo dei centri storici minori come poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto delle aziende, del turismo rurale (albergo diffuso), ma anche dei residenti (anche con funzione di attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende).
- dispongono affinchè le politiche insediative locali siano indirizzate verso la massima attenzione ai nuclei e borghi storici connessi con le aree viticole, per esempio:
 - non consentendo la diffusione urbana nelle aree di rispetto delle aree vitate e all'interno delle visuali
 panoramiche e di sensibilità visiva rispetto ai paesaggi vitivinicoli. > Parte II: Carta delle azioni
 paesaggistiche
 - incentivando il completamento e garantendo il rispetto degli schemi aggregativi originari dell'edificato. > Parte II: <u>Carta delle azioni paesaggistiche</u>
 - individuando i principali bordi urbani sui quali attuare politiche di ridisegno qualificato, specificando ed integrando quelli di pregio e quelli compromessi individuati dal PPR. > Parte II: <u>Carta delle</u> azioni paesaggistiche

4B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali e i regolamenti comunali possono:

- provvedere al censimento patrimonio edilizio storico dismesso e abbandonato.
- incentivare il riuso e il recupero degli immobili incentivato al fine di contenere consumo di suolo e garantire conservazione del paesaggio, del suolo e degli spazi aperti.
- disporre per salvaguardare gli schemi aggregativi originari dell'edificato negli interventi di completamento edilizio> Parte II: <u>Carta delle azioni paesaggistiche</u> ed in particolare per:
 - conservare e valorizzare la morfologia di impianto dei centri storici (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, bordi urbani, spazi aperti, orti, giardini e piccoli appezzamenti a vigneto privati interstiziali al costruito storico compatto)
 - conservare e valorizzare la trama urbana storica, anche evitando la demolizione di fabbricati, fatte salve esigenze di sicurezza
 - conservare e valorizzare le caratteristiche storico-tipologiche dei centri, riqualificando gli edifici di interesse e provvedendo, ove necessario, alla demolizione di quelli di non interesse (anche con premio di cubatura per il ripristino di allineamenti e ricostituzione di bordi urbani compatti)
 - attuare misure di mitigazione degli impatti visivi nelle aree di espansione/diffusione urbana, in condizione di invasività rispetto alle visuali sulle aree viticole
 - valorizzare le relazioni dei centri storici con la viabilità di connessione e con gli elementi isolati costruiti o naturali.
 - salvaguardare i caratteri morfologici, gli allineamenti, il dimensionamento plani-volumetrico, i rapporti
 tra pieni e vuoti, l'orientamento e il tipo delle coperture, le tecniche costruttive, i materiali e i cromatismi
 tipici del posto. > Parte II: <u>Carta delle azioni paesaggistiche</u> con particolare riferimento a:
 - caratteristiche tipologiche e compositive della trama urbana, dei complessi edificati e degli edifici, fatti salvi gli interventi volti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione di edifici storici anche attraverso la demolizione di parti estranee alle caratteristiche storico-tipologiche o irrimediabilmente compromesse



- infrastrutturazione pubblica (illuminazione, arredo urbano, segnaletica stradale e cartellonistica).

3.5. E - Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticultura e attualmente dismesso o in via di dismissione

5A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ..., ove di competenza:

 definiscono disposizioni e criteri per la tutela dei manufatti e dei luoghi legati alla produzione viticola e alla vinificazione.

5B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali possono provvedere al censimento di:

- manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione vitivinicola tradizionale.
- viabilità principale e minore (in particolare sentieri e mulattiere), rete di convogliamento delle acque, particelle che presentano ancora l'assetto tradizionale policolturale, dei filari alberati, delle siepi campestri e elementi simili che connotano l'assetto storico del paesaggio vitivinicolo tradizionale.

I piani locali e/o regolamenti comunali possono disporre per:

- evitare l'alterazione dei caratteri tipologici e della sagoma di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione vitivinicola tradizionale, operano per il mantenimento della leggibilità e riconoscibilità di questi elementi preservandoli dalla demolizione, dal degrado e dalla eliminazione e incentivandone il recupero, ne incentivano il recupero e la valorizzazione.
- assicurare l'integrità e la fruibilità del sistema della viabilità storica mantenendo e ripristinando i caratteri costruttivi.

I Piani locali e/o regolamenti edilizi e del verde possono disporre per:

garantire la coerenza con il paesaggio viticolo tradizionale delle opere e dei manufatti (serre, serbatoi
dell'acqua, capanni, tutori, casotti di ricovero attrezzi e simili) presenti all'interno delle aree verdi (orti,
giardini...) e dei piccoli appezzamenti di vigna privati, ad esempio attraverso la stesura di Regolamenti
del Verde partecipati dalla popolazione.

5C | GRUPPI D'AZIONE TIPO GAL, ASSOCIAZIONI CIVILI, ETC...

I Piani di Sviluppo Locale possono:

prevedere linee strategiche ed obiettivi dedicati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio minore
e diffuso di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione viticola
tradizionale, sia in raccordo con linee di finanziamento dedicate all'avvio di nuove attività produttive o
alla diversificazione aziendale, sia come linea di finanziamento dedicata agli Enti e soggetti pubblici.



3.6. F - Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli

6A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, ..., ove di competenza:

- riconoscono e qualificano la panoramicità dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio viticolo
 individuando belvedere accessibili, percorsi panoramici, fulcri di attrazione visiva, relazioni visive,
 profili paesaggistici, ..., e disponendo per la loro salvaguardia e valorizzazione. > Parte II: Carta dei
 caratteri dei paesaggi viticoli
- favoriscono la leggibilità dei paesaggi vitivinicoli, individuando, in coerenza con l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi, alcune "porte di accesso ai paesaggi viticoli della Città Metropolitana di Torino" in cui fornire, attraverso cartellonistica o strumenti simili, una indicazione cartografica della localizzazione dei paesaggi viticoli osservabili e/o esplorabili in quell'area corredata da informazioni storico-paesaggistiche circa l'area di caratterizzazione paesaggistica. Ove possibile sfruttare porte urbane di valore individuate dal PPR. > Parte II - Indirizzi: Carta delle azioni paesaggistiche

I piani di gestione delle aree protette:

 prevedono il controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli.

6B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali possono:

- approfondire le analisi di visibilità a partire dalle Carta della sensibilità visiva" del PPR e del PTGMe, come strumento per valutare le previsioni urbanistiche in relazione alle aree viticole (Commissioni locali del paesaggio), così da evitarne il degrado causato dalla localizzazione di volumi e funzioni incongrue sia al loro interno, sia in località ad esse visivamente connesse. > Parte II: Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
- disporre in merito agli insediamenti produttivi di nuova costruzione (annessi agricoli, cantine, zone artigianali e commerciali), disciplinando sull'altezza e sulla sagoma degli edifici, degli impianti, delle opere verdi di mitigazione ambientale e su ogni altro elemento interferente con le visuali.

I piani locali e/o regolamenti possono:

- definire criteri di salvaguardia e valorizzazione della panoramicità dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio viticolo. > Parte II: <u>Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli</u> ad esempio prevedendo:
 - l'istallazione di segnaletica turistica coordinata con quella della Strada Reale del Vino Torinesi.
 - la realizzazione di aree di sosta, che non interferiscano con la scena paesaggistica e le cui tipologie e materiali siano omogenei con quelli locali, in punti panoramici.
 - l'istallazione di barriere, limitatori di traffico, sovrappassi e simili che non interferiscano con la scena paesaggistica e le cui tipologie e materiali siano omogenei con quelli locali, in punti panoramici, lungo i percorsi panoramici.
 - il controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli.
- disporre per il corretto inserimento e la mitigazione delle espansioni urbane e delle aree produttive ricadenti nelle aree vitivinicole (es. relazioni fra edifici produttivi/ insediamenti storici, margini fra aree insediate/paesaggio aperto, con particolare attenzione ai cambiamenti di destinazione d'uso, in particolare disciplinando e garantendo il controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione e di ogni altro elemento interferente con le visuali, anche redigendo apposita regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.



3.7. G - Identificare e mitigare le interferenze visive

7A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

I PIANI DI SETTORE DEL PTGM, PIANI E PROGRAMMI STRATEGICI METROPOLITANI, PIANI DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE, ..., OVE DI COMPETENZA:

- verificano ed assicurano la propria coerenza con le disposizioni in merito alla fruibilità scenica dei paesaggi viticoli (infrastrutture per la mobilità, cave, piani energetici, ...).
- prevedono misure di mitigazione delle situazioni di degrado dettate da trasformazioni ed usi del territorio, in relazione ai paesaggi viticoli, ed in particolare:
 - individuando gli elementi di criticità che contribuiscono alla obliterazione e al degrado dei paesaggi e al disturbo delle visuali verso i vigneti (es. tipologie e materiali edilizi incongrui, segnaletica pubblicitaria invasiva, situazioni di abbandono e degrado del paesaggio rurale e/o del patrimonio edilizio, recinzioni, muri di contenimento dei terrapieni lungo la viabilità, etc.) che i Comuni dovranno disciplinare in relazione ai propri strumenti di pianificazione e regolamentazione del territorio. > Parte II Indirizzi: Carta delle azioni paesaggistiche
 - verificando la coerenza delle previsioni di nuove infrastrutture di mobilità, impianti, poli produttivi e commerciali, cave, ..., con la <u>Carta delle azioni paesaggistiche</u>.
 - favoriscono studi di fattibilità ed interventi pilota di occultamento delle linee dell'alta tensione all'interno delle aree di visuale principale e panoramica.
 Parte II - Indirizzi: <u>Carta delle azioni</u> paesaggistiche
- indirizzano la conservazione e il recupero degli assi prospettici e dei tratti panoramici lungo i tracciati stradali anche prevedendo l'eliminazione/mitigazione delle interferenze visive (corretto inserimento di rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, barriere visive). > Parte II -Indirizzi: Carta delle azioni paesaggistiche

7B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali e/o regolamenti possono:

- elaborare una Carta *della sensibilità visiva*, a partire da quelle di cui al PPR e PTGM, e alla disciplina delle trasformazioni, per il mantenimento della leggibilità dei paesaggi viticoli, in coerenza con la **Carta delle** azioni paesaggistiche, al fine di:
 - garantire il mantenimento della leggibilità dei profili paesaggistici e degli skyline evitando effetti di occultamento e interferenza
 - sostenere l'impiego di materiali e altri dettagli edilizi idonei al corretto inserimento in coerenza con il carattere storico- morfologico dell'edificato
 - indirizzare il corretto inserimento e, ove necessario, la mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni in ambito residenziale, produttivo, agricolo e della viabilità
 - indirizzano il corretto inserimento e, ove necessaria, la mitigazione dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale.
 - sostenere il reintegro di siepi e filari campestri con particolare attenzione agli effetti di quinta visiva.
 - sostenere il reintegro di macchie boscate o simili elementi naturaliformi, ove previsto dalle valutazioni di impatto o dalle verifiche di compatibilità paesaggistica, con particolare attenzione a non costituire però barriere vegetali visive che interrompano la leggibilità dei paesaggi vitivinicoli attualmente connotata da fragilità
 - indirizzare il controllo della vegetazione infestante o in sviluppo non controllato che interferisca e occulti le principali visuali panoramiche sui paesaggi vitivinicoli.



3.8. H - Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi vitivinicoli

8A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE (PIANI DI SETTORE DEL PTGM, PIANI E PROGRAMMI STRATEGICI METROPOLITANI, PIANI DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE, ...)

I piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, i piani di gestione delle aree protette, ove di competenza:

- indirizzano la pianificazione dei paesaggi viticoli a tutte le scale come tasselli della infrastruttura verde metropolitana. A tal fine:
 - analizzano e riconoscono il valore ecologico dei paesaggi viticoli che connettono aree di naturalità (boschi, corsi d'acqua, etc.) e ne incoraggiano la preservazione dei valori ecologici.
 - disciplinano il mantenimento dell'uso agrario viticolo del territorio in continuità con la tradizione storico-culturale locale, in equilibrio con le componenti naturali.
 - escludono l'apertura o l'ampliamento di impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti, attività estrattive e depositi di sostanze pericolose in aree vitate.

La Città metropolitana:

- promuove pratiche di viticoltura sostenibile e l'adozione di buone pratiche agronomiche (ad esempio soggette a condizionalità PAC) e a regimi di qualità volontari (biologica, biodinamica).
- promuove la definizione di schemi PES (Payment of Ecosystem Services)¹ e del Sistema di Gestione Integrato (SGI) Ambiente – Territorio – Paesaggio (eventualmente registrato EMAS) per la gestione sostenibile dell'Infrastruttura Verde metropolitana.
- collabora con gli altri soggetti del territorio per un monitoraggio ambientale volta a verificare l'impatto delle
 operazioni di recupero sulla biodiversità locale con il coinvolgimento di agricoltori e associazioni di
 categoria.

2B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali e regolamenti comunali possono:

- analizzare la caratterizzazione del mosaico colturale e dei caratteri del paesaggio rurale alla scala idonea.
- predisporre una disciplina volta alla conservazione attiva delle colture e in particolare del vigneto, in equilibrio con le componenti naturali quali boschi, siepi, filari alberati, macchie boscate, corsi d'acqua.
- verificare che eventuali nuove edificazioni in paesaggi viticoli siano finalizzate alle attività agricole e alle funzioni connesse e subordinate alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali della zona interessata. Parte I - Atlante: Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
- disporre per evitare l'eliminazione di elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, filari alberati, macchie boscate che rivestono valenza ecologico-naturalistica.

8D | CONDUTTORI AGRICOLI E RELATIVE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ENTI DI RAPPRESENTANZA

Conduttori agricoli, associazioni di categoria, enti di rappresentanza possono:

 mantenere e rafforzare le buone pratiche che favoriscono la biodiversità, sia negli impianti esistenti sia in quelli di nuova realizzazione, tra le quali:

¹ Anche in raccordo con la metodologia in corso di sperimentazione con il progetto LOS_DAMA! (*Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas*) della Regione Piemonte



- mantenimento del carattere di "prati vitati", attraverso l'inerbimento del suolo del vigneto (e non solamente quello interfilare).
- gestione di muri e altri elementi del paesaggio costruito che costituiscono habitat per la biodiversità.
- introduzione di piante di copertura del suolo, mantenimento degli alberi da frutto intercalati ai vigneti.
- introduzione e mantenimento di siepi campestri diversificate.
- corretta gestione dell'erba, anche tramite animali da pascolo, per evitare il diserbo e mantenere
 l'umidità del terreno e la diversità floristica
- mantenimento dell'assetto policolturale del paesaggio a livello di particella / proprietà.



3.9. I - Gestire i paesaggi vitivinicoli nell'era del cambiamento climatico

9A | LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE

La Città metropolitana può:

- coordinare azioni rivolte alla salvaguardia e gestione dei paesaggi viticoli nell'era del cambiamento climatico, individuando soluzioni coerenti con l'assetto paesaggistico tradizionale (es. erosione suoli, gestione acque, etc.), ad esempio:
 - sviluppando azioni di collaborazione in programmi di ricerca e monitoraggio.
 - istituendo o collaborando in tavoli tecnici permanenti in cui affiancare alle considerazioni e soluzioni agronomiche per l'adattamento al cambiamento climatico anche valutazioni di tipo paesaggistico che indirizzino la conservazione dei caratteri paesaggistici peculiari tradizionali, in particolare riguardo a interventi quali le potenziali:
 - modifiche al modellamento dei terreni e agli areali di coltura.
 - modifiche all'assetto paesaggistico generale, ponendo attenzione al mantenimento della policoltura su scala vasta e parcellare.
 - modifiche alle forme di allevamento tradizionali.
 - modifiche all'orientamento della fila e all'uso di materiali di ombreggiatura.
 - trasformazioni del territorio dovute all'efficientamento dell'uso dell'acqua e della gestione dell'irrigazione.
- a tal fine può attivare collaborazioni anche con il mondo della ricerca (es. CNR Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - con la collaborazione delle Cantine Sociali) per lo studio delle risorse genetiche presenti nella diversità intravarietale locale, che può far fronte a problematiche connesse al cambiamento climatico. > Parte III - Buone pratiche: <u>ADVID Douro Vine and Wine Cluster</u>

2B | LIVELLO COMUNALE (PIANI LOCALI, REGOLAMENTI EDILIZI, PRATICHE PROGETTUALI, COMMISSIONI LOCALI DEL PAESAGGIO)

I piani locali e regolamenti comunali possono:

- sviluppare una mappatura dei caratteri geo- morfologici e delle conformazioni del terreno di origine antropica (ciglioni, terrazzamenti, etc...).
- indirizzare gli agricoltori verso l'impiego di buone pratiche di adattamento al cambiamento climatico, con considerazione della contestuale conservazione delle peculiarità paesaggistiche.
- indirizzare la realizzazione degli interventi di protezione delle sponde fluviali e dei versanti montani mediante il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto delle peculiarità del luogo di intervento.

9D | CONDUTTORI AGRICOLI E RELATIVE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ENTI DI RAPPRESENTANZA

I Conduttori agricoli, associazioni di categoria, enti di rappresentanza, sostengono e provvedono a:

- mantenere le forme tradizionali di sistemazione del terreno collinare e montano quali ciglioni, terrazzamenti e così via.
- la regimazione delle acque superficiali, nonchè il contenimento dei fenomeni franosi e del dilavamento dei pendii, nei casi di nuovo impianto o reimpianto di vigneti, riproponendo sistemazioni di tipo tradizionale e, quando preesistenti, ripristinando quelle antiche già esistenti e garantendone la pulizia (canaline di sgrondo in pietra, etc...).



2. ELEMENTI PER UN MARCHIO DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Sicuramente, le numerose peculiarità paesaggistiche dei vigneti della CMTo, qualora opportunamente messe a sistema e valorizzate anche a livello comunicativo, potrebbero supportare la creazione di un marchio territoriale specifico e contribuire alla costruzione del valore aggiunto sia del vino prodotto in queste aree, sia dell'esperienza fruitiva in generale.

Le parti della ricerca dedicate al Metodo generale e all''Atlante hanno evidenziato alcuni di questi elementi spendibili anche per un marchio territoriale. A tal proposito, alcune zone DOC della Città Metropolitana di Torino vantano già alcuni riconoscimenti che potrebbero contribuire alla costruzione di percorsi verso un marchio territoriale; a livello internazionale, sono da poco state inserite nella lista mondiale del patrimonio dell'umanità "L'arte della costruzione in pietra a secco: conoscenza e tecniche", candidatura promossa congiuntamente da Cipro, Croazia, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Slovenia e Svizzera.

A livello nazionale, è di recente coniazione il marchio "Prodotto di montagna" da parte del MIPAAFT, mentre in Canavese, è stata presentata la candidatura al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici dei "Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone" (Comuni di Borgofranco d'Ivrea, Carema, Nomaglio, Settimo Vittone). Ulteriori leve potrebbero essere quella del marchio della Viticoltura eroica secondo i criteri definiti dal CERVIM (http://www.cervim.org/viticoltura-eroica.aspx), l'estensione della candidatura al Registro Nazionale dei paesaggi rurali storici comprendendo quelle aree altrettanto significative e per ora non contemplate dalla candidatura (nell'ipotesi che un'ottica di respiro più ampio a livello territoriale possa dare maggiore forza anche al rilancio economico di queste aree con maggiore visibilità all'esterno e più forza nella costruzione di politiche di supporto di area vasta e di tipo promozionale). Si ricorda infine la presenza di almeno due Biodistretti (Biodistretto delle Valli Valdesi nel pinerolese e Biodistretto Filo di Luce in Canavese) che potrebbero costituire una base già operativa per la discussione e il coordinamento di una idea di marchio fra le aziende agricole che contribuiscono alla manutenzione quotidiana dei paesaggi viticoli alpini della CMTo.

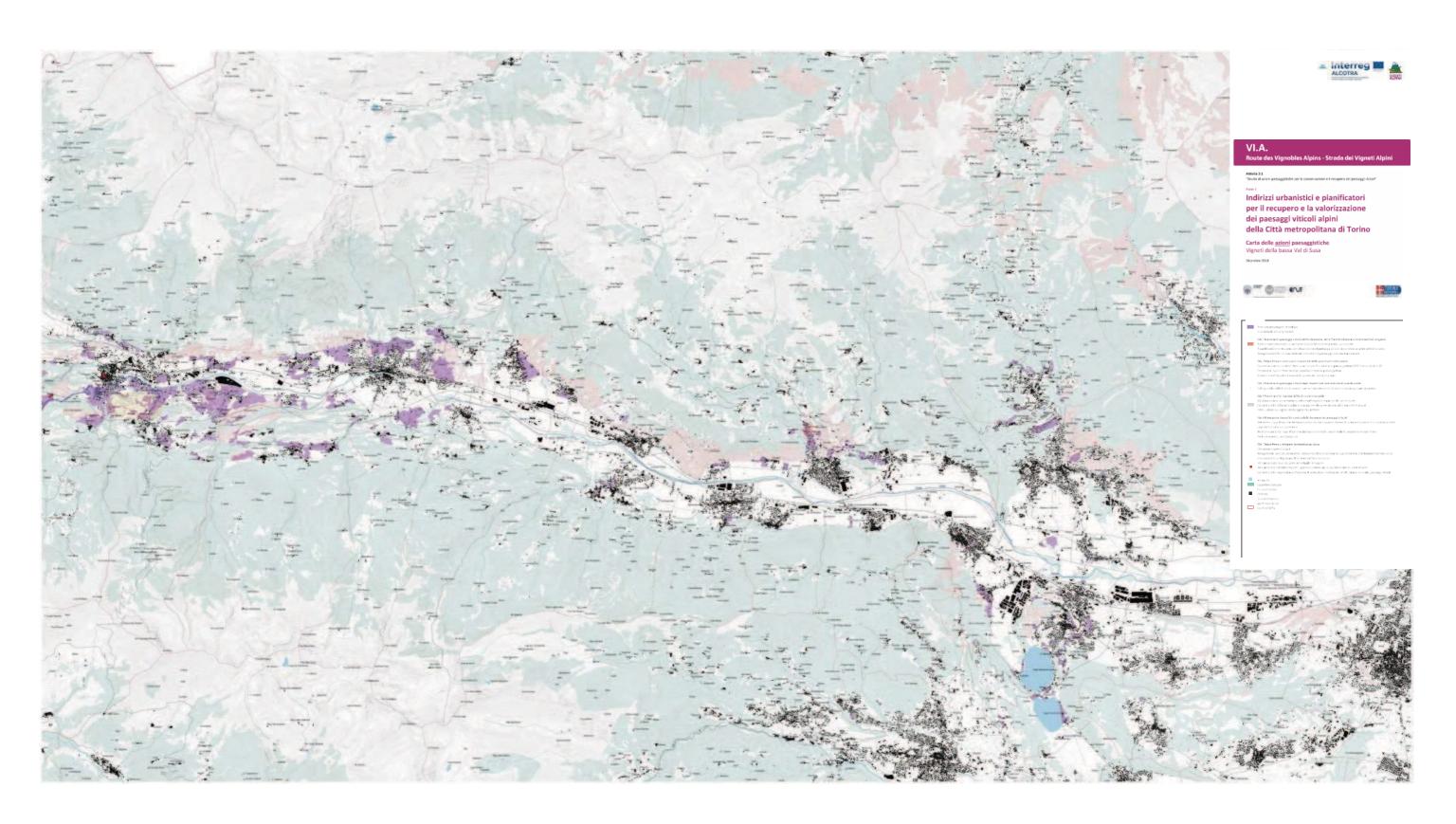


3. CARTE DELLE AZIONI PAESAGGISTICHE

- Carta delle azioni per la Val Susa (bassa valle)
- Carta delle azioni per la Val Susa (media valle)
- Carta delle azioni per la Pinerolese (Pinerolo)
- Carta delle azioni per la Pinerolese (valli)
- Carta delle azioni per la Canavese (nord)
- Carta delle azioni per la Canavese (sud)
- Carta delle azioni per la Canavese (centro)
- Carta delle azioni per la Canavese

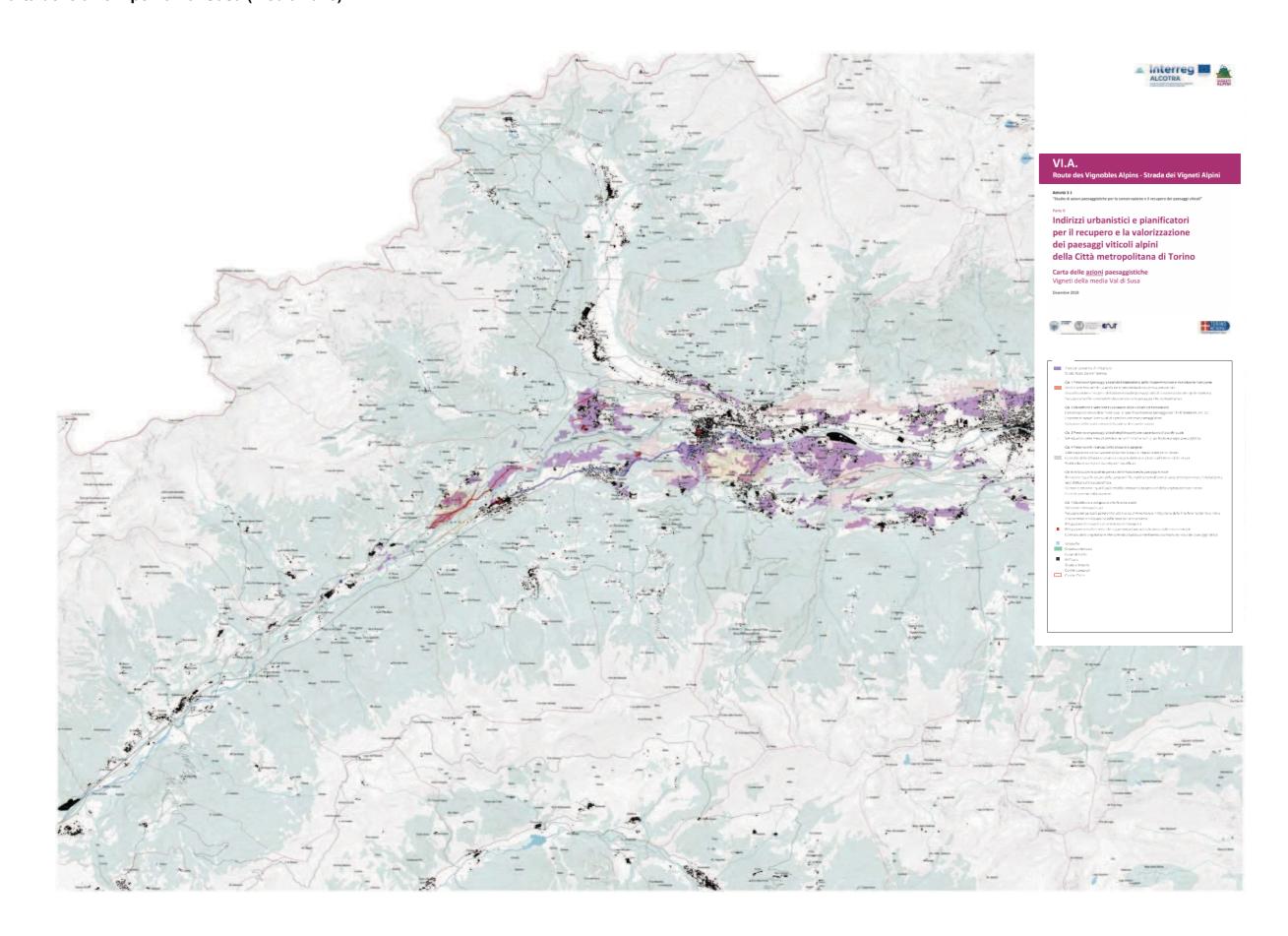


3.10. Carta delle azioni per la Val Susa (bassa valle)



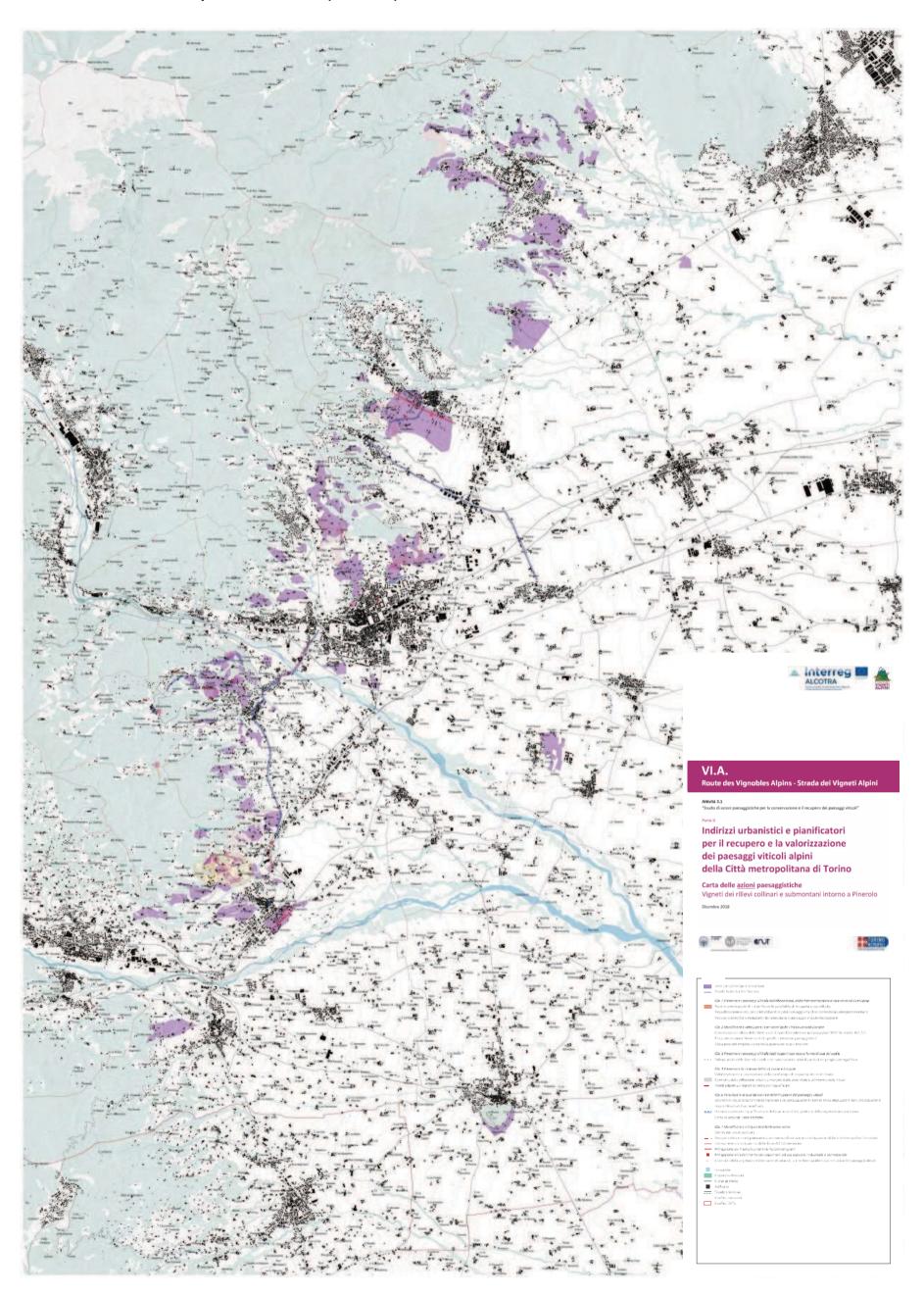


3.11. Carta delle azioni per la Val Susa (media valle)



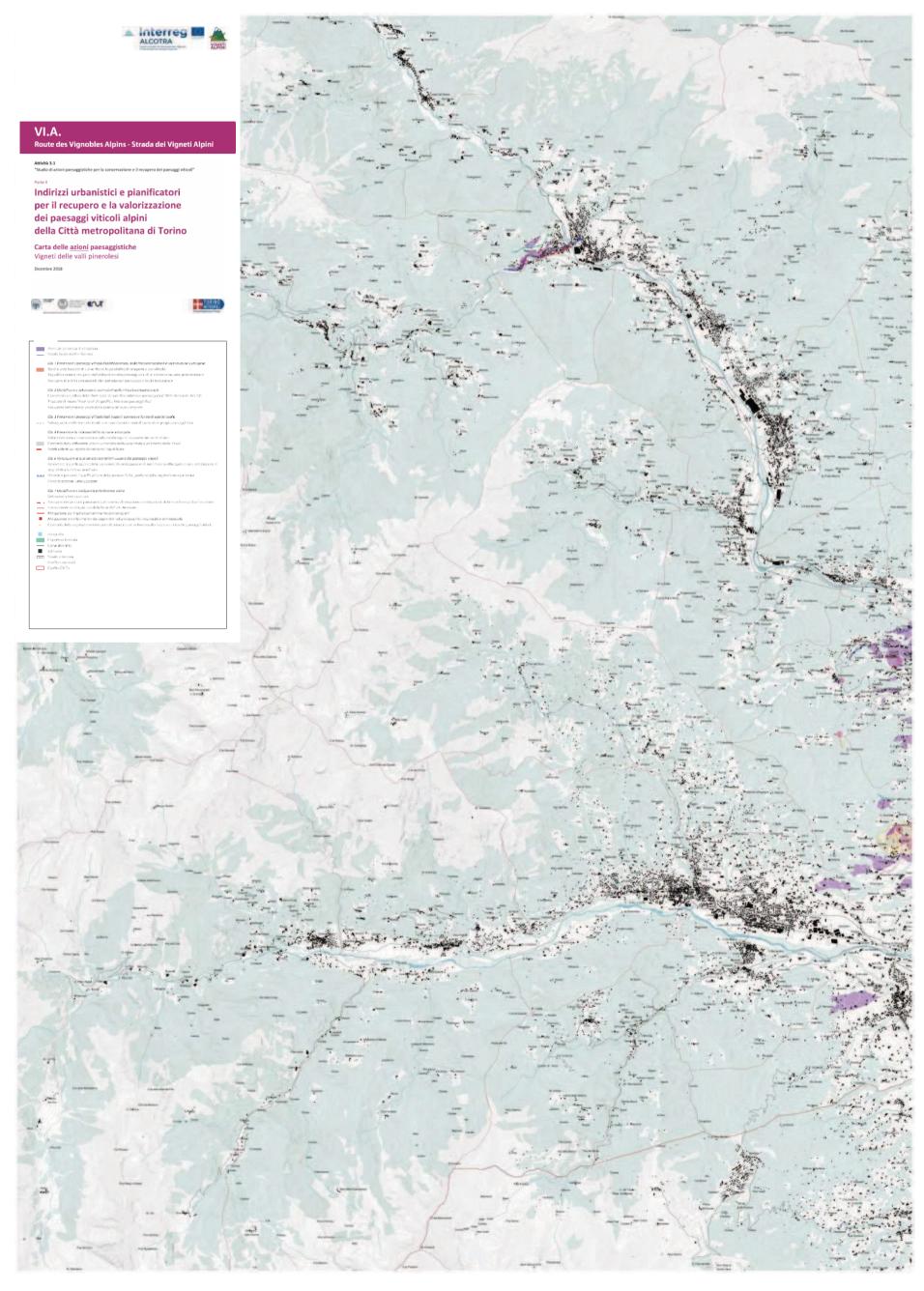


3.12. Carta delle azioni per il Pinerolese (Pinerolo)



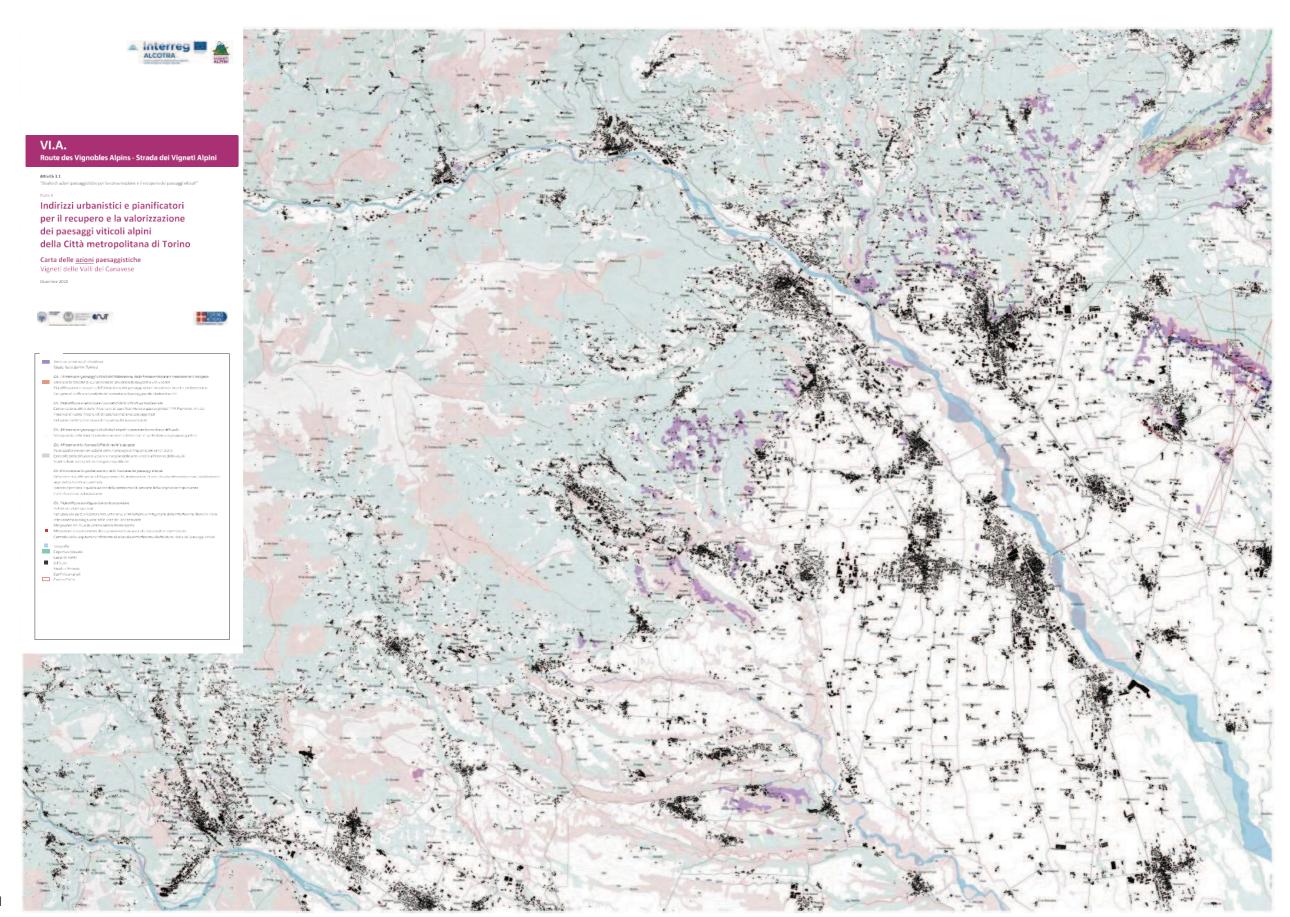


3.13. Carta delle azioni per il Pinerolese (Valli)



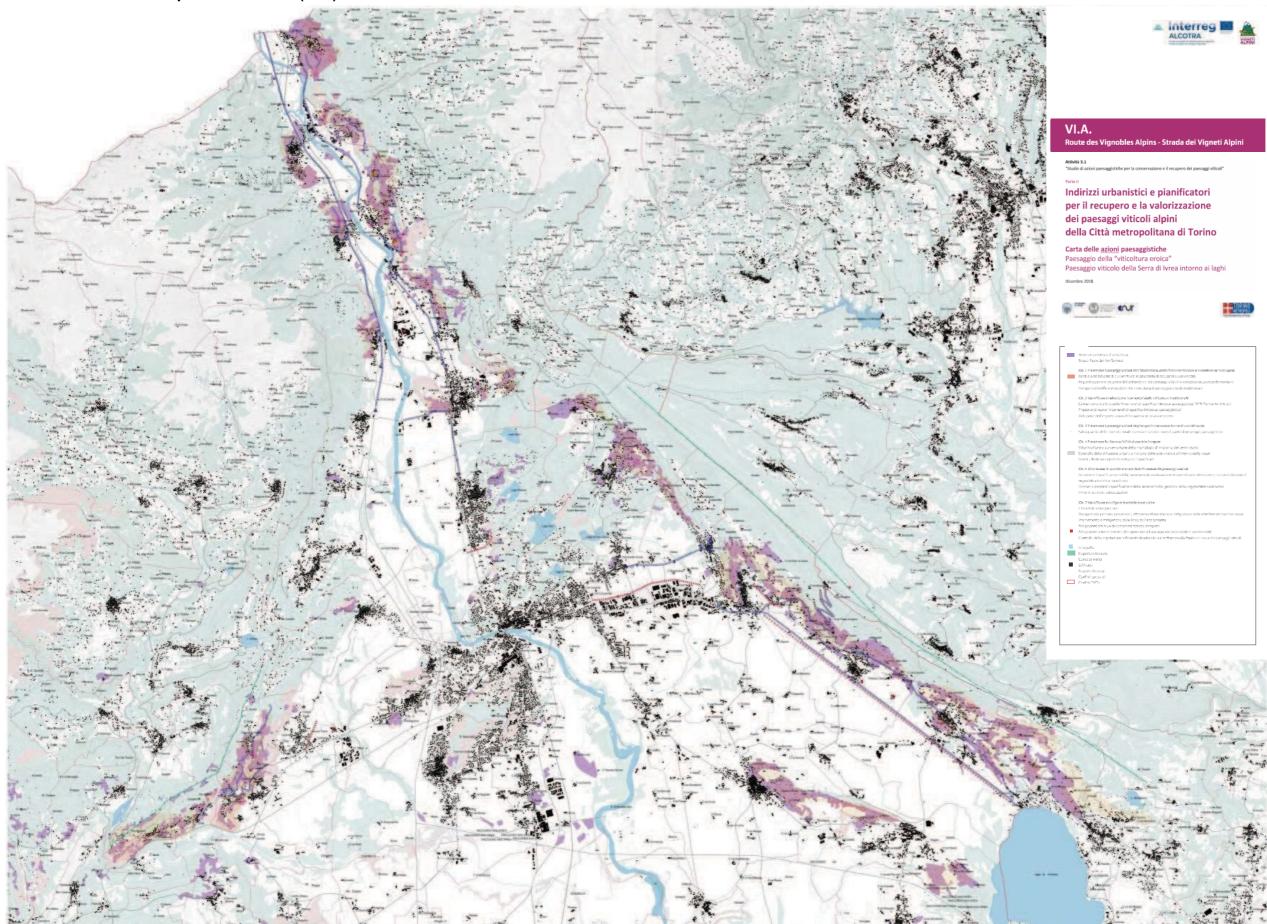


3.14. Carta delle azioni per il Canavese (nord)



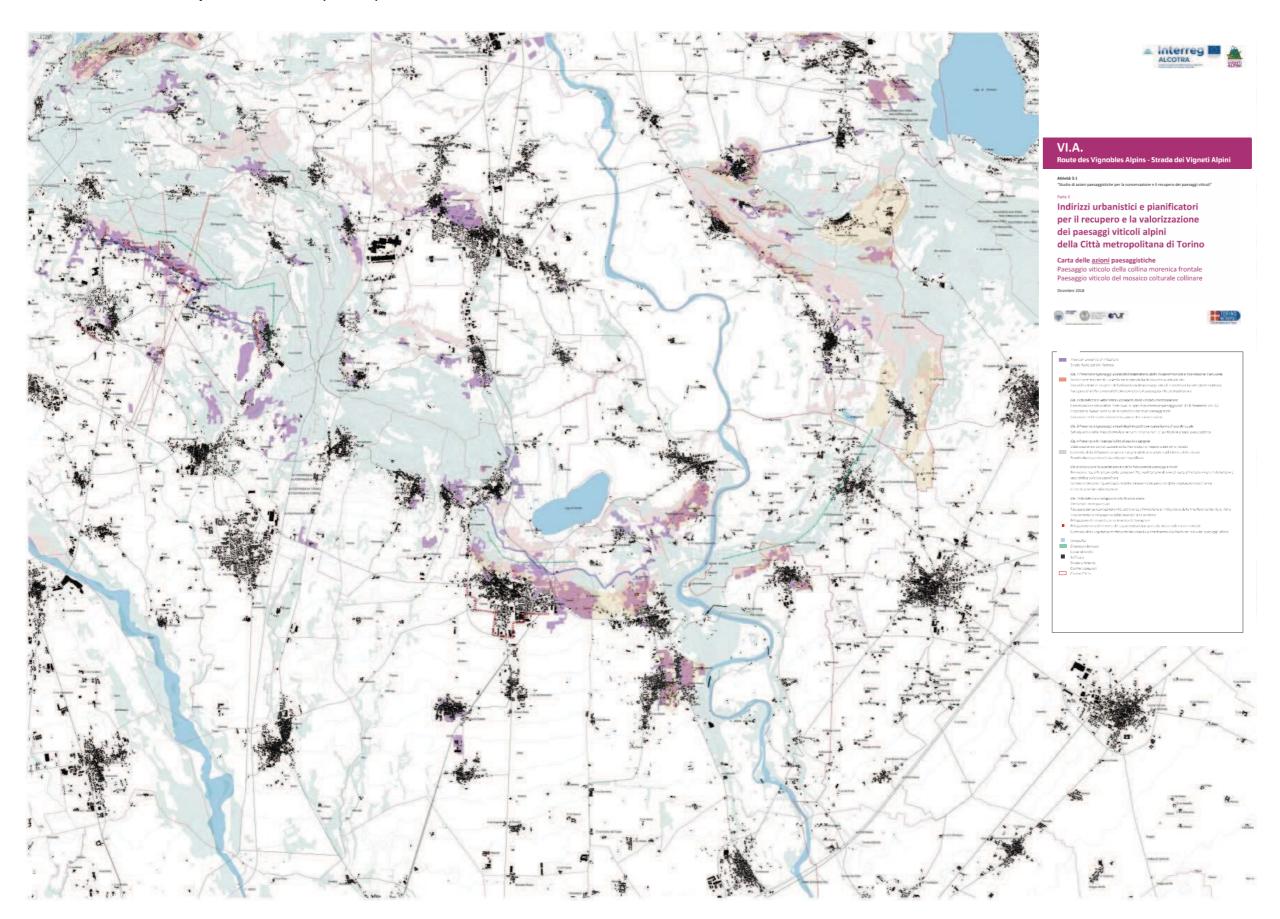


3.15. Carta delle azioni per il Canavese (sud)



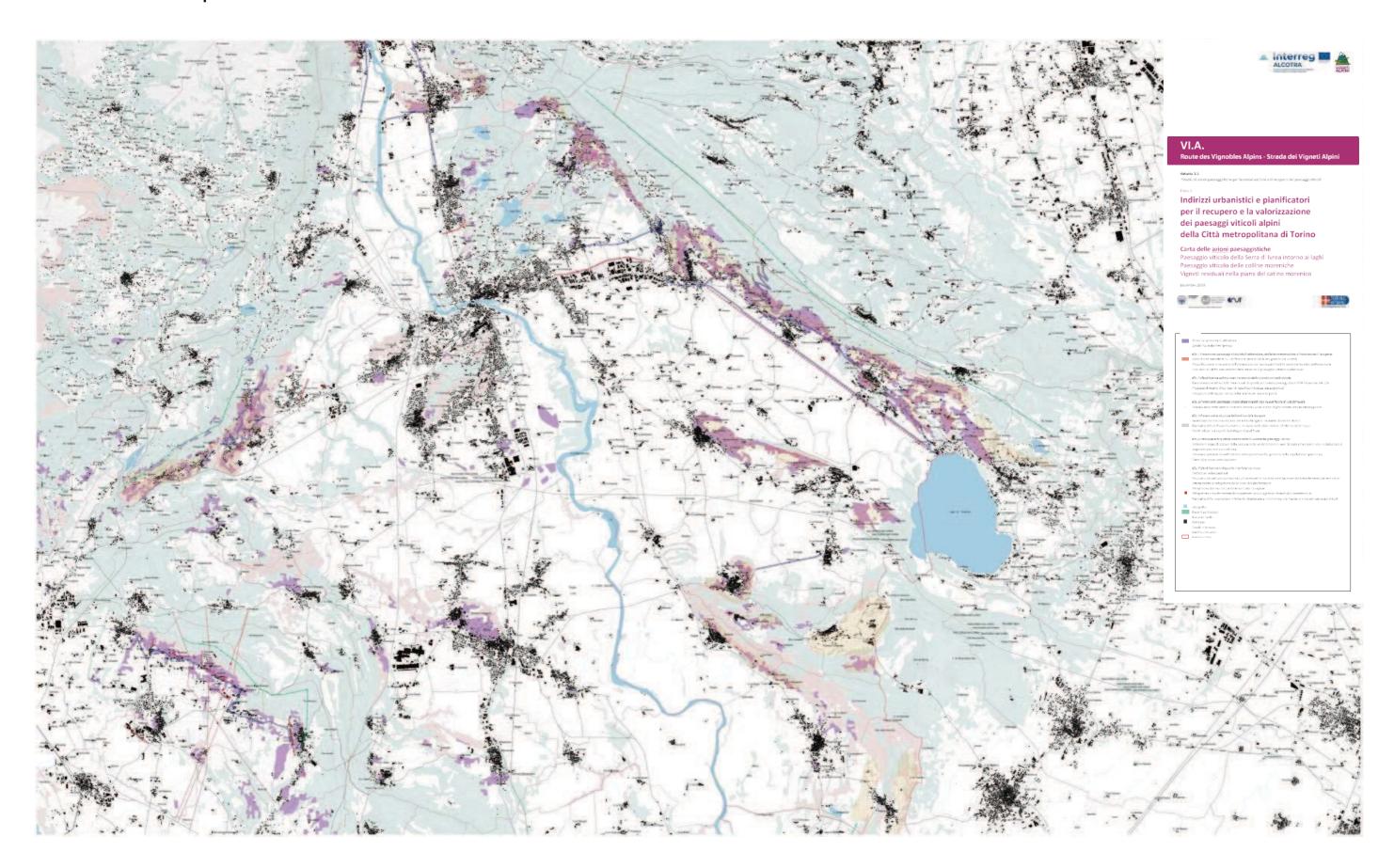


3.16. Carta delle azioni per il Canavese (centro)





3.17. Carta delle azioni per il Canavese





4. ESEMPI DI BUONE PRATICHE

Il progetto "VI.A. Routes des Vignobles Alpins – Strada dei Vigneti Alpini", finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014–2020, ha come obiettivo la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico dei territori vitati nelle aree montane partner. Attraverso la creazione di un itinerario tematico transfrontaliero, il progetto mira a promuovere la cooperazione tra Città metropolitana di Torino, Savoia e Valle d'Aosta ai fini dello sviluppo di un'offerta enoturistica integrata.

La convenzione tra Città metropolitana di Torino (capofila) e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino ha per oggetto la realizzazione di attività d'interesse comune relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio.

Il presente documento illustra i risultati dell'Attività 3.1 "Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli" e si articola in tre parti:

- Parte I "I paesaggi viticoli alpini: metodologia per l'analisi e l'intervento", "Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino" e "Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli";
- Parte II "Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino" e "Carta delle azioni paesaggistiche";
- Parte III "Esempi di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli".

3.1. Introduzione

Il presente volume raccoglie una selezione di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli.

Si tratta di esperienze, nazionali ed internazionali, di varia natura, che spaziano dagli studi e progetti di ricerca, ai casi concreti, dalle politiche, ai piani e programmi. Nel loro insieme, esse forniscono un panorama piuttosto ampio su strategie e strumenti adottabili ai fini della conservazione e del recupero dei territori vitati in genere.

Il trasferimento delle lezioni apprese al territorio della Città metropolitana di Torino è oggetto della Parte II,Indirizzi urbanistici e pianificatori.

Per ciascuna delle buone pratiche selezionate, si riportano:

- descrizione breve e/o parole chiave;
- informazioni sintetiche;
- sintesi degli aspetti rilevanti per la ricerca;
- link alle risorse online.

Ciascuna scheda esplicita anche l'obiettivo, o gli obiettivi, di qualità paesaggistica per i paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino cui la buona pratica è più direttamente riconducibile (Figura 1). Analogamente, alcuni Indirizzi contengono rimandi alle buone pratiche di riferimento.

Le figure sono sempre tratte dai casi studio.

Al fine di rendere più agevole la consultazione, le schede sono articolate in quattro sezioni: a) progetti di ricerca, b) strumenti e metodi di pianificazione, c) manuali di progettazione e linee guida, d) marchi territoriali e strade del vino.



	ob.1 ^A	ob.2Vi	erecuperdicolturati	adizionale adizionale Joveformi	ob. 5 Pa	suolo tadi nudei trimonio e Ob. 6 Ci	e borgate dilizio diffi ualità scen ualità scen	uso lica della fr lica della f	uizione zvisive nodiversit
ALPTER	•	•				•	•		
BioDiVine	•	•						•	
Soil4Wine								•	•
ADVICLIM									•
ADVID	•							•	•
Progetto TERRA VI.VA.	•	•						•	
Piano regolatore Città del Vino	•	•	•	•	•	•	•	•	
Piani regolatori di Montalcino e Tollo		•	•						
ZAP in Val de Loire	•		•						
GUIDE PAYSAGE Lavaux			•	•	•	•	•		
Linee guida Wachau		•	•	•		•	•		
Manuali GAL Valli del Canavese	•	•		•	•				
La Via dei Terrazzamenti		•			•	•			
VINATURA di Vitiswiss		•						•	

Figura 1_Corrispondenze tra obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino e buone pratiche



3.2. Progetti di ricerca

ALPTER

TERRACED LANDSCAPES OF THE ALPINE ARC



STRATEGIE E BUONE PRATICHE PER IL RECUPERO E LA PROMOZIONE DI AREE AGRICOLE TERRAZZATE NELLE REGIONI ALPINE OBIETTIVI: 1 - 2 - 6 - 7

PROGRAMMA: INTERREG III B Alpine Space

DURATA: 2004 - 2008

PARTNER: Regione Veneto (I), capofila - Regione Liguria (I) - Istituto per la Ricerca Economica ed Ecologica nelle Alpi (I) - BOKU Wien (A) - University of Ljubljana (SLO) - Association pour le Développement Infographique (F) - Regione Autonoma Valle d'Aosta (I) - Regione Bregaglia (CH)

SINTESI

Obiettivo del progetto ALPTER è contrastare l'abbandono delle aree agricole terrazzate situate inregioni alpine, focalizzando l'attenzione su quattro ambiti di ricerca: rilievo e mappatura, valutazione del rischio, strategie di recupero e promozione turistica. Sostenuta anche la costituzione di un network internazionale per lo scambio di informazioni e la cooperazione, allargato a soggetti esterni alprogetto.

A partire dalle attività di ricerca condotte su 8 aree di studio lungo l'intero arco alpino (Canale di Brenta,

S. Ilario di Nervi, Valtellina e Valchiavenna, Ulrischsberg, Goriska Brda, Valle della Roya, Bassa Valle d'Aosta, Val Bregaglia), il progetto promuove la costruzione di una base condivisa di conoscenza territoriale, sviluppa un repertorio di tecniche e metodologie per la gestione ed il ripristino dei terrazzamenti, e realizza alcuni interventi pilota di riuso produttivo.

Gli esiti del progetto sono raccolti in due pubblicazioni:

 l'Atlante, presenta lo stato dell'arte della ricerca scientifica sui paesaggi terrazzati: la prima parte raccoglie contributi da esperti di livello internazionale; la seconda contiene schede dellearee di studio del progetto;

- il Manuale, presenta una serie di buone pratiche a supporto del mantenimento dei paesaggi
- Terrazzati, con diverse azioni in una strategia di gestione integrata.

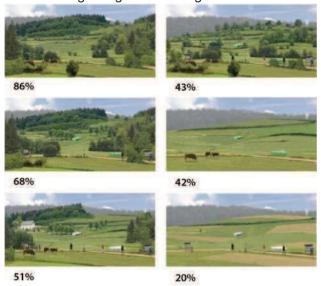


Figura 2: Scenari e richiesta turistica di paesaggi terrazzati (BOKU Wien)

Dal punto di vista della richiesta turistica di paesaggi terrazzati, BOKU Wien ha sperimentato un metodo di valutazione basato sullo sviluppo di scenari paesaggistici alternativi, ottenuti a partire dalla combinazione di 6 potenziali fattori di influenza (presenza di pendii, vegetazione, manufatti e mezzi agricoli, edifici, etc.), ciascuno con 4 livelli diintensità. Sulla base delle scelte degli intervistati, è stato possibile quantificare le preferenze di ipotetici turisti e quindi individuare il livello "ottimale" per ciascun fattore.

LINK

Progetto: http://www.alpter.net/?lang=it

Atlante e Manuale:

http://www.alpter.net/Pubblicazioni-finali-del-Progetto.html



BIODIVINE

DEMONSTRATING BIODIVERSITY IN VITICULTURE LANDSCAPES

AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA DEI PAESAGGI VITICOLI **OBIETTIVI: 1 - 2 - 8**

PROGRAMMA: LIFE+ **DURATA**: 2010 - 2014

PARTNER: Institut Français de la Vigne et du Vin (F), capofila - ARD-VD (F) - Instituto de Ciencias de la Vidy del Vino (E) - INCAVI (E) - Comissão de Viticultura da Região dos Vinhos Verdes (P) -Association for Viticultural Development in the Douro Valley (P) - Euroquality (F)

SINTESI

Obiettivo del progetto LIFE BioDiVine è studiare dimostrare il ruolo che la struttura paesaggistica ed agro-ecologica può giocare al del ripristino e mantenimento biodiversità nei paesaggi vitivinicoli.

A partire dalle sperimentazioni portate avanti in sette siti dimostrativi tra Francia, Portogallo e Spagna (Alto Douro, Bourgogne, Costières de Nimes, La Grajera, Limoux, Penedès, Saint-Emilion), il progetto individua una serie di azioni concrete di gestione naturalistica del paesaggio vitivinicolo а supporto della biodiversità. Tali azioni consistono in:

- inerbimento dell'interfilare;
- messa a dimora di siepi campestri;
- ripristino di muri a secco ed altri manufatti;

- impiego di tecniche alternative all'uso di prodotti fitosanitari (ad esempio, diffusione di feromoni);
- inerbimento/piantumazione di capezzagne ed altri spazi non-produttivi.

Per valutare gli effetti positivi che queste azioni possono avere in termini di biodiversità (varietà di specie e loro abbondanza relativa), il progetto prevede attività di monitoraggio della flora e della fauna, da condurre sia all'interno dei siti che nel lorointorno.

Particolare rilevanza è data anche alla comunicazione e diffusione dei risultati, con la realizzazione di seminari formativi e di guide tecniche per viticoltori, oltre all'organizzazione di eventi di sensibilizzazione per gli attori locali sui temi del progetto.

LINK

Progetto:

https://www.biodivine.eu/index.php?lang=fr Report non tecnico:

https://www.biodivine.eu/docs/resultsdocs/Layman%20report.pdf

Esempio di guida tecnica per viticoltori:

https://www.biodivine.eu/docs/results-

docs/8.3%20Technical%20guide%20Limoux.pdf

Name of the concrete conservation actions	Expected results	
Introduction of ground covers	Decrease in sensitivity to cryptogamic diseases Improvement of sanitary state (grey rot) Struggle against weed (water and nitrogen competition) Improvement of soil lift Better water seepage Improvement of soil quality (microflora and microfauna) Decrease in erosion and run-off Improvement of biodiversity	
Introduction of diversified hedges	Struggle against pest and diseases Limitation of wind-driven erosion Improvement of water seepage Improvement of landscape structure Improvement of biodiversity	
Reorganisation of low walls and other layout (slopes)	Limitation of wind-driven erosion Improvement of landscape structure Improvement of biodiversity	
Use of pheromones	Long-term soil fertility preservation Improvement of water seepage Limitation of water contamination	
Reorganization of headlands	Better water seepage Improvement of soil quality (microflora and microfauna) Decrease in erosion and tun-off Improvement of biodiversity	

Figura 3: Azioni concrete di gestione naturalistica del vigneto



SOIL4WINE

INNOVATIVE APPROACH TO SOIL MANAGEMENT IN VITICULTURAL LA WINE GESTIONE DEL SUOLO E SERVIZI ECOSISTEMICI IN VIGNETO OBIETTIVI: 8 - 9

PROGRAMMA: LIFE+

DURATA: 2017 - 2019

PARTNER: Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (I), capofila – Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale (I) –

ERVET S.p.A.

(I) - Horta s.r.l. (I) - Vinidea s.r.l. (I)

SINTESI

Il progetto LIFE+ Soil4Wine ha l'obiettivo di migliorare la gestione del suolo in vigneto e di definire strumenti e metodologie finalizzate a supportare i servizi dell'ecosistema suolo-vigneto, a migliorarne la stabilità idro-geologica e a preservarne la valenza paesaggistica (attraverso, ad esempio, la riduzione di erosione e ruscellamento superficiale, l'aumento del tasso di sostanza organica, la salvaguardia della biodiversità, la limitazione del compattamento, il contenimento del rischio di contaminazione).

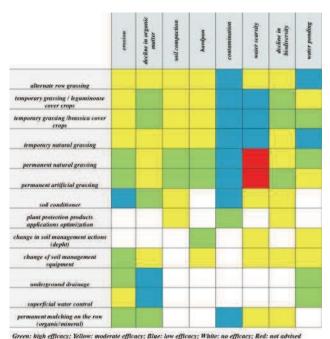


Figura 4: Elenco di possibili soluzioni per ridurre/eliminare rischi per il suolo

Al fine di raggiungere questo obiettivo, le azioni specifiche previste sono:

- individuazione di soluzioni innovative e sostenibili per incrementare lo stato di salute del terreno;
- sviluppo di uno strumento di supporto alla decisione (DSS - Decision Support System) per guidare i viticoltori nell'identificazione dei problemi pedologici e ambientali, nella scelta delle soluzioni più efficaci, nella loro implementazione e valutazione dei risultati;
- test dello strumento in nove aziende agricole pilota, situate in quattro aree protette (Parco dei Boschi di Carrega, Parco del Taro, Parco dello Stirone e Piacenziano, Parco del Trebbia);
- analisi dei vincoli di carattere sociale, economico, tecnico ed ambientale delle soluzioni individuate, e verifica della fattibilità di uno schema di Pagamento per i Servizi Ecosistemici (PES - Payments for Ecosystem Services) basato sulla conservazione del suolo e sull'aumento di valoredel paesaggio;
- adozione di un approccio partecipato e consapevole.

LINK

Progetto: http://www.soil4wine.eu/it/default.asp
Database del programma Life: <a href="http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseaction=search.dspPage&n_projects/index.cfm.fuseactio



ADVICLIM

ADAPATATION OF VITICULTURE TO CLIMATE CHANGE



STRATEGIE DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN VIGNETO OBIETTIVI: 9

PROGRAMMA: LIFE+ DURATA: 2014 - 2019

PARTNER: Université Rennes 2 (F), capofila – INRA Centre Bordeaux-Aquitaine (F) – Institut Français de la Vigne et du Vin (F) – ECOCLIMASOL (F) – University of Agricultural Sciences and Veterinary Medicine lasi (RO) – INRA (F) – Plumpton College (UK) – Hochschule Geisenheim University (D)

SINTESI

Scopo del progetto LIFE ADVICLIM è proporre strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici da adottare in vigneto. Attraverso la raccolta di dati e la costruzione di modelli climatici per diverse regioni europee (Bordeaux, Val de Loire, Sussex, Rheingau, Cotnari), il progetto mira alla limitazione degli impatti associati a temperature in aumento, modifiche nelladistribuzione delle precipitazioni ed eventi atmosferici estremi, e alla messa a punto di strategiedi breve, medio e lungo termine tali da produrre ricadute sulla viticoltura (in particolare, fenologiadella vite e regime idrico). Come illustrato in un apposito manuale, queste strategie includono una vasta gamma di opzioni, dal vigneto alla cantina: la scelta dei tempi di raccolta, ilsistema di allevamento, la potatura e della chioma, sistemi l'ombreggiamento, le tecniche

di irrigazione, la selezione delle varietà, etc. fino allaselezione del sito.

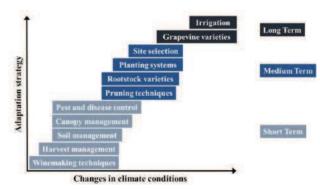


Figura 5: Figura 5: Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici in vigneto

Tra i risultati del progetto, anche un software di supporto ai viticoltori per il calcolo delle emissioni diCO₂.

LINK

Progetto: http://www.adviclim.eu

Manuale di supporto alla decisione per

viticoltori:

http://www.adviclim.eu/wp-

content/uploads/2015/06/B1-deliverable.pdf

Database del programma Life:

http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_projid=4998



ADVID

DOURO VINE AND WINE CLUSTER



BUONE PRATICHE AGRONOMICHE E CAMBIAMENTO CLIMATICO IN VIGNETO OBIETTIVI: 7 - 8 - 9

Istituita nel 1982, l'ADVID – Associazione per lo Sviluppo della Viticoltura nella regione del Douro è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo la promozione e modernizzazione della viticoltura nella valle del Douro (Portogallo), patrimonio UNESCO.

Attraverso la messa in rete di aziende ed altri soggetti interessati, l'associazione porta avanti attività di studio, sperimentazione (sia in laboratorio che sul campo) e supporto tecnico nel campo delle pratiche agronomiche.

Tra le principali linee strategiche di ricerca di ADVIDsi segnalano:

- adattamento al cambiamento climatico: raccolta di dati climatici, elaborazione di scenari di cambiamento climatico, valutazione delle conseguenze in termini di quantità e qualità della produzione, mitigazione degli impatti, gestione della risorsa acqua e del rapporto suolo-vite;
- zonazione e micro-zonazione viticola;
- biodiversità e servizi ecosistemici: formazione di corridoi ecologici, riduzione dell'uso di pesticidi, prevenzione della perdita di diversità genetica;

- viticoltura sostenibile;
- sistemazioni di versante: ottimizzazione dei sistemi di terrazzamento, anche in vista del contenimento dell'erosione del suolo:
- formazione e disseminazione: pubblicazioni e report, convegni scientifici.

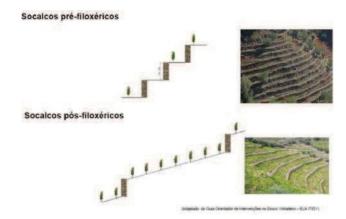


Figura 6: Sistemazioni di versante

LINK

ADVID http://www.advid.pt



PROGETTO TERRA VI.VA.

RECUPERO AMBIENTALE ED ECONOMICO DI TERRAZZAMENTI A VIGANELLA, VALLE ANTRONA

ASSOCIAZIONE FONDIARIA PER IL RECUPERO FUNZIONALE DI AREE TERRAZZATE

OBIETTIVI: 1 - 2 - 8

FINANZIAMENTO: Bando "Comunità Resilienti" 2015 di Fondazione Cariplo

PARTNER: Società di Scienze Naturali del VCO (I),capofila – Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola (I) – Comune di Borgomezzavalle (I) – Cooperativa II Sogno (I)

SINTESI

Obiettivo del progetto TERRA VI.VA. è favorire il recupero funzionale di parte del sistema terrazzato della Valle Antrona, in particolare di alcuni terreni in località Viganella, Comune di Borgomezzavalle (VB). Attraverso un partenariato misto pubblico-privato, il progetto mira ad invertire le attuali dinamiche di abbandono e a contrastare i fattori di rischio che ne derivano: perdita di ambienti ecotonali e biodiversità, di varietà agronomiche locali, scomparsa instabilità idrogeologica, pericolo di incendi e schianto d'alberi, progressivo indebolimento del legame identitario tra comunità locale e paesaggio rurale tradizionale.

Individuato nell'Associazione **Fondiaria** (As.Fo.) lo strumento adatto a porre un freno al problema del frazionamento delle proprietà (un fenomeno che spesso gioca un determinante nei processi di abbandono), il previsto la costituzione progetto ha proprietari ed amministrazione comunale dell'Associazione Fondiaria TERRAVIVA, e la successiva emanazione di un avviso pubblico per l'affidamento in gestione (comodato d'uso gratuito) dei terreni nella disponibilità dell'As.Fo. ad aziende ed imprenditori agricoli, singoli o associati. Meccanismi premiali sono stati garantiti per la partecipazione di giovani e la improntate presentazione di proposte all'innovazione (filiera corta e/o integrata. coltivazioni biologiche e/o biodinamiche, produzioni tipiche e/o di nicchia).

Ad oggi, i proprietari associati sono circa una ventina, per una superficie totale di quasi 1 ha di terreni terrazzati. Nel breve periodo si prevede diraggiungere i 3-4 ha.

Nell'ambito del progetto sono previste anche

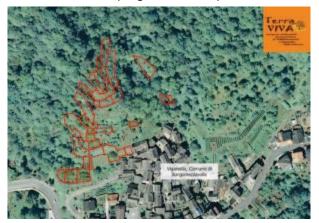


Figura 7: As.Fo. TERRAVIVA. Terreni disponibili per l'affidamento in gestione

attività di monitoraggio ed educazione ambientale, di assistenza agronomica e di promozione sociale. Inoltre, sono stati realizzati diversi interventi di ripristino dei muri in pietra a secco e di rimozione/contenimento della vegetazione infestante.

LINK

Associazione fondiaria TERRAVIVA: http://terraviva.scienzenaturalivco.org Avviso pubblico:

http://terraviva.scienzenaturalivco.org/bando/AVVI SO Terreni Terraviva Greenagent def.pdf RETICULA n. 18/2018:

http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/periodici-tecnici/reticula/reticula-n.18-2018
Regione Piemonte, L.R. 2 novembre 2016 n. 21
"Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreniagricoli e forestali"



PIANO REGOLATORE DELLE CITTÀ DEL VINO

METODO PER LA REDAZIONE DI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE GENERALE ATTENTI AI PAESAGGI VITICOLI

OBIETTIVI: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8

ANNO: 1997

SOGGETTO PROMOTORE: Associazione

Nazionale, Città del Vino

SINTESI

Per Piano Regolatore delle Città del Vino (PRCV) si intende un metodo di pianificazione elaborato dall'Associazione Nazionale Città del Vino, in collaborazione con INU, al fine di guidare i comuni associati nella redazione del proprio strumento urbanistico generale. Con l'obiettivo di rafforzare il rapporto tra vino e territorio, le linee metodologiche del PRCV riconoscono al paesaggio rurale un ruolo non subalterno alle esigenze urbane, sottolineando come esso non possa essere lasciato alle dinamiche economiche spontanee, ma debba divenire oggetto di pianificazione.

Le indicazioni fornite seguono le tre fasi principali del

processo di redazione di un piano, dalle analisi al progetto, attraverso l'interpretazione. E quindi:

- raccolta e trattamento delle informazioni di base(capacità d'uso dei suoli, sistemi produttivi ed insediativi, tipologie costruttive, tecniche agrarie, etc.);
- zonazione viticola con identificazione delle parti di territorio a più elevata vocazione viticola;
- definizione delle regole d'uso dei suoli, di quelle urbanistiche ed edilizie.

Particolare attenzione è prestata anche alla partecipazione ed al coinvolgimento attivo di residenti, produttori ed altri portatori d'interesse.

Ogni due anni l'associazione organizza un concorso nazionale per "II miglior Piano Regolatore delle Cittàdel Vino", rivolto a Comuni ed altri enti territoriali che si sono dotati di uno strumento di governo del territorio (piano territoriale di coordinamento, piano

intercomunale, piano regolatore, piano strutturale o strumenti analoghi) attento alla pianificazione delle zone di pregio vitivinicolo. I criteri di valutazione sono:

- le analisi di conoscenza delle caratteristiche del territorio vitivinicolo e del complesso delle strutture edilizie connesse alla produzione, commercializzazione e diffusione della cultura inambito enologico e vitivinicolo;
- 4. la qualità e l'originalità dei contenuti normativi eprogettuali [...];
- il grado di coerenza delle analisi e delle proposteprogettuali con la metodologia del [...] PRCV;
- il rapporto tra le zone di interesse vitivinicolo ed il territorio urbano e le infrastrutture;
- la gestione delle trasformazioni nelle zone di interesse vitivinicolo e del sistema delle strutture edilizie connesse all'economia e alla cultura del vino;
- 8. la qualità del dibattito e del confronto pubblico che [...] hanno accompagnato la formazione dello strumento.

Inoltre, l'associazione è particolarmente attiva nel campo del trasferimento di buone pratiche, anche nella forma del "gemellaggio" tra comuni.

LINK

Associazione Nazionale Città del Vino: http://www.cittadelvino.it/index.php

PRCV:

http://www.cittadelvino.it/progetto_attivita.php?i

=OA

Linee metodologiche per la redazione dei piani: http://www.cittadelvino.it/files/Progetti 8 12.pdf
Concorso "Il miglior PRCV":

 $\frac{\text{http://www.cittadelvino.it/articolo.php?id=MjQwO}}{Q}$



3.3. Strumenti e metodi di pianificazione

PIANI REGOLATORI DEI COMUNI DI MONTALCINO E TOLLO

ZONAZIONE VITIVINICOLA OBIETTIVI: 2 – 3

Montalcino e Tollo sono due delle **Città del Vino** ad essersidistinte per aver adottato strumenti di pianificazione generale attenti ai paesaggi viticoli.

Il piano strutturale del comune di **Montalcino**, inserisce le "Aree con sistemazioni terrazzate" tra le invarianti strutturali del territorio prevedendo la tutela di sistemazioni quali terrazzamenti, muri di contenimento a secco, ciglionamenti, percorsi viari rurali ed opere di regimazione idraulico-agrarie di valore storico tradizionale.

Secondo quanto disposto dalle norme di attuazione, per queste aree il Regolamento Urbanistico dovrà (direttiva) disciplinare gli interventi di manutenzione, salvaguardia, ed eventuale ricostituzione in quanto elementi qualificanti il paesaggio e funzionali allo scolo delle acque. Allo stesso modo, (prescrizione) garantire la continuità delle funzioni agricole e la permanenza delle valenze paesaggistiche. In particolare, non ammesse alterazioni di terrazzamenti. ciglionamenti e muri di pietrame presenti, anche solo in forma residuale, nel territorio comunale.



Figura 8: Piano strutturale di Montalcino. Stralcio della Carta dello Statuto del territorio

Il piano regolatore del comune di Tollo, sulla base delleanalisi morfologiche, geologiche e di "caratterizzazione vitivinicola", prevede la tutela integrale (inedificabilità assoluta) di oltre l'87% del territorio e della totalità delterritorio agricolo. Inoltre, attraverso esenzioni fiscali e premi di cubatura, incentiva gli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, nonché le modifiche di destinazione d'uso quando a favore delle strutture turistiche e dell'accoglienza enogastronomica. Al fine della valorizzazione del tessuto produttivo locale, il comune di Tollo è impegnato anche nel campo della pianificazione agricola ed alimentare con l'elaborazione (in corso) di un Piano del Cibo comunale.

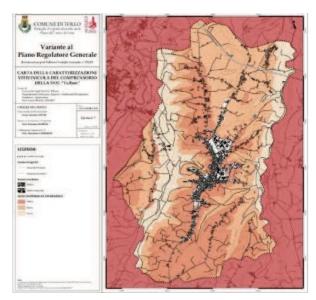


Figura 9: PRG di Tollo. Carta della caratterizzazione vitivinicola del comprensorio della DOC "Tollum"

LINK

Piano Strutturale del Comune di Montalcino http://www.comunedimontalcinopianostrutturale.it/ ps- adottato.html

PRG del Comune di Tollo

https://www.comune.tollo.ch.it/section/comune/pia no_regolatore_generale9/



ZONES AGRICOLES PROTÉGÉS IN VAL DE LOIRE

AREE AGRICOLE PROTETTE OBIETTIVI: 1 – 3

SINTESI

Le Zones Agricoles Protégée (ZAP) sono uno strumento per la salvaguardia del territorio agricolo, introdotto nel 1999 dalla Loi d'orientation agricole edisciplinato dall'articolo L 112–2 del Code Rural.

Dal punto di vista giuridico, si tratta aree gravate di una servitù per pubblica utilità ed istituite con l'obiettivo di proteggere dall'espansione urbana parti del territorio ad elevata vocazione agricola. Delimitate da decreto prefettoriale su proposta del Consiglio municipale (o altro organo competente in materia di PLU e SCOT), le ZAP possono riguardare zone da tutelare sia in ragione della qualità della loro produzione, sia della loro collocazione geografica.

La disciplina che si applica alle ZAP è la medesima prevista dal piano urbanistico locale per le zone agricole. Tuttavia, qualsiasi cambio d'uso del suolo che alteri il potenziale agronomico, biologico o economico di una ZAP deve essere sottoposto alparere della Chambre d'agriculture e della Commission départementale d'orientation de l'agriculture. In caso di parere negativo, l'autorizzazione può essere disposta solo dal prefetto, con decisione motivata.



Figura 10: Montlouis-sur-Loire. Vista aerea

Nel 2007, Montlouis-sur-Loire è stato uno dei primi comuni francesi ad utilizzare questo strumento per proteggere dalla diffusione insediativa il proprio territorio viticolo. A seguito di un aumento della pressione fondiaria, nel 2017 la città ha ulteriormente esteso il perimetro della ZAP fino a coprire il 30% del territorio comunale (470 ha di vigneti e terreni agricoli, e 36 ha di spazi naturali).

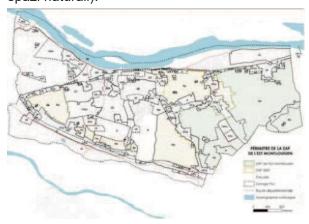


Figura 11: Montlouis-sur-Loire. Perimetro della ZAP (giallo: 2007 e verde: 2017)

Al fine di favorire lo sviluppo del settore, limitando l'urbanizzazione diffusa e promuovendo la qualità paesaggistica ed architettonica degli insediamenti produttivi, il piano urbanistico locale procede anche con l'individuazione di aree di espansione per attività connesse agli usi agricoli e vitivinicoli, per le quali prevede specifici indirizzi per la trasformazione.

LINK

Articolo L112-2 del Code Rural:

https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do?cidTexte=LEGITEXT000006071367&idArticle=LEGI

ARTI000006581625&dateTexte=&categorieLien=
cid Elaborati del PLU di Montlouis-sur-Loire:
http://www.ville-montlouis-

loire.fr/urbanisme/plan-local-durbanisme/951-les - documents-du-plu.html



3.4. Manuali di progettazione e linee guida

GUIDE PAYSAGE LAVAUX

OBIETTIVI: 3 - 4 - 5 - 6 - 7

SINTESI

2016 dalla Commission Pubblicata nel Intercommunale de Lavaux (CIL), la Guide Paysage rappresenta uno strumento volontario di cui i comuni facenti parte del sito UNESCO si sono dotati al fine di garantire uno sviluppo armonioso del paesaggio. Per mezzo di un ricco repertorio fotografico, la guida fornisce esempi da seguire e da evitare in caso di interventi sul patrimonio costruito. La guida è articolata in 3 parti. La prima parte contiene una descrizione di paesaggio dei diversi ambiti caratterizzano l'area e delle relative questioni di rilevanza paesaggistica. La seconda parte, propone indirizzi per la gestione di spazi pubblici (pavimentazioni e rivestimenti, arredo urbano, verde). costruzioni esistenti (facciate coperture), nuove costruzioni, e muri di sostegno dei terrazzamenti. In particolare, vengono fornite alcune indicazioni circa l'inserimento paesaggistico degli impianti fotovoltaici e gli accorgimenti da adottarsi nella realizzazione di muri di contenimento non solo per vigneti, ma anche per infrastrutture e altre costruzioni.

La terza parte, si occupa nello specifico delle franges, cioè delle aree di margine tra forme d'uso del suolo differenti. Ad esempio:

- per i margini 'borgo-vigneto' si suggerisce di: salvaguardare la presenza di orti e frutteti, curare e manutenere i giardini pertinenziali, prediligerespecie autoctone;
- per i margini 'urbano-vigneto' si suggerisce di: evitare la costruzione di fabbricati fuori-scala e poco integrati al contesto, limitare la dispersione urbana, impiegare colori appropriati, creare fasce di vegetazione con funzione di filtro, rispettare la topografia.

A disposizione dei comuni della regione Lavaux, anche una guida dedicata al tema della segnaletica turistica stradale.

LINK

Guide Paysage Lavaux: http://www.cil-

lavaux.ch/wp-

content/uploads/2016/06/Guide Lavaux 2016.pdf

Charte de signalisation: http://www.cil-

lavaux.ch/wp-

content/uploads/2014/06/2013.03.11-Charte-

signa Lavaux.pdf



Figura 12: Carta delle unità paesistiche della regione Lavaux. Franges/Margini



WACHAU - LINEE GUIDA PER LA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA DELLE ESPANSIONI URBANE

INDIRIZZI PER LE ESPANSIONI URBANE IN PAESAGGI VITICOLI OBIETTIVI: 2 - 3 - 4 - 6 - 7

SINTESI

Le "Linee guida per la compatibilità paesaggistica delle espansioni urbane" sono uno strumento volontario di cui i comuni della regione Wachau si sono dotati nel 2006 al fine di semplificare e renderepiù trasparenti i processi decisionali connessi alla valutazione dei nuovi insediamenti (residenziali enon) previsti dai piani locali. Obiettivo delle linee guida non è quello di individuare o escludere aree di espansione, bensì di fornire ad amministratori, professionisti e proprietari un riferimento utile ad oggettivare, comunicare e comprendere le decisioni.

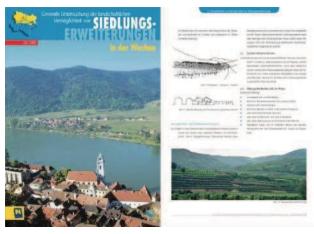


Figura 13: Linee guida Wachau. Copertina ed estratto

Il documento si compone di due parti. Nella parte iniziale sono richiamati i principali caratteri che connotano il paesaggio della regione e proposti alcuni indirizzi generali per i diversi ambiti di paesaggio. Nel caso dei paesaggi vitivinicoli di versante, per esempio, si raccomanda di ridurre al minimo gli interventi di nuova costruzione, considerandoli compatibili solo là dove i vigneti sono ridotti a usi residuali e prestando particolare attenzione ad altezze e volumi dei fabbricati.

Nella seconda parte è riportata una checklist da applicare nella valutazione degli interventi di espansione urbana. Tale checklist è articolata in 4 sezioni, dalla compatibilità d'insieme a quella di dettaglio (inserimento spaziale alla grande scala,struttura urbana, contesto paesaggistico, struttura insediativa), più una sezione di riepilogo.



Figura 14: Linee guida Wachau. Struttura della checklist

Per ciascuna delle domande incluse nella checklist, sono previste quattro possibili risposte (sì, prevalentemente sì, prevalentemente no, e no), con possibilità di inserire note ed indicare quali tra quelli proposti sono da ritenersi criteri chiave per l'intervento in oggetto. A ciascuna domanda, corrisponde un paragrafo nella prima parte del documento, cui è possibile fare riferimento in fase di completamento delle risposte.

	10	West wingson)	test-	280	Replicating American Benderburg	fashe fragausia	
			BUSE.			AT DEV	
Die geplante Siedlungserweiterung							
liegt in einem von einer Landschaftskullisse geprägten Rauss							
Worn neim weiter zu Tabelle B.S.							
besinträchtigt die landschaftliche Wirkung einer prägenden Landschaftskulisse							
boeinträchtigk eine Sichlibezielung zur Landschaftskolisse							
besinnschligt die eilgemeine Erkebankeit der Landschaftskulisse mehrese Sichtbehehungen werden beeinträchtigt:							

Figura 15: Linee guida Wachau. Estratto checklist

La valutazione di compatibilità si intende da esprimere rispetto a punti di osservazione rilevanti, come belvedere e percorsi panoramici, e comporta un giudizio sintetico di impatto sul paesaggio che può essere di tipo locale o sovralocale e di carattere positivo, neutro o negativo.

LINK

Linee guida: http://www.raumordnungnoe.at/fileadmin/root raumordnung/infostand/oer tliche raumordnung/siedlungserweiterung wacha

/wachau.pdf



3.5. Indirizzi per la qualità paesaggistica e architettonica di paesaggi viticoli Manuali GAL Valli del Canavese

INDIRIZZI PER IL RECUPERO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO IN AREE RURALI

OBIETTIVI: 1 - 2 - 4 - 5

SINTESI

L'operazione 7.6.3 dei Piani di Sviluppo Locale prevede la possibilità per i GAL – Gruppi di Azione Locale di procedere con la redazione, o adeguamento, di manuali per il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico, (eventualmente adottabili come allegati al Regolamento Edilizio comunale).

Ove presenti, tali manuali costituiscono un valido strumento di supporto alle scelte progettuali. Fornendo indicazioni pratiche in tema di architettura tradizionale e paesaggio rurale, essi sono utili ad indirizzare non solo l'attività di tecnici e progettisti, ma anche il lavoro di commissioni edilizie e commissioni locali del paesaggio.

Il GAL Valli del Canavese, per esempio, si è dotato didue manuali.

Il "Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali rurali" individua le tipologie diintervento ammissibili (mantenimento, manutenzione, restauro, rifacimento) e riporta esempi di interventi conformi/non conformi per i principali elementi costitutivi del paesaggio, e cioè:

- elementi caratterizzanti la rete viaria pedonale storica (mulattiere, sentieri e piste);
- elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio rurale (terrazzamenti e muri a secco, pavimentazioni in pietra, fontane, lavatoi eabbeveratoi, recinzioni, canali, rogge, opere di presa, manufatti accessori);
- elementi del paesaggio agrario che influenzano la biodiversità (siepi, filari, cumuli da spietramento).

Il "Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio", invece, si articola in due volumi: "Volume 1 – Territorio e paesaggio

- Tipologie architettoniche" e "Volume 2 - Elementi costruttivi". Il Volume 1 parte dall'individuazione e descrizione dei paesaggi caratterizzanti il territorio (sulla base degli aspetti qualificanti suddivisi per componenti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitarie e morfologico-insediative), per poi dedicare un'ampia sezione ad insediamenti storici, tipi edilizi e linee guida per il loro recupero.

Il Volume 2 si concentra sui caratteri tipici delle componenti edilizie (coperture, aperture, ballatoi e loggiati, etc.) fornendo una descrizione dettagliata di materiali e tecniche, illustrando i fenomeni di degrado e dissesto che li interessano più di frequente, e proponendo criteri d'intervento. Concludono il volume alcune linee guida per la riqualificazione energetica e il miglioramentosismico degli edifici rurali.



Figura 16: Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali rurali. Copertina Volume 1

LINK

GAL Regione Piemonte:

http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/gal.htm

Manuali GAL Valli del Canavese:

http://galvallidelcanavese.it/download/



3.6. Marchi territoriali e strade del vino

LA VIA DEI TERRAZZAMENTI

STRADA DEL VINO IN LOMBARDIA OBIETTIVI: FRUIZIONE TURISTICA

LUOGO: Morbegno-Sondrio-Tirano

SOGGETTO PROMOTORE: Distretto Culturale

della Valtellina

FINANZIAMENTO: Fondazione Cariplo

SINTESI

La Via dei Terrazzamenti è un percorso ciclopedonale di mezza costa che tocca i principali punti di interesse storico-artistico, paesaggistico ed enogastronomico del versante retico della bassa e media Valtellina, attualmente candidato a patrimonio UNESCO. Si tratta di un itinerario escursionistico lungo circa 70 km, da Morbegno a Tirano, che si snoda tra vigneti terrazzati e meleti, borghi storici, cantine ed agriturismi.

Soggetto promotore è la Fondazione di Sviluppo Locale del Distretto culturale della Valtellina, un progetto promosso dalla Provincia di Sondrio nell'ambito del più ampio progetto dei Distretti culturali di Fondazione Cariplo. Per mezzo di un piano di interventi pluriennale, la Via dei Terrazzamenti mira a valorizzare il ricco patrimonio locale, ad integrarlo con le filiere produttive e ad innescare un processo di sviluppo del territorio improntato al coinvolgimento di attori pubblici eprivati.

Dal sito istituzionale è possibile scaricare cartine escursionistiche e tracciati per dispositivi GPS. Disponibili anche proposte di pacchetti turistici, itinerari culturali con relative guide, e un servizio di noleggio biciclette.



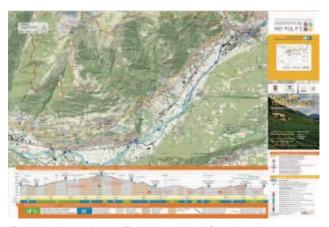


Figura 17: La Via dei Terrazzamenti. Cartina escursionistica

L'iniziativa "Adotta la Via dei Terrazzamenti" permette ad operatori e semplici cittadini di "adottare" brevi tratti del percorso, aree di sosta o altri punti significativi, e di contribuire al loro decoroe manutenzione in cambio di occasioni e spazi di promozione per la loro attività.

Periodicamente il percorso viene utilizzato anche per lo svolgimento di manifestazioni sportive (ValtellinaWine Trail).

LINK

La Via dei Terrazzamenti:

http://www.distrettoculturalevaltellina.it/content/scoprire-la-dei-terrazzamenti

Presentazione su distretti culturali:

http://www.adfontes.it/tis/20170113ss.pdf
Iniziativa "Adotta la Via dei Terrazzamenti":
http://www.distrettoculturalevaltellina.it/content/a
dotta-la-dei-terrazzamenti



VINATURA® DI VITISWISS

SCHEMA AD ADESIONE VOLONTARIA PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO OBIETTIVI: 2 – 8



SINTESI

VINATURA® è il marchio di VITISWISS che certifica i vini svizzeri di qualità, prodotti secondo i criteri divitivinicoltura sostenibile. Si tratta di un marchio commerciale depositato, i cui requisiti si applicano sia alla produzione viticola che ai processi di vinificazione.

Tali requisiti sono illustrati nel Catalogo di misure sostenibili e articolati in tre moduli: Modulo viticolo, Modulo cantina e Modulo impresa. Per ciascun requisito, una tabella a tre colonne riassume i riferimenti legislativi, i requisiti VITISWISS e le misure suggerite per soddisfarli.

Il Modulo viticolo contiene come obiettivo esplicito la "Tutela dei paesaggi e della biodiversità", prevedendo la necessità di:

- valutare l'impatto visivo dei vigneti in rapporto ai caratteri del paesaggio, alle modifiche della topografia, alla presenza di superfici di alto valore ecologico (inventario di muri in pietra a secco, terrazzamenti, etc.)
- proteggere la risorsa acqua da sostanze nocive per mezzo della piantumazione di siepi basse ai bordi dei corsi d'acqua, previsione di zone di drenaggio, creazione di zone tampone, etc.
- ottimizzare e ridurre l'uso di prodotti fitosanitari per il trattamento delle piante;
- mantenere e favorire una elevata qualità ecologica nel vigneto assicurando la destinazione di una certa percentuale della superficie agricola utile a SPB -Surface de Promotion de la Biodiversité (3,5% nel caso di colture specializzate, 7% in caso contrario);
- censire le specie viventi presenti in vigneto e nel suo intorno per mezzo di un inventario botanico e faunistico (in particolare insetti, uccelli e altri ausiliari);
- favorire la biodiversità, per esempio attraverso la gestione del suolo e delle bordure, la manutenzione di

- muri in pietra a secco, terrazzamenti, la creazione di nicchie ecologiche o paesaggistiche;
- favorire l'integrazione paesaggistica di fabbricati ed altri manufatti (scelta dei materiali da costruzione).



Figura 18: Modulo viticolo VINATURA. Estratto

Sul sito web sono inoltre reperibili diversi documenti di indirizzo (per il risparmio idrico, gestione del suolo) ealcune schede tecniche (ad esempio, per la corretta posa delle reti di protezione dagli uccelli e possibili sistemi alternativi).

LINK

VINATURA:

https://swisswine.ch/it/professionisti/vitiswiss-chisiamo

Documentazione tecnica:

https://swisswine.ch/it/professionisti/documentitecniche

Modulo viticolo:

https://swisswine.ch/sites/default/files/professionals/viticole i 2017.pdf



PARTE II - ATLANTE DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI



1. ANALISI: OBIETTIVI, METODO E PROCESSO

La definizione di azioni per i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino (CMTo) ha richiesto l'individuazione dei caratteri paesaggistici che li contraddistinguono sia in senso positivo, sia come criticità. A questo scopo è stato applicato agli areali DOC vitivinicoli della CMTo (**Figura 1**) il metodo del LCA - Landscape Character Assessment (The Countryside Commission and Scottish Natural Heritage, 2002).

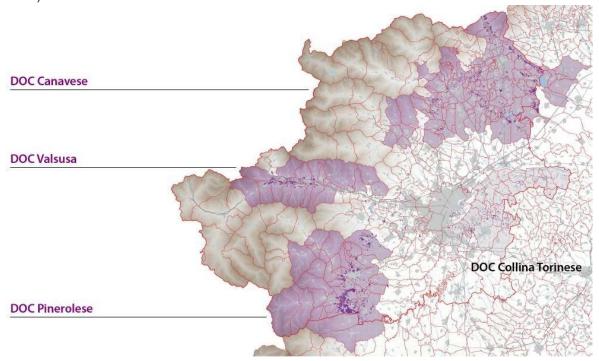


Figura 19: Gli areali DOC della Città metropolitana di Torino

Processo di analisi:

Desk Study

- Raccolta bibliografica nazionale e internazionale (pe la calibratura del metodo LCA in relazione ai paesaggi viticoli).
- Prima ricognizione dell'area di studio (bibliografia, documenti e dati spaziali per identificare le
 principali categorie descrittive per leggere i paesaggi viticoli alpini predisposizione di una checklist caratteri scenico-percettivi eidentitari, caratteri ambientale, caratteri derivanti dalla struttura
 dei processi di lunga durata del territorio per guidare i sopralluoghi e la sistematizzazione delle
 osservazioni. Figura 21).

Field Survey

- I principali caratteri paesaggistici sono stati approfonditi attraverso sopralluoghi, anche avvalendosi della guida di esperti del luogo, data anche la vastità delle aree da analizzare e dell'elevato grado di frammentazione della superficie vitata (soprattutto in Val di Susa e nel Pinerolese). Durante i sopralluoghi è stato realizzato un ricco archivio fotografico sistematizzato.
- Per i sopralluoghi è stato utilizzato come riferimento l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi. In generale l'approccio scelto è stato quello di verificare la leggibilità dei paesaggi viticoli da luoghi di fruizione visiva (strade percorsi, punti di osservazione, etc.) ad accesso pubblico e non programmato.



• L'ottica mantenuta sia nei sopralluoghi, sia nella restituzione cartografica, non è di tipo "censuario", ma selettivo, volto a restituire i caratteri paesaggistici che emergono ad un osservatore esterno (esperto o fruitore) e che contribuiscono a costruire il "senso del paesaggio".

2. AREE DI CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Integrando le informazioni emerse durante i sopralluoghi con quelle raccolte a tavolino, si è proceduto all'individuazione dei *Caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli alpini della CMTo* (**Figura 2**), organizzati per "assetti" a seconda che descrivano:

- il rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali (caratteri di tipo ambientale);
- il paesaggio scenico-percettivo (caratteri di tipo scenico-percettivo);
- gli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli (caratteri di tipo storico-culturale);
- elementi principali della fruizione dei paesaggi viticoli (caratteri della fruizione).

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo

ad es. affioramenti rocciosi, conche naturali, conoidi, anfiteatri morenici, etc.

Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite

ad es. terrazzamenti, ciglioni, vigneti in campi chiusi da muri in pietra a secco e simili

Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo

ad es. canaline di sgrondo delle acque, paleria, materiali per la legatura, etc.

Risorse naturali funzionali alla viticoltura e connotanti il paesaggio

Leggibilità dell'assetto policolturale tradizionale

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli

Principali percorsi panoramici sui vigneti

Fulcri naturali

Fulcri del costruito

Crinali e profili paesaggistici

Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo



Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio

Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

PRINCIPALI ELEMENTI DELLA FRUIZIONE DEI PAESAGGI VITICOLI

Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli Principali mete

ad es. cantine sociali, musei, ecomusei

Figura 20: Caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino

All'interno degli areali DOC sono state individuate le *Aree di caratterizzazione paesaggistica* (Figura 21), in base alle principali connotazioni paesaggistiche leggibili.

E' stato inoltre redatto l'*Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino* che illustra, prevalentemente con l'uso di fotografie, i caratteri paesaggistici rilevati del territorio oggetto di indagine.

Alla fase di analisi è seguita la redazione degli Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino (di cui alla Parte I). La comprensione delle caratteristiche chiave, del senso del luogo, delle qualità distintive, etc. è concepita infatti come base informativa per processi decisionali di definizione di politiche e di costruzione di piani e progetti territoriali riguardanti la tutela delpaesaggio, la gestione delle aree protette e della rete ecologica, gli sviluppi insediativi e il contenimento del consumo di suolo, le infrastrutture di trasporto, le foreste, i progetti di impianti per l'energiarinnovabile e così via.

Le Aree di caratterizzazione paesaggistica individuate in base alle principali connotazioni paesaggistiche leggibili sono 11: 7 in Canavese, 2 in Val di Susa, e 2 nell'ambito del pinerolese. Tali aree sono rappresentate nelle Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini (Capitolo 7).

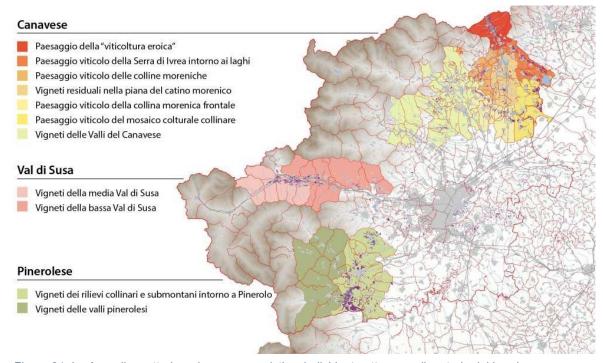


Figura 21: Le Aree di caratterizzazione paesaggistica, individuate attraverso il metodo del Landscape Character Assessment

Paesaggi viticoli più continui e tuttora leggibili connotano le Aree del Canavese, che risultano in numero maggiore anche per l'alta variabilità morfologica, e dunque paesaggistica, di questa vasta area: colline moreniche con diversa esposizione, paesaggi di lago, paesaggi spiccatamente montani, ambienti



prettamente rurali e altri decisamente interessati dall'erosione insediativa costituiscono una diversificata cornice della viticoltura in Canavese. Qui, la continuità percettiva e la leggibilità delle aree vitate consente più di frequente di parlare di "paesaggi viticoli". Sono individuate le seguenti Aree di caratterizzazione:

- Paesaggio della "viticoltura eroica"
- · Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi
- Paesaggio viticolo delle colline moreniche
- Vigneti residuali nella piana del catino morenico
- Paesaggio viticolo della collina morenica frontale
- Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare
- Vigneti delle Valli del Canavese

Una maggiore difficoltà di leggere le aree vitate come veri e propri paesaggi della viticoltura connota invece le aree della Val di Susa e del Pinerolese. Per questo motivo, le Aree di caratterizzazione presentano nella denominazione la parola "vigneti" invece di "paesaggi di...".

In Val di Susa troviamo una viticoltura per lo più marginale, almeno in termini paesaggistici, connotante principalmente il versante sinistro della Dora Riparia, ma con episodi di valore significativo anche sul versante con esposizione inversa, negli ampi tratti in cui la valle diorigine glaciale si presenta ampia e con versanti meno acclivi. Tuttavia, la frammentazione delle aree vitate è generalmente molto evidente, vuoi per il generalizzato abbandono della montagna (nella media Valle), vuoi per la pervasività delle dinamiche insediative della bassa Valle che ne hanno cancellato quasi ogni traccia. Le Aree di caratterizzazione risultano pertanto essere molto legate alla posizione geografica:

- Vigneti della media Val di Susa
- Vigneti della bassa Val di Susa

Considerando la variabilità dei contesti paesaggistici, il Pinerolese si contraddistingue principalmente per due tipi di paesaggio legati alla viticoltura, il primo connesso ai rilievi collinari e sub-montani addossati a Frossasco, Pinerolo e Bricherasio, il secondo contraddistinto da paesaggi più nettamente montani con viticoltura "di versante", anche in questo caso molto ridotta in termini di superficie e oggi legata alla presenza di micro-aziende eviticoltura familiare. Le Aree di caratterizzazione si distinguono pertanto in:

- Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
- Vigneti delle valli pinerolesi

Di seguito sono descritti i caratteri paesaggistici peculiari di ogni Area di caratterizzazione, le principali dinamiche paesaggistiche in corso e le criticità. Essi vengono successivamente illustrati attraverso l'Atlante costruito con metodo comparativo.



5.1. CANAVESE

5.1.1. Paesaggio della "viticoltura eroica"

Comuni: Andrate, Borgofranco d'Ivrea, Carema, Quassolo, Nomaglio, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco

Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area:

- Leggibilità della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente
- Viticoltura su versanti montani, visibilità di affioramenti rocciosi e delle pareti verticali
- Percezione continua del sistema dei terrazzamenti
- Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, rami di salice utilizzati per la legatura delle viti
- Materiali ricorrenti nell'edilizia e nei manufatti e connotanti: pietra locale, legno.

Descrizione

Paesaggio viticolo tradizionale, riconoscibile e con ampi connotati di integrità, sebbene attualmente notevolmente ridotto per estensione e in fase di diffuso abbandono. Si registra tuttavia la presenza di aziende agricole ad orientamento principale vitivinicolo e della Cantina dei Produttori di Nebbiolo di Carema.

L'assetto generale del paesaggio vitivinicolo è tutt'uno con l'ambiente di piede montagna e diversante, condizione alla base della peculiare e diffusa struttura a terrazzamenti sostenuti da muri in pietra a secco. L'acclività dei versanti su cui avviene la coltura ha valso a questo tipo di pratica la denominazione di "viticoltura eroica". Della pervadente diffusione otto- e inizio novecentesca della coltura della vite a più alte quote e in pianura restano invece rare tracce. Peculiare, infine, l'assetto dei vigneti di Tavagnasco, in sponda destra della Dora Baltea, inseriti in un contesto di "campi chiusi" da muri in pietra a secco, particolare soluzione per lo sfruttamento del meno acclive versante del conoide di deiezione a fianco del quale sorge il paese.

I vigneti attualmente esistenti sono per lo più di versante e si connotano per la maglia capillare di muri in pietra a secco e per la peculiare forma di allevamento della vite su strutture dette toppie (pergola canavesana), costituite da piloni di testata in pietra a secco (pilùn) e da una struttura sovrastante in legno a mo' di pergola, i cui elementi strutturali e le modalità costruttive sono ben codificate nel sapere locale. Il territorio intero è modellato e da una continua rete di opere di canalizzazione sotterranee e superficiali per la gestione delle acque meteoriche, di valore paesaggistico, ma soprattutto idraulico e di prevenzione dei dissesti del suolo; da ricordare inoltre l'altrettanto - e non più totalmente leggibile - maglia di camminamenti, sentieri e mulattiere in pietra, anch'essi rispondenti a precisi canoni e tecniche costruttive. Il valore paesaggistico e storico-documentario di questi vigneti non dipende solo dalla peculiare forma di allevamento della vite, bensì anche dalla contestualizzazione della coltura nel sistema di paesaggio policolturale del XVIII secolo con coesistenza di alte colture e alberi da frutto anche sulla medesima particella (sono leggibili diffuse ma precarie testimonianze di questo assetto storico). Filari di salici (specie di cui si impiegano i rami di un anno nella legatura dei tralci della vite) connotano in maniera sparsa il paesaggio.

Il paesaggio viticolo è completato dalla presenza di nuclei insediativi principali di fondovalle e mezza costa che solo raramente conservano un assetto compatto e sono più comunemente interessati da fenomeni di diffusione urbana di epoca contemporanea, spesso non attenta alla preservazione delle scene paesaggistiche più rilevanti o dei fronti urbani connotanti.



Numerosissime le borgate sparse di pianura e mezza costa e i cascinali che ospitano manufatti e altri tipi di testimonianze dell'attività vitivinicola (es. torchi, cantine e caratteristici balmetti). La collocazione di questo paesaggio sui pendii di una strettoia della valle della Dora Baltea consente una ampia panoramicità e intervisibilità fra i due versanti, ma anche altissima sensibilità visiva del fondovalle in continua relazione visiva con i vigneti; qui sparsi insediamenti produttivi (anche dismessi), ma di notevoli dimensioni, contribuiscono al degrado di alcuni panorami di pregio. Sono numerosi i fulcri visivi che connotano i paesaggi viticoli: campanili, castelli e cappelle sparse nel tessuto agrario.

La fruizione dal fondovalle è consentita in automobile dai due assi paralleli della Strada Statale e della Strada Provinciale 69; lungo quest'ultima insiste la segnaletica della Strada Reale dei Vini Torinesi. L'esplorazione a piedi del paesaggio vitivinicolo è favorita da una fitta rete di sentieri e antiche mulattiere, con tratti ampiamente panoramici, solo in piccola parte oggi segnalata e valorizzata da itinerari tematici. Fra questi, ricordiamo percorsi di rilievo locale (Sentiero dei Vigneti a Carema, Sentiero dei Vigneti a Settimo Vittone) e sovra locale (Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea), o addirittura riconosciuti a livello internazionale come la Via Francigena (cammino promosso dal Consiglio d'Europa). Opportunità di collegamento rilevanti insistono nei confronti di altre reti fruitive nelle vicinanze, come la Grande Traversata delle Alpi (che corre leggermente più in quota, ma in alcuni casi attraversa il paesaggio vitivinicolo in questione), la Via Romea e gli itinerari del vicino comprensorio dei Laghi di Ivrea. Una parte dell'Area di caratterizzazione gode di tutela paesaggistica come Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto".

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Ampie aree precedentemente vitate ora abbandonate.
- Sostituzione delle forme di allevamento tradizionali della vite con altre non coerenti in aree sensibili per valore scenico e abbandono dei materiali tradizionali.
- Perdita della struttura policolturale.
- Sviluppi urbanistici ed edilizi che interferiscono con scene di rilievo.
- Interventi non congrui sul patrimonio edilizio e sul tessuto costruito storico che causano perdita dei connotati di pregio e dell'integrità complessiva (asfaltatura, posizione, coperture disomogenee nelle borgate, interventi edilizi disomogenei per localizzazione, tipologia e materiali).
- Elementi di disturbo visivo quali linee dell'alta tensione e relativi tralicci di sostegno sui crinali delle conche vitate e nei pressi di elementi scenici e storici di rilievo come castelli, cascinali, rilievi dioritici.
- Vegetazione spontanea lungo i principali percorsi panoramici ad occludere le visuali.

5.1.2. Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi

Comuni: Albiano d'Ivrea, Azeglio, Bollengo, Burolo, Chiaverano, Montalto Dora, Palazzo Canavese, Piverone, Viverone

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area:

- Leggibilità abbastanza continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente;
- Viticoltura su collina morenica dall'inconfondibile profilo rettilineo e in relazione visiva con laghi;
- Visibilità dei terrazzamenti;
- Patrimonio edilizio storicamente connesso alla villeggiatura di lago; presenza diffusa di casotti da vigna;
- Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, rami di salice utilizzati per la legatura delle viti;
- Materiali ricorrenti nell'edilizia e nei manufatti e connotanti: pietra locale, legno.



Descrizione

Paesaggio viticolo tradizionale riconoscibile, sebbene attualmente notevolmente ridotto per estensione e con zone contraddistinte da diffuso abbandono. Si registra la presenza di aziende ad orientamento vitivinicolo e della Cantina della Serra (Piverone).

La viticoltura è integrata nello scenario collinare della imponente collina morenica della Serradi Ivrea e si estende dall'innesto sui contrafforti alpini a nord, sino al lago di Viverone, al confine con la Provincia di Vercelli. La presenza di numerosi specchi d'acqua (i cinque Laghi di Ivrea e il lago di Viverone) connota visivamente il paesaggio di questa Area di caratterizzazione, oltre a condizionare positivamente l'attuale sussistere della coltura.

Il paesaggio viticolo si connota per una maggiore frammentazione sui contrafforti rocciosi nella parte nord (Chiaverano, Montalto), mentre sussiste in forma più continua procedendo verso Viverone lungo tutta la costa della Serra di Ivrea e il suo piede. La coltura della vite risulta comunque inserita in un paesaggio tradizionalmente policolturale, con alternanza di alte colture e alberi da frutto.

Nell'area dei Laghi di Ivrea la percezione del paesaggio viticolo non è continua, date sia la maggiore frammentazione territoriale della coltura, sia la conformazione geomorfologica del paesaggio caratterizzato da un susseguirsi di nicchie e conche lacuali dall'elevato valore scenico (anche per la presenza di fulcri visivi di rilievo fra tutti il castello di Montalto) in cui la viticoltura è rimasta prevalentemente di tipo residuale e hobbistico (caratteristica la continuità d'uso dei casotti di vigna), lasciando campo a sempre più estese aree boscate. Peculiare dal punto di vista paesaggistico è l'integrazione della coltura nell'ambiente xerico degli affioramenti rocciosi di granulite basica e la conseguente coesistenza con la vegetazione caratteristica di questi ambienti. I vigneti di matrice tradizionale ancora presenti si caratterizzano per lo più per le forme di allevamento e l'uso di materiali tradizionali, quali pietra e legno. In particolare, la pietra è impiegata per la realizzazione delle caratteristiche culigne in pietra locale, per il sostegno della testata delle pergole che supportano la vite.

Sulla Serra di Ivrea i vigneti persistono sulla parte bassa del versante con migliore esposizione (sudovest), ma anche in piccole conche ad esposizione varia, dove la viticoltura si fa di carattere più familiare e residuale. Sono leggibili i modellamenti artificiali del terreno, in particolare ciglioni e terrazzamenti più dolci ed estesi rispetto alle aree montane del Canavese, date le pendenze collinari meno accentuate.

Il sistema insediativo di matrice storica è strutturato dal susseguirsi dei nuclei insediativi di piede collina e di mezzacosta sul percorso storico tra Ivrea e Vercelli, prevalentemente dai margini compatti e riconoscibili (Palazzo, Piverone), con alcuni episodi di frange di diffusione urbana incoerenti (Bollengo). Sono numerosi i complessi e gli edifici valore storico- documentario, connessi all'uso storico della collina come meta per la villeggiatura, vocato alla viticoltura ma costellato anche di complessi religiosi romanici. Spiccano come fulcri visivi in relazione alle aree vitate, in particolare, i complessi della Cella Grande e del Castello di Albiano.

La fruibilità è contraddistinta da numerosi percorsi, fra cui gli anelli dei Laghi di Ivrea (due dei quali connotati da particolare visibilità delle aree vitate fra Montalto e Chiaverano), l'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea con i collegamenti trasversali con il fondovalle (questi solitamente molto panoramici) e la Via Francigena, che seguono le pendenze dolci della collina e permettono visuali ampie e profonde che inquadrano le vigne in primo piano e sullo sfondo il lago di Viverone, la piana agricola del catino morenico, il profilo di numerose vette delle Alpi Marittime, Cozie e Graie, il Monviso, la Basilica di Superga a Torino.

Fra i percorsi panoramici, si ricorda la Strada provinciale 228 e la viabilità parallela collinare interessate dalla segnaletica della Strada Reale dei Vini Torinesi.

Numerose sono le tutele ambientali e paesaggistiche: SIC Laghi di Ivrea, SIC Serra di Ivrea, Viverone rientra inoltre nel sito UNESCO dei "Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino".



Gran parte dell'Area di caratterizzazione gode di tutela paesaggistica ricade in Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollengo e Burolo".

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Ampie aree precedentemente vitate ora abbandonate;
- Sostituzione delle forme di allevamento tradizionali della vite con altre non coerenti in aree sensibili per valore scenico e abbandono materiali tradizionali;
- Nuclei insediativi prevalentemente dai margini compatti, con alcuni episodi di diffusione urbana non coerente con le scene. Sensibilità del roofscape particolarmente visibile dai percorsi di collina;
- Crinale collinare sensibile a minime alterazioni per opere edilizie e installazioni di antenne;
- Urbanizzazione lineare e cartellonistica lungo la Strada Provinciale 228.

5.1.3. Paesaggio viticolo delle colline moreniche

Comuni: Colleretto Giacosa, Fiorano Canavese, Lessolo, Loranzè, Parella, Quagliuzzo, San Martino Canavese, Strambinello, Val di Chy, Vialfrè, Vidracco, Vistrorio, Torre Canavese.

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area:

- Leggibilità non continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente;
- Viticoltura su colline moreniche a diversa esposizione, con prevalenza di bosco;
- Visibilità di alcune aree terrazzate;
- Testimonianze di patrimonio edilizio e di manufatti di valore storico-culturale;
- Presenza di casotti da vigna;
- Balconata naturale verso il catino morenico, alto valore scenico.

Descrizione

L'Area si connota come una balconata panoramica verso numerose altre Aree di caratterizzazione del Canavese. In generale, il quadro paesaggistico è di collina, con vigneti intervallati da aree boscate, frutteti e altre colture. La morfologia è molto variegata, e sono numerose zone in cui la viticoltura non è più presente o non ha avuto le idonee condizioni per svilupparsi: ampie zone terrazzate (non necessariamente condotte a vigneto) interessate ormai da copertura boscata continua sono facilmente percepibili ad Alice Superiore (Val di Chy) e nelle zone di scollino verso la Val Chiusella; boscaglie di invasione connotano gran parte della collina fra San Martino e Vialfrè (dove permangono lacerti spesso in posizioni panoramiche in relazione visiva con il paesaggio dell'interno dell'anfiteatro morenico).

La viticoltura persiste sui terreni collinari della morena occidentale dell'Anfiteatro di Ivrea fra Loranzé, Colleretto Giacosa, Parella, Quagliuzzo, Strambinello; si segnalano appezzamenti vitati e piccole aziende produttrici di vino anche nella adiacente bassa Valchiusella (Lugnacco). Essi si connotano per una viticoltura più rada, sebbene di alto valore paesaggistico, soprattutto nella zona fra Colleretto e Loranzè, di interesse ai fini di conservazione del paesaggio viticolo tradizionale.

I vigneti di matrice tradizionale ancora presenti si caratterizzano per lo più per le forme di allevamento e l'uso di materiali tradizionali, quali pietra e legno. In particolare, la pietra è impiegata per la realizzazione delle caratteristiche culigne.



Castelli e dimore storiche, con episodi di recente recupero anche connessi al turismo enogastronomico (fra cui il Castello di Parella). I vigneti sono cosparsi di casotti da vigna, spesso valorizzati come punti di belvedere e connessi da alcuni itinerari segnalati (Colleretto Giacosa). È sensibile la visibilità del roofscape dai vigneti di versante, in particolare su Colleretto e Parella, mentre per altri insediamenti (Loranzè) la sensibilità visiva ricade sul crinale collinare, occasionalmente interrotto da edifici fuori scala o comunque non coerenti con la scena. Gli insediamenti si presentano per lo più con bordi poco alterati e fronti costruiti compatti in rapporto con i coltivi.

La fruizione è legata alla Strada Reale dei Vini Torinesi e al tracciato dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e della Via Romea. Numerosi gli itinerari alla scala locale per la fruizione del paesaggio rurale e dei vigneti di impianto più antico.

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Estese aree boscate non permettono una continuità percettiva nella fruizione;
- Crinali morenici interessati da episodi di interferenza visiva.

5.1.4. Vigneti residuali nella piana del catino morenico

Comuni: Banchette, Cascinette d'Ivrea, Ivrea, Mercenasco, Pavone, Romano Canavese, Perosa Canavese, Salerano Canavese, Samone, Scarmagno, Strambino

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area:

- Leggibilità episodica dovuta all'alta frammentazione della superficie vitata;
- Nicchie di viticoltura persistente sui rilievi dioritici affioranti dalla pianura, spesso emergenti rispetto al contesto urbano;
- Persistenza di modalità tradizionali delle forme di allevamento della vite con strutture a pergola o filare realizzati in legno.

Descrizione

La viticoltura e il suo paesaggio risultano fortemente ridotti e di carattere residuale; la piana interna dell'anfiteatro morenico che fa riferimento al polo di Ivrea è stata infattimaggiormente interessata dal generale riassetto di matrice urbana e produttivo-industriale. Pertanto, le aree vitate persistono principalmente su alcuni dei principali rilievi rocciosi affioranti dalla pianura, rivestendo anche per questo motivo un ruolo paesaggistico peculiare nel quadro generale poiché spesso emergenti rispetto al contesto urbano (situazioni tipo sono quelle riscontrabili a Romano Canavese, Pavone Canavese-Paraj Auta, Salerano, Samone, Strambino dove spicca la chiesa intitolata alla Madonna delle Vigne).

Anche qui, sono leggibili le forme dell'allevamento tradizionale della vite (pergola canavesana o strutture simili che sfruttano paleria in legno, colonnine e piloni in pietra) integrate nell'ambiente arido (xerico) delle rocce affioranti dal mantello terrestre e alcuni terrazzamenti.

Dato il permanere dei vigneti in forma di piccoli tasselli semi-naturali in una matrice per lo più urbanizzata, potrebbe essere considerato il loro ruolo in chiave strategia per la rete ecologica provinciale, come stepping stone.

Elementi di riferimento per la fruizione sono alcuni belvedere, come la Cappella di San Grato sulla Paraj-Auta, fulcri visivi di riferimento da lontano (quali gli stessi affioramenti dioritici, chiese e cappelle) e la presenza di una ancora fitta rete di sentieri e strade interpoderali, sebbene solo in rari casi segnalate ad uso fruitivo (Paraj Auta).

L'interesse paesaggistico è segnalato dalla presenza dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto".



Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Riduzione del paesaggio a lacerti localizzati prevalentemente sui rilievi dioritici o morenici
 affioranti dalla pianura e la cui dimensione e grado di frammentazione possono fare ipotizzare il
 prossimo abbandono (sussistono oggi soprattutto come vigneti familiari);
- Integrità visiva compromessa da contesto urbanizzato.

5.1.5. Paesaggio viticolo della collina morenica frontale

Comuni: Agliè, Barone Canavese, Caluso, Candia Canavese, Cuceglio, San Giusto Canavese, San Giorgio Canavese, Orio Canavese, Montalenghe

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area

- Leggibilità abbastanza continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente
- Insistenza della viticoltura in un contesto storico-culturale di rilievo regionale (dimorastorica del Castello di Agliè, sito UNESCO)
- Viticoltura su collina morenica e di lago
- Patrimonio edilizio connotante per le numerose cascine in linea
- Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, filare, scarlà canavesano con paleria in legno

Descrizione

Area di caratterizzazione che si sviluppa fra Agliè e Caluso e comprende una vasta parte del cordone morenico frontale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La posizione è molto favorevole alla viticoltura, che permane sulle migliori esposizioni del pedoclima morenico (insieme alla frutticoltura) e nella cornice del lago di Candia, rivestendo un ruolo qualificante nel quadro storico-culturale, talora con caratteri di economia agraria familiare, talaltra di attività da reddito. La persistenza del paesaggio viticolo è testimoniata dalla presenza della Cantina dei produttori Erbaluce di Caluso, oltre che di numerose Cantine storiche, con orientamento principale vitivinicolo che detengono la maggiore superficie vitata media pro capite.

Soprattutto nell'areale di Caluso e Cuceglio risultano nettamente leggibili le dinamiche di recupero e nuovo impianto di superfici vocate alla coltura della vite, con nuovi impianti che in parte cercano di rispettare forme di allevamento e materiali tradizionali, ma con diffuso ripiego sia sul filare sia sulla pergola trentina e su materiali non congrui con quelli tradizionali (es. cemento).

Insediamenti tradizionali sono leggibili in sequenza con bordi tuttavia diffusamente alterati, sia sui nuclei principali (Cuceglio, Caluso) sia sui numerosi nuclei sparsi di cascine, attorniate da insediamenti residenziali non coerenti per tipologia con quelli tradizionali adiacenti. Ciò si verifica principalmente sulle porzioni più basse dei versanti collinari dove l'espansione residenziale, attratta dal contesto ambientale di pregio, causa però le maggiori interferenze con il tessuto agrario.

Si registrano episodi di capannoni agricoli che interferiscono con le principali visuali, insieme all'ingombrante presenza dei tralicci dell'alta tensione dell'elettrodotto Superphenix.

La fruibilità è legata alla presenza dell'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi che offre un percorso panoramico a piede collina, fra il versante quasi totalmente interessato da rimboschimento e la piana agricola. L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea parte più alta della collina in maniera continua e presenta collegamenti trasversali con la piana offrendo tratti ad alta panoramicità sui vigneti. Alcuni itinerari riconosciuti e segnalati a livello locale completano il panorama.



I valori ambientali riconosciuti sono connessi alla presenza del Parco naturale provinciale del lago di Candia e del SIC.

Il valore paesaggistico della collina rurale è segnalato dalla presenza dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.157 del D.lgs. n.42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti".

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Nuovi impianti con diffuso ripiego sia sul filare sia sulla pergola trentina e su materiali non congrui con quelli tradizionali (es. cemento);
- Diffusione urbana che compromette i fronti urbani compatti di nuclei principali e borgate di cascine;
- Interferenza dell'elettrodotto Superphenix in area di notevole interesse pubblico.

5.1.6. Paesaggio viticolo mosaico colturale collinare

Comuni: Borgomasino, Cossano Canavese, Caravino, Mazzè, Vische, Settimo Rottaro, Villareggia, Maglione, Vestignè, Moncrivello

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area

- Leggibilità non continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente;
- Viticoltura di versante collinare, con rari terrazzamenti;
- Presenza di notevoli fulcri visivi, fra cui il castello di Masino e di Moncrivello;
- Riconoscibilità dei centri storici:
- Patrimonio edilizio d pregio connesso ad antica attività agricola di rilievo economico(vigneti cintati con portali di accesso); casotti da vigna.

Descrizione

Area di caratterizzazione che si estende fra Mazzè e Caravino, comprendendo la parte di collina morenica frontale complementare a quella calusiese.

Qui il paesaggio vitivinicolo è più obliterato, specialmente sul versante che guarda a nord e nelle pieghe dei cordoni morenici fra Caravino e Borgomasino, sebbene sul versante amigliore esposizione verso sud siano attualmente in corso interventi di restauro (Castello di Masino) ed espansione dei vigneti (Moncrivello, Villareggia).

L'assetto generale è costituito da estese aree boscate, in cui la viticoltura si inserisce come elemento connotante il paesaggio policolturale tradizionale insieme ad altre colture (frutteti, orti e giardini). Il quadro paesaggistico è completato dalla presenza di numerose opere di canalizzazione, fra cui spicca il Naviglio di Ivrea, e di un sistema di testimonianze storiche del territorio rurale. Si segnala la particolare relazione visiva fra piede collina vitato e il corso del Naviglio di Ivrea in ambito rurale, con testimonianze di una agricoltura "ricca" connotata da manufatti di pregio quali la successione di portali di accesso agli appezzamenti vitati cintati ancora visibili fra Vestignè e Borgomasino.

La visibilità e la riconoscibilità dei nuclei insediativi di piede collina o di crinale sono solitamente ben preservate, anche a grande distanza, grazie alla presenza delle torri campanarie (Vestignè, Azeglio), delle chiese parrocchiali (Settimo Rottaro) e dei castelli (Masino, Moncrivello).

Il paesaggio vitivinicolo di quest'area va letto in continuità con quello più marcato del versante collinare che ricade in provincia di Vercelli (Moncrivello) o esposto a sud (Villareggia) sicuramente più favorito dall'esposizione e possibile volano di un parziale riassetto della viticoltura tradizionale in nuova attività



economica per la presenza di nuove aziende ed impianti, che rispettano solo in parte l'impiego di materiali tradizionali.

Nonostante il diffuso abbandono delle superfici collinari coltivate a favore del bosco, si segnalano alcune risorse notevoli possibilmente da riattivare, o da valorizzare nell'ambito dei circuiti esistenti, in funzione paesaggistica, culturale ed economica. Fra questi i restauri in corso delle antiche aree vitate ai piedi del Castello di Masino e la recente costituzione di un Biodistretto di aziende agricole.

La fruizione avviene attualmente attraverso la Strada Reale dei Vini Torinesi. È anche presente il percorso escursionistico dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e soprattutto degli itinerari di collegamento trasversale che scendono lungo il versante collinare verso la piana e che offrono i maggiori scorci panoramici. Sono presenti, sebbene non omogeneamente segnalati, sentieri della collina (sentiero della Pera Cunca) che consentono visite ed escursioni in ambito rurale. Il paesaggio apprezzabile da questi percorsi è quello della policoltura tradizionale in cui la viticoltura è inserita come uno degli elementi funzionali alla sussistenza familiare, e che non fanno mancare episodi di pregio paesaggistico quali versanti vitati sormontati da pittoreschi casotti di vigna e particolari morfologie del terreno modellate per la coltivazione della vite (Casotto del Passatempo a Borgomasino).

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Diffuso abbandono sulla porzione della collina che guarda l'interno del catino morenico;
- Impianti non sempre rispettosi delle forme di allevamento e dei materiali tradizionali.

5.1.7. Vigneti delle Valli del Canavese

Comuni: Bairo, Balangero, Baldissero Canavese, Barbania, Borgiallo, Busano, Castellamonte, Ciconio, Coassolo, Castelnuovo Nigra, Colleretto Castelnuovo, Cintano, Corio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Levone Torinese, Front, Germagnano, Cafasse, Chiesanuova, Lanzo Torinese, Oglianico, Lusigliè, Pertusio, Ozegna, Pont-Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Rivara, Rivarolo Canavese, Valperga, Vauda Canavese, Salassa, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Ponso

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area

- Frammentarietà e estensione ridotta delle superfici vitate;
- Presenza di vigneti ad alto valore scenico;
- Presenza di ambiti rurali di pregio.

Descrizione

L'Area si estende dalla fascia pedemontana del Basso Canavese fino alla piana del Torrente Orco e gli antichi terrazzi delle Vaude con i loro borghi. È un ambito di transizione dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, adiacente all'eporediese.

Le aree vitate si concentrano sui rilievi collinari e premontani di imbocco delle valli canavesane (Val Soana, Valle Sacra, Valle di Lanzo) nelle migliori esposizioni.

Benché non si possa parlare di un vero e proprio "paesaggio vitivinicolo", ma più che altro di sparsi "vigneti", sussistono alcune zone ancora connotate da viticoltura (Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Borgiallo, Cuorgnè) con presenza di aziende a orientamento principale vitivinicolo (es. Forno, Valperga). A Forno, in particolar modo, si segnala la presenza di un paesaggio viticolo di pregio di matricetradizionale, con spiccata valenza scenica per l'insistere della coltura su versante collinare scosceso e la cui acclività è rotta da stretti ciglioni. I materiali per l'allevamento non sono sempre tradizionali e integrati con il paesaggio. La collina è servita da stretti camminamenti in pietra caratterizzanti e da scolatoi delle acque meteoriche. La relazione visiva con il contesto agricolo è integra e connotata da alta panoramicità e dalla



leggibilità del nucleo storico di Forno (con roofscape prevalentemente intatto), e rari episodi di intrusioni visive date dal cimitero e qualche capannone. Il valore ambientale e paesaggistico è completato dalla generale integrità (soprattutto in ambito pedemontano) della praticoltura stabile alternata a cereali e aree boscate, formazioni lineari relitte, habitat boschivi (golenali) di pregio.

L'area è segnata da una minuta rete di collegamenti che connettono piccoli insediamenti rurali sparsi a connotazione agricola fra cui antichi areali di viticoltura e, a quota maggiore, di castanicoltura. I paesaggi attraversati da questa rete di viabilità sono caratterizzati da attraversamenti di corsi d'acqua per mezzo di ponti in pietra anche di antico impianto (area di Corio e Cuorgnè). L'area si distingue inoltre quale centro di loisir storicamente consolidato (permanenza del sistema delle ville).

Sulle Vaude si registra il diffuso abbandono dell'agricoltura marginale tradizionale, dei coltivi della fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco. Verso le aree pianeggianti, si registrano invece espansioni consistenti dei nuclei principali con aree di nuova conurbazione non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio.

La Strada Reale dei Vini Torinesi giunge in quest'Area di caratterizzazione seguendo un percorso "consigliato".

Dinamiche e criticità paesaggistiche

• Riduzione delle superfici vitate e difficoltà nella lettura visiva e nella fruizione di quelle esistenti.



5.1.8. Atlante fotografico

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo



Figura 22: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Una successione di anfiteatri naturali al piede delle montagne rende possibile la coltura della vite riparandola dalle altrimenti forti escursioni termiche



Figura 23: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Figura 24: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 25: AC: Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

Dettaglio di parete rocciosa con vigneti storici addossati.

Vigneti sviluppati su conoide di deiezione.

Particolare tessitura del suolo sui rilievipremontani.





Figura 26: AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 27: AC: Paesaggio viticolo delle colline moreniche (Ph. Bianca M. Seardo)

La presenza di specchi d'acqua e di conformazioni collinari di origine morenica connotano alcuni paesaggi viticoli, oltre a costituire componente ambientale fondamentale che influenza positivamente esposizione e clima idonei perla viticoltura.



RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite



Figura 28: AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



Figura 29: AC: Viticoltura eroica (Ph. Giovanni Aldighieri)

Terrazzamento: "Sistemazione di un terreno naturale fortemente acclive mediante costruzione di una serie di ripiani, detti terrazze, ognuno sostenuto da un muretto, per lo più a secco", Treccani Vocabolario on-line (2018).



Figura 30: Fonte: Ricerca Mosso

Suggestione indicativa della composizione strutturale del versante terrazzato di Carema, pianta.



Figura 31: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Conoide di deiezione di Tavagnasco interessato da modellamento del tipo "a campi chiusi da muri di pietra a secco".

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI



Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo



Figura 32: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 33: AC: Viticoltura della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 34: AC: Viticoltura della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Sistemi tradizionali per la gestione delle acque nei paesaggi viticoli: canali in blocchi di pietra, canaline in pietra lavorata, rogge.



Figura 35: AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



Figura 36: AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)

Alcuni tipi di supporti della vite: colonnine in pietra in blocco unico, piloni in pietra e calce, travatura in legno. I materiali ricorrenti e caratterizzanti sono: pietra, calce, legno.



RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo



Figura 37: AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



Figura 38: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 39: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 40: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Elementi naturali che connotano il paesaggio e sono allo stesso tempo funzionali alla viticoltura: alberi di salice capitozzati, i cui rami di un anno sono impiegati per la legatura dei tralci di vite; rocce affioranti costituiscono spesso il basamento dei muri a secco; le pietre impiegate per la realizzazione dei muri e dei piloni, oltre che di altri manufatti.



Figura 41: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 42: AC: Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

Mulattiere, sentieri e passaggi innervano i versanti vitati rendendoli accessibili. L'uso della pietra è caratterizzante.



RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Leggibilità dell'assetto policolturale tradizionale





Figura 44: AC: Viticoltura Eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Figura 43: Fonte: Ricerca Mosso

Assetto policolturale su particella: vite allevata su pergola canavesana nell'area perimetrale, mentre al centrosussistono coltivazioni di ortaggi, alberi da frutto o prati foraggeri.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Biodiversità



Figura 45: AC: Viticoltura Eroica (Ph. Xiang Tang)



Figura 46: AC: Viticoltura Eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

La gestione non meccanizzata dei vigneti e la presenza di condizioni ambientali favorevoli consentono il mantenimento di micro-habitat funzionali alla sopravvivenza di specie animali e vegetali. A sinistra: ambiente umido generato dal sistema di sgrondo delle acque meteoriche al piede di un terrazzamento, con presenza di *Dactylorhiza fuchsii* (orchidea spontanea). A destra: micro zone asciutte e riparate dal gelo consentono la presenza di *Opuntia humifusa* (fico d'India nano).

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli





Figura 47: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 48: AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph.Bianca M. Seardo)



Figura 49: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 50: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Belvedere e punti di osservazione con visuali sui vigneti spesso incorniciati da panorami ampi e profondi sull'arco alpino.



CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Fulcri naturali



Figura 51: AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Anna Rinaldi)



Figura 52: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri visivi di tipo naturale attraggono la vista sui vigneti, ad esempio: grandi esemplari di alberi da frutto intercalati alle viti, elementi del paesaggio geomorofologico come affioramenti rocciosi e morene.



CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Fulcri del costruito



Figura 53: AC: Vigneti residuali nella piana del catino morenico (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 54: AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 55: AC: Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 56: AC: Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri visivi del costruito connotano i paesaggi viticoli sia costituendo riferimenti visivi direttamente connessi al vigneto (casotti da vigna, belvedere e altre strutture), sia come riferimenti esterni al vigneto (campanili dei centri abitati, castelli, dimore, etc.).



CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite



Figura 57: AC: Vigneti delle Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

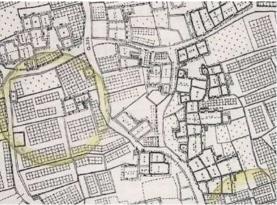


Figura 58: AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



Figura 59: AC: Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 60: AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Forme diversificate di allevamento della vite connotano le aree di caratterizzazione paesaggistica, costituendo una trama ed elemento di continuità nella percezione del paesaggio: filari con paleria in legno, pergola canavesana, pergoletta, scarlà canavesano.

Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo





Figura 61: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 62: AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)

Insediamenti che connotano i paesaggi vitati presentano leggibilità dell'adattamento alla morfologia del territorio, fronti compatti, fulcri visivi e omogeneità dei materiali.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio



Figura 63: AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 64: AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Edifici e complessi storicamente legati alla produzione agricola e vitivinicola ospitanti cantine, e altri luoghi della produzione primaria e della trasformazione dei prodotti agricoli.





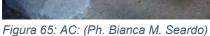




Figura 66: AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Torchi a trave ad uso comunitario sono ancora presenti all'interno di abitazioni private, solitamente non segnalati alla fruizione. Portali di accesso ai vigneti, vestigia di antica ricchezza, connotano soprattutto il paesaggio viticolo delle colline moreniche.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

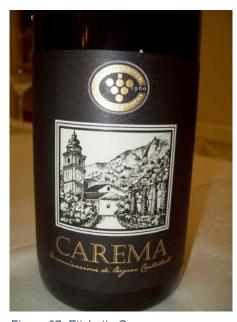


Figura 67: Etichetta Carema



Figura 68: Etichetta Montestrutto di Settimo Vittone

Visuali consolidate su paesaggi viticoli testimoniate da etichette su bottiglie di vino: visuale su Carema e visuale su Montestrutto di Settimo Vittone.



5.2. VAL DI SUSA

5.2.1. Vigneti della bassa Val di Susa

Comuni: Almese, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Condove, Villar Focchiardo, Mompantero, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area

- Alta frammentarietà delle superfici vitate, non leggibili come sistema;
- Visibilità di terrazzamenti ancora vitati, in aree confinate;
- Panoramicità dei percorsi di versante.

Descrizione

La bassa Val di Susa si presenta come fascia di raccordo tra piana dell'area metropolitana torinese e le valli alpine, imbocco della Val di Susa, comprendente i versanti montani affacciati sul fondovalle della Dora Riparia e al confine con la zona morenica di Avigliana, con cui sono evidenti connessioni scenico-percettive, sebbene si tratti di aree non comprese nella DOC Val Susa.

Dal punto di vista paesaggistico, sussiste una maggiore difficoltà di leggere le aree vitate come veri e propri paesaggi della viticoltura, pertanto le Aree di caratterizzazione presentano nella denominazione la parola "vigneti" invece di "paesaggi di...".

La frammentazione delle aree vitate è generalmente molto evidente a causa della pervasività delle dinamiche insediative della bassa Valle che ne hanno cancellato quasi ogni traccia: nel fondovalle e sulle basse pendici, l'indotto torinese ha un influsso potente grazie agli assi viari, alla vicinanza con la città e alla morfologia pianeggiante. Ciò ha facilitato lo sviluppo di numerose infrastrutture industriali (Condove, Bruzolo, Borgone, Bussoleno) e residenziali con una diffusa presenza di prime e seconde case di tipologia eterogenea, non associate alle strutture locali identitarie. Il fondovalle, in particolare, è conteso tra infrastrutture, fascia fluviale della Dora con vegetazione riparia, agricoltura con forti caratteri di marginalità (prevalentemente a prato, mais e pioppo).

Sulle parti medie e alte dei versanti il paesaggio si è maggiormente conservato e qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a frutteti. I vigneti sussistono principalmente sulla parte bassa del versante nord della ampia valle glaciale (in particolare a Bruzolo, Bussoleno, Condove); nella stessa posizione, è possibile osservare anche nuovi impianti (Almese).

Dei vigneti persistenti, si segnalano alcuni caratteri paesaggistici comuni, fra cui l'insistenza su ripidi terrazzi o ciglioni, l'impiego di paleria in legno, e la raggiungibilità spesso attraverso brevi tratti di percorsi carrabili di valore panoramico.

La Strada Reale dei Vini Torinesi e la Via Francigena attraversano l'Area longitudinalmente permettendo viste d'insieme sui versanti. Tuttavia, la leggibilità dei vigneti è discontinua e frammentata e solitamente possibile grazie alla conoscenza personale di luoghi specifici per l'osservazione e, eventualmente, l'accesso.

Esistono tuttavia numerosi percorsi secondari che consentirebbero una maggiore continuità percettiva in tal senso, anche a partire da itinerari tematici dedicati ai vigneti individuati a livello locale e promossi dai Comuni (es. Bruzolo).

La fruizione visiva dei vigneti di versante è spesso associata alla godibilità di panorami ampi e profondi con importanti fulcri visivi naturali e costruiti che fungono da costante riferimento, quali la Sacra di San Michele, e le principali vette che connotano l'ingresso alla Valle.

È sancito il valore paesaggistico dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorio di Susa e Mattie".



Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato;
- Perdita di leggibilità del paesaggio viticolo;
- Vigneti interessati da intrusioni lineari dovuti principalmente a muri di contenimento in materiali non coerenti con l'immagine paesaggistica;
- Vegetazione spontanea lungo i principali percorsi panoramici ad occludere le visuali.

5.2.2. Vigneti della media Val di Susa

Comuni: Chiomonte, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Susa

Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area

- Aree vitate frammentate, ma che in alcuni tratti si configurano come paesaggi viticoli dipregio;
- Integrità del carattere "montano" degli insediamenti in relazione con le aree viticole.

Descrizione

Fino a Susa, la valle presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione oltre che di ambienti idonei alla viticoltura per condizioni climatiche e di insolazione.

La maggior parte della superficie vitata si estende intorno a Susa e fra Susa ed Exilles, sebbene con carattere frammentario. Emergono tuttavia alcune aree spiccatamente omogenee e leggibili, in particolar modo a Susa e Chiomonte. Qui, grazie anche alla sussistenza di vere e proprie aziende vitivinicole, si conservano paesaggi viticoli di valore scenico e tradizionale, con visibilità dei muri in pietra a secco di sostegno ai terrazzamenti, casotti da vigna in pietra, materiali di sostegno della vite per lo più tradizionali (legno) ed un insieme di connotati paesaggistici che le distinguono per omogeneità (versante di Chiomonte).

Dal punto di vista percettivo, la fruizione visiva di questi ormai rari paesaggi è fortemente compromessa dalle interferenze degli imponenti viadotti che corrono longitudinalmente lungo la Valle. A livello più locale, si segnala la presenza diffusa di muri di contenimento in cemento a vista che generano ulteriore perdita di integrità visiva.

La media Valle si distingue in modo particolare per il carattere prettamente "montano" e per la maggiore integrità degli insediamenti tradizionali che si relazionano con le aree vitate, dal punto di vista paesaggistico, prevalentemente attraverso l'alta visibilità dei roofscape e dei fronti urbani. Pertanto è su questi elementi che andrebbero poste le maggiori attenzioni in termini di sviluppi urbanistici e azioni di riqualificazione, attraverso interventi che aiutino a preservare l'omogeneità delle coperture dell'edificato e la compattezza dei bordi urbani.

Nuclei sparsi connotati da edilizia in pietra sono oggi ancora visivamente connessi con alcuni dei vigneti più leggibili (es. Borgata Morelli a Gravere).

La fruizione del paesaggio è possibile lungo l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi, e da percorsi secondari di rilievo locale che potrebbero essere allacciati con il primo: tratti di mulattiera che servono i vigneti, così come percorsi carrabili secondari che risalgono il versante offrono una esperienza estetica differente e più immersiva, con la possibilità di raggiungere punti di belvedere.

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Diffuso abbandono a discapito del paesaggio vitato e prevalenza del bosco;
- Impatti dei viadotti sulle aree viticole di pregio rimanenti.



5.2.3. Atlante fotografico

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo



Figura 69: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



Figura 70: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La valle presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione oltre che di ambienti idonei alla viticoltura per condizioni climatiche e di insolazione.



RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite



Figura 71: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



Figura 72: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Figura 73: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La frammentarietà delle aree vitate residue non consente una percezione continua del sistema di terrazzamenti, visibili tuttavia in alcuni appezzamenti ancora coltivati a livello famigliare o aziendale.



CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Fulcri naturali

Fulcri del costruito



Figura 74: AC: Vigneti della bassa Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Figura 75: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



Figura 76: AC: Vigneti della bassa Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La fruizione visiva dei vigneti di versante è spesso associata alla godibilità di panorami ampi e profondi con importanti fulcri visivi naturali e costruiti che fungono da costante riferimento, quali la Sacra di San Michele, leprincipali vette che connotano l'ingresso alla Valle, i campanili dei centri abitati nelle vicinanze.

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite



Figura 77: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Simonetta Mazzarino)



Figura 78: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

Forme diversificate di allevamento della vite connotano le aree di caratterizzazione paesaggistica, costituendo unatrama ed elemento di continuità nella percezione del paesaggio: filari con paleria in legno.



CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo

Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo



Figura 79: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Figura 80: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Figura 81: AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

L'integrità degli insediamenti tradizionali che si relazionano con le aree vitate è un elemento caratterizzante. Omogeneità del *roofscape* e compattezza dei bordi urbani vanno preservati o riqualificati.



Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale





Figura 82: paesaggi viticoli a Bruzolo

Figura 83: paesaggi viticoli a Bruzolo

Visuali consolidate su paesaggi viticoli a Bruzolo. Le aree vitate si presentano oggi molto più ridotte.



5.3. PINEROLESE

5.3.1. Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo

Comuni: Bibiana, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Osasco, Pinerolo, Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo

Sintesi dei caratteripaesaggistici che connotano l'Area

- Difficile lettura come sistema delle aree vitate;
- · Alta panoramicità dei vigneti collinari;
- Persistenza dell'uso di materiali tradizionali;
- Sussistenza di rarissime aree testimonianti il sistema policolturale tradizionale.

Descrizione

L'Area di caratterizzazione si contraddistingue principalmente per la presenza di rilievi collinari e submontani addossati a Frossasco, Pinerolo e Bricherasio.

Mentre l'ambito di pianura comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo, le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva (sostituitasi in gran parte alla coltura storica della vigna) e da tasselli di vigneti e frutteti.

Non è possibile parlare di veri e propri paesaggi viticoli, ma è opportuno evidenziare la presenza di vigneti che, sebbene frammentari, racchiudono notevole valore paesaggistico per lo spiccato carattere di tradizionalità e scenicità. Si ricordano in proposito i vigneti posti a sud dell'abitato di Frossasco e sulle prime pendici collinari fra Frossasco e Roletto, per la presenza di impianti datati con esemplari di viti di almeno cinquant'anni, e la permanenza di lembi di paesaggio rurale connesso con la viticoltura, con presenza di rogge e filari di salici ancora capitozzati annualmente.

Vigneti altrettanto significativi si trovano sulle pendici fra Bricherasio e Prarostino (con conche rurali ad alta integrità visiva) e a Prarostino sul versante che si affaccia su San Secondo di Pinerolo. Di questi vigneti va sottolineato l'alto valore scenico e la panoramicità verso la piana pinerolese e cuneese, con fulcri visivi a varie distanze costituiti da campanili e dalla Rocca di Cavour. I materiali sono prevalentemente tradizionali e si registra la presenza di forme di allevamento a pergoletta pinerolese e a filare, spesso con primo "filo" in legno. Il paesaggio rurale tradizionale è connotato, sul versante di Prarostino, dalla presenza di cascine in linea lungo le isoipse e dalla diffusione di cantine e manufatti connessi all'attività agricola e di trasformazione quali forni e torchi da uva.

Va segnalata la permanenza, ancorché altamente intaccata dall'urbanizzazione, di un prato vitato di matrice policolturale a sud dell'abitato di Bricherasio.

Le dinamiche insediative non hanno risparmiato i versanti collinari che offrivano le esposizioni migliori (espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piossasco), provocando sottrazione di superficie alla viticoltura o coesistenza con essa. Pertanto la viticoltura si trova oggi ad essere percepita in una matrice per lo più decontestualizzata di stampo urbano, più che rurale.

In ambito collinare è da segnalare la fitta rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile.

È sancito il valore paesaggistico dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo".



Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Frammentarietà delle aree vitate e invasione del bosco con obliterazione dei terrazzamenti soprattutto nella zona di Prarostino;
- Urbanizzazione interferente con la scena di alcuni vigneti di valore storico-tradizionale.

5.3.2. Vigneti delle valli pinerolesi

Comuni: Angrogna, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pramollo, Rorà, San Germano Chisone, Torre Pellice, Villar Pellice, Villar Perosa

Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area

- Alta frammentazione, effetto "isola";
- Visibilità di terrazzamenti e ciglioni su versanti molto scoscesi;
- Mantenimento dei materiali tradizionali: pietra e legno.

Descrizione

Area contraddistinta da paesaggi più nettamente montani con viticoltura "di versante", anche in questo caso molto ridotta in termini si superficie e oggi legata alla presenza di micro- aziende e viticoltura familiare.

L'esperienza fruitiva non è connotata da continuità, data sia l'estensione ridotta delle aree vitate, sia la presenza di vegetazione spontanea lungo ampi tratti degli itinerari di fruizione carrabili.

Emergono in aree confinate imponenti versanti terrazzati e coltivati a vite, su terrazzi o ciglioni molto stretti. I materiali utilizzati per l'allevamento della vite sono per lo più quelli tradizionali ed è omogenea la visibilità di pietra e legno.

Alcuni manufatti – casotti da vigna o semplici ricoveri – sono visibili ma non sempre in buono stato di conservazione.

In una situazione di tale frammentazione si segnalano purtroppo episodi di ulteriore corrosione del paesaggio viticolo dovute all'inserimento di impianti per lo sfruttamento di energia solare e all'avanzamento della diffusione urbana dal fondovalle, con tipologie estranee a quelle locali.

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Diffuso abbandono;
- Difficile leggibilità del paesaggio viticolo;
- Diffusione urbana e occupazione del suolo da parte di altri usi corrode le già ridotte scene paesaggistiche di valore.



5.3.3. Atlante fotografico

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo



Figura 84: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 85: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

I vigneti dell'area pinerolese intrattengono relazioni visive ravvicinate e di valore sulle principali vette e rocche dell'ambito.



RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo



Figura 86: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 87: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

tradizionale. In particolare, il filo di banchina è connotano alcuni vigneti del pinerolese. spesso ancora in legno.

In quest'area sono diffusi i vigneti storici con Residui filari di salici annualmente capitozzati per impalcatura ancora realizzata in materiale ricavare rametti per la legatura dei tralci di vite



Figura 88: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Particolari sistemi per il sostegno dei pali di testata.



CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO

Fulcri naturali

Fulcri del costruito



Figura 89: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 90: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 91: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Figura 92: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri naturali e costruiti di richiamo visivo nel e dal paesaggio viticolo, fra cui spiccano la Rocca di Cavour, cappelle campestri e edicole votive.



CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio





Figura 94: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Figura 93: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Forni, torchi da uve e altri manufatti connessi con l'attività agricola e con la viticoltura caratterizzano il versante di Prarostino.



Figura 95: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

La pianura di Bricherasio ospita, sebbene in condizioni ormai urbane, gli ultimi residui della viticoltura in contesto policolturale. Nella foto in basso, il distanziamento fra i filari indica l'uso a prato foraggero destinato allo sfalcio dell'interfila.



CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo



Figura 96: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo



Figura 97: AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo

La frammentarietà dei vigneti esistenti crea situazioni di forte interferenza fra il paesaggio vitato storico e nuove forme insediative, come nel caso in cui i fronti urbani si impongono nella scena del paesaggio rurale o le espansioni recenti generano disordine visivo al piede dei versanti ancora vitati.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale



Figura 98: Visuali consolidate su paesaggi viticoli a Prarostino.



3. PRINCIPALI DINAMICHE IN CORSO



L'analisi ha evidenziato una serie di dinamiche paesaggistiche per ciascuna Area di caratterizzazione. In questo paragrafo si riassumono quelle che è possibile riscontrare in maniera diffusa nei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino e darne una panoramica di insieme, illustrandole con immagini significative.

- Abbandono diffuso delle aree precedentemente destinate a coltura di vite
- Perdita dei connotati della viticoltura tradizionale
- Perdita di leggibilità dei paesaggi viticoli
- Nuove forme di uso del suolo che interferisconocon i paesaggi viticoli
- Presenza di elementi di interferenza e degradovisivo
- Cambiamento climatico

Abbandono diffuso delle aree precedentemente destinate a coltura di vite Vaste superfici adibite alla coltivazione della vite risultano oggi invase dal bosco. Criticità in termini paesaggistici consiste nella perdita di leggibilità del sistema di antropizzazione dei versanti montani e collinari che si concretizza opere di infrastrutturazione nelle l'accessibilità ai (mulattiere, fondi camminamenti), nei terrazzamenti e nelle opere di canalizzazione delle acque meteoriche (con problemi che riguardano dissesto idrogeologico), diffusione di ediliziatradizionale e di manufatti connessi con la viticolturae con la conduzione agricola in generale del territorio (balme, casotti da vigna, abitazioni vere e proprie, stalle, forni per la calce, il carbone, torchi, cappelle...). Perdita di leggibilità dei paesaggi viticoli In molte aree si registra l'avanzare di sviluppi

In molte aree si registra l'avanzare di sviluppi insediativi che interferiscono con la leggibilità dei paesaggi viticoli e con la riconoscibilità di nuclei sparsi e borgate che contribuiscono alla costruzione della scena paesaggistica. Criteri per la localizzazione delle aree di completamento sui bordi urbani potrebbero garantire una maggiore armonia degli sviluppi insediativi con la preservazione di alcune scene sui paesaggi viticoli.







Perdita dei connotati della viticoltura tradizionale

La perdita dei connotati della viticoltura tradizionalesi sostanzia nella sostituzione della vite con altre coltivazioni, ma anche con la modifica delle forme diallevamento tradizionali che connotano le principali scene paesaggistiche, o con l'impiego di materiali diversi da quelli tradizionali che tendono solitamente a spiccare all'interno di scene ad alta omogeneità ditrama paesaggistica.

Alcuni di questi cambiamenti sono ritenuti funzionali per l'adeguamento a tecniche colturali più efficienti (es. sostituzione della pergola con il filare). In altri casi, l'estirpo della vite è seguito dall'impianto di nuove colture.







Nuove forme di uso del suolo che interferisconocon i paesaggi viticoli L'installazione di campi fotovoltaici su superfici

in diretta connessione visiva con i vigneti può causare la perdita di integrità visiva su paesaggi viticoli rari edi pregio.

Presenza di elementi di interferenza e degrado visivo

Manufatti di origine antropica come centraline, tralicci e cavi dell'alta tensione, capannoni agricoli fuori scala, edifici di tipologia non coerente possono interferire con le visuali di pregio sui paesaggi viticoli. Allo stesso modo, anche la vegetazione dallo sviluppo ormai non più controllato può occludere alcune visuali di pregio lungo i principali itinerari di fruizione, rendendo il percorso più monotono e facendo perdere attrattività







Cambiamento climatico

Sebbene non sia possibile identificare con sicurezza le variazioni in corso legate al cambiamento climatico, è possibile immaginare alcune delle potenziali modifiche all'assetto paesaggisticogenerale, quali:

modifiche al modellamento del terreno e degli areali più vocati alla coltura;

modifiche alle forme di allevamento tradizionali;

introduzione di materiali di ombreggiatura;

trasformazioni del territorio dovute all'efficientamento dell'uso dell'acqua e alla dell'irrigazione di emergenza.

Andranno discusse con tecnici e portatori di interessi considerazioni e soluzioni per l'adattamento al cambiamento climatico in cui rientrino anche valutazioni di tipo paesaggistico che indirizzino la conservazione dei caratteri peculiari tradizionali.





4. CARTE DEI CARATTERI DEI PAESAGGI VITICOLI

Carte dei paesaggi viticoli:

- 5.1. Carta della bassa Val di Susa
- 5.2. Carta della media Val di Susa
- 5.3. Carta del Pinerolese (Pinerolo)
- 5.4. Carta del Pinerolese (valli)
- 5.5. Carta del Canavese (nord)
- 5.6. Carta del Canavese (centro)
- 5.7. Carta del Canavese (sud)
- 5.8. Carta del Canavese

NOTE SULLA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA

In allegato all'Atlante e agli Indirizzi si forniscono i *dataset* georiferiti ed elaborabili relativi alle "Carte dei caratteri paesaggistici dei paesaggi viticoli alpini della CMTo" e alle "Carte delle azioni per i paesaggi viticoli della CMTo".

Di seguito si illustra brevemente la struttura della tabella degli attributi degli *shapefiles* attraverso alcuni esempi. Seguono le due legende impiegate nelle carte.

SHAPEFILE V_CMTO_ITINERARI

Sono stati rappresentati i principali percorsi che interessano le aree vitate alpine della Città Metropolitana di Torino, prima fra tutti la Strada Reale dei Vini Torinesi. La Carta dei caratteri del paesaggio riporta inoltrealcuni itinerari di interesse più locale, individuati apartire da segnalazioni locali, quali materiale informativo comunale, materiale informativo di Turismo Torino o individuati durante i sopralluoghi. Nella tabella degli attributi, il campo "Tipo" descrive il "livello" dell'itinerario. Il campo "Denominaz" (**Figura 37**) riporta il nome o ladescrizione dell'itinerario, quando specificato dalla fonte utilizzata.

	Α	В	С
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea
3		Locale	Anello del Lago Nero segnalato
4		Locale	Anello del Lago Pistono Segnalato
5		Locale	Connessione con itinerari ciclabili
6		Locale	Mulattiera
7		Locale	Percorso per l'orto medievale con vigna di Santo Stefano
8		Locale	Percorso tra ville storiche e casotti di vigna segnalato
9		Locale	Percorso vigneti storici fra Bricherasio e Prarostino segnalato dal Comune
10		Locale	Salita al Castello di Masino
11		Locale	Segnalato dal Comune
12		Locale	Segnalato dal Comune
13		Locale	Sentiero dei Vigneti di Carema
14		CMTo	StradaRealeViniTorinesi
15		Locale	Via Francigena
16		Locale	Percorso locale

Figura 99: Shapefile "V_CMTo_Itninerari". Tabella degli elementi

SHAPEFILE V_CMTO_MANUFATTI

Sono stati rappresentati i principali complessi, edificie manufatti connessi alla viticoltura tradizionale o al paesaggio viticolo. Nella tabella degli attributi, il campo "Tipo" descrive se si tratta di manufatti rilevati da sopralluoghi o da fonti locali o l'eventuale segnalazione anche da parte di piani (PPR, Piano paesistico della



Collina di Pinerolo, ...) o altri strumenti. Il campo "Denominaz" (**Figura 38**) riporta il nome o ladescrizione del manufatto.

	Α	В	С
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Balmetti
3		Locale	Balmetti
4		Locale	Cappella
5		Locale	Cappella di San Giovanni
6		Locale	Cappella di San Rocco
7		Locale	Cascina
8		Locale	Cascina
9		Locale	Cascina Campore
10		Locale	Cascina Cella Grande
11		Locale	Cascinassa
12		Locale	Cascine in linea
13		Locale	Cascine in linea

Figura 100: Shapefile "V_CMTo_Manufatti". Tabella degli elementi

SHAPEFILE V_CMTO_FULCRI_COSTR

Alcune categorie descrittive della *Carta dei caratteri del paesaggio* corrispondono alle "componenti" individuate dal PPR, come i *Fulcri visivi del costruito*. L'Atlante riprende i fulcri già individuati dal PPR che hanno attinenza nel descrivere i paesaggi viticoli e ne

integra altri di rilievo più locale. Nella tabella degli attributi, il campo "Tipo" descrive se il Fulcro è derivato dalla lettura del PPR [da PPR] o dalla presente ricerca [Locale].

Il campo "Denominaz" (Figura 39) riporta il nome o ladescrizione del fulcro.

	Α	В	С
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Campanile Carema
3		da PPR	Battistero Settimo Vittone
4		da PPR	Castello e chiesa di Montestrutto
5		Locale	Campanile Torre Daniele
6		Locale	Edificio storico
7		Locale	Rovine del castello di Cesnola
8		Locale	Chiesa parrocchiale di Tavagansco
9		Locale	Cappella di Santa Caterina
10		Locale	Cappella di San Rocco
11		Locale	Chiesa parrocchiale Nomaglio
12		Locale	Cascinale storico
13		da PPR	Cattedrale di San Giusto
14		da PPR	Arco, acquedotto e resti romani
15		Locale	Cappella di Sant'Andrea
16		Locale	Campanile parrocchiale di Giaglione
17		Locale	Campanile e Chiesa Parrocchiale di Bruzolo
18		Locale	Campanile Castello di Bruzolo
19		da PPR	Sacra di San Michele
20		da PPR	Forte di Exilles
21		Locale	Ricetto di San Mauro
22		Locale	Campanile della Parrocchiale San Donato di Frossasco
23		Locale	Campanile della Parrocchiale di Bricherasio

Figura 101: Shapefile "V_CMTo_Fulcri_costruito". Tabella degli elementi

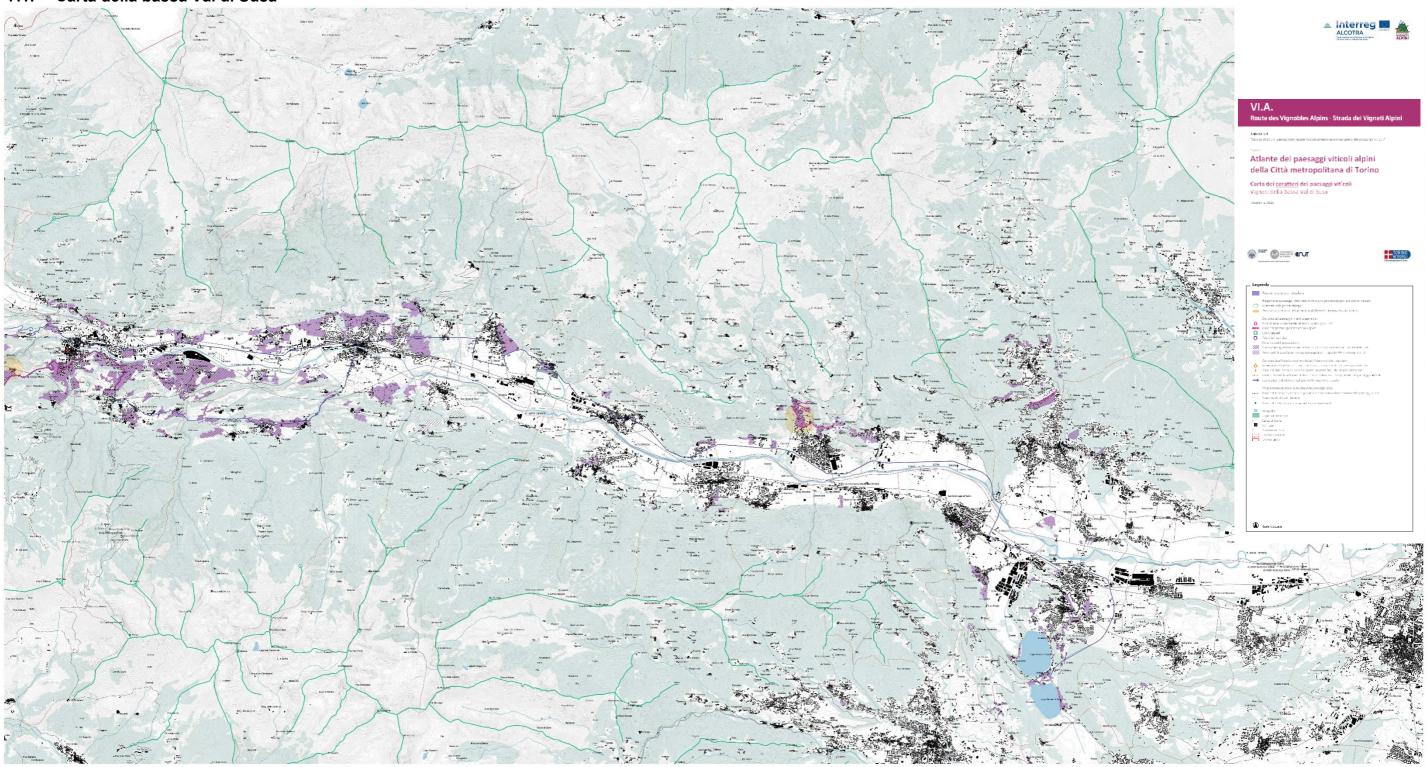


Legenda Aree con presenza di viticoltura Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali Elementi della geomorfologia Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno Caratteri del paesaggio scenico-percettivo 0 Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli IIIIII Principali percorsi panoramici sui vigneti Fulcri naturali O Fulcri del costruito Crinali e profili paesaggistici ////, Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32) Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticultura tradizionale Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati --- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli Strada Reale dei Vini Torinesi Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei) Idrografia Copertura forestale Curve di livello Edificato Strade e ferrovia Confini comunali Confini CMTo

Figura 103: Legenda della "Carta delle azioni paesaggistiche Figura 102: Legenda della "Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli"

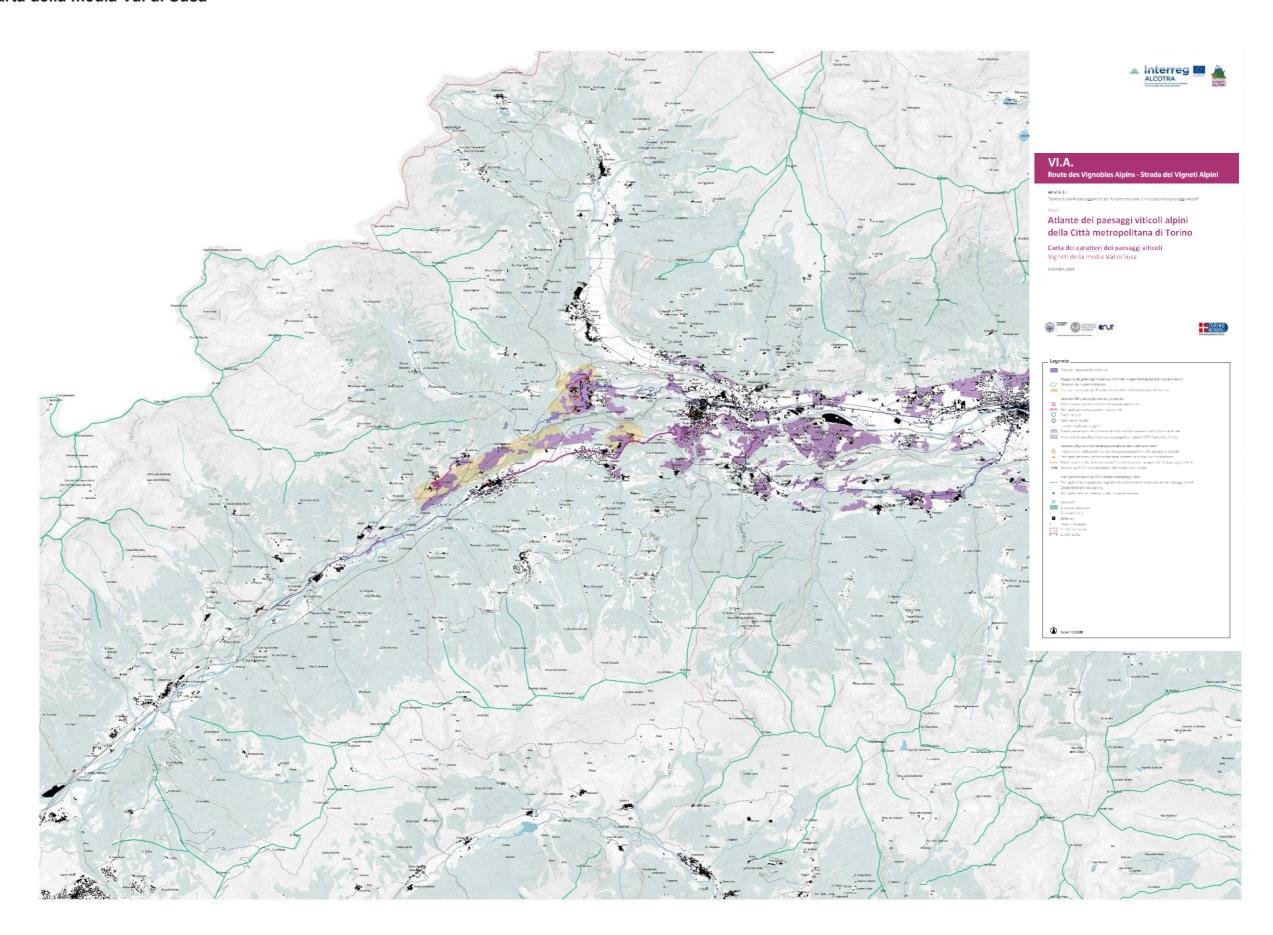


7.1. Carta della bassa Val di Susa



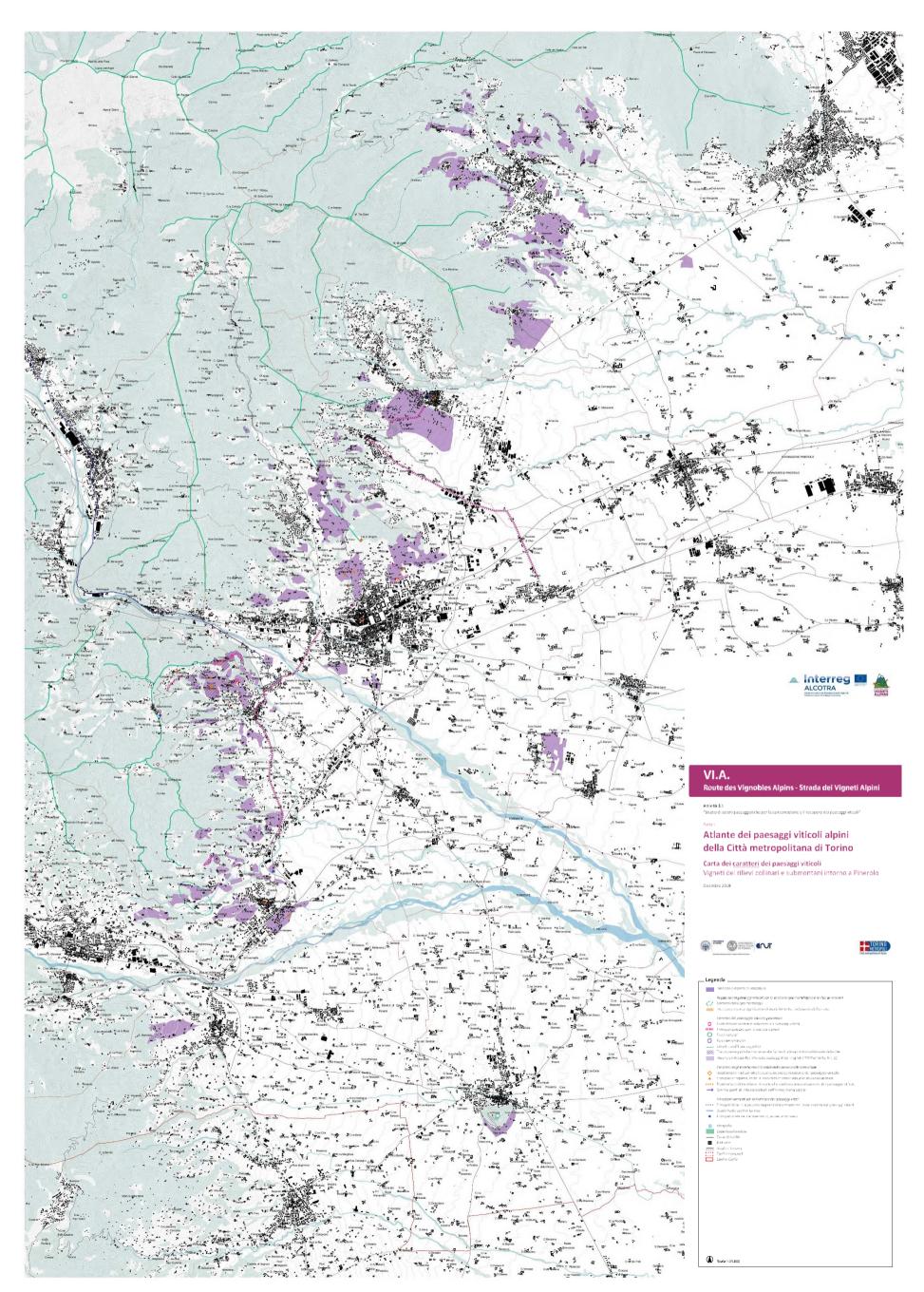


7.2. Carta della media Val di Susa



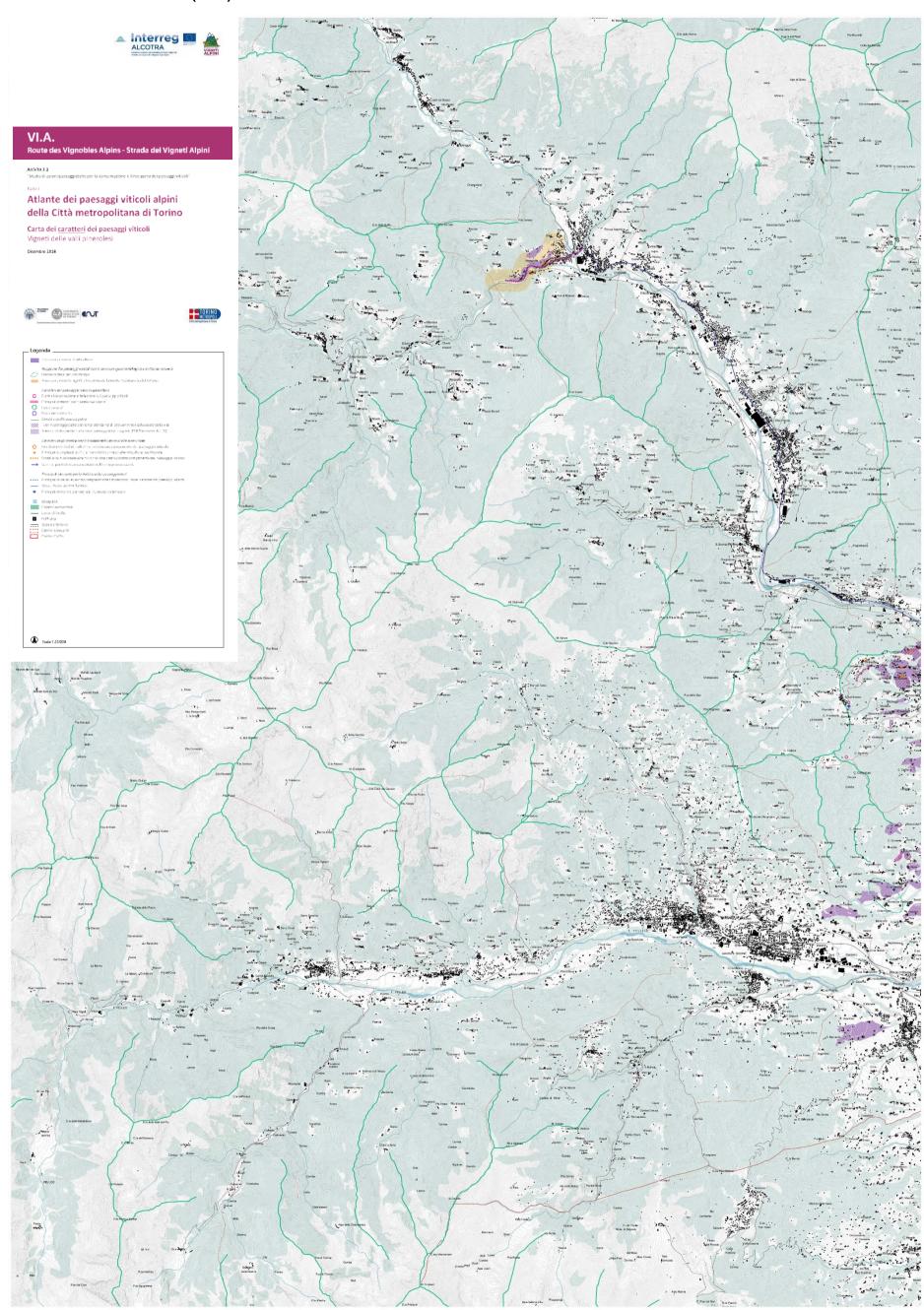


7.3. Carta del Pinerolese (Pinerolo)



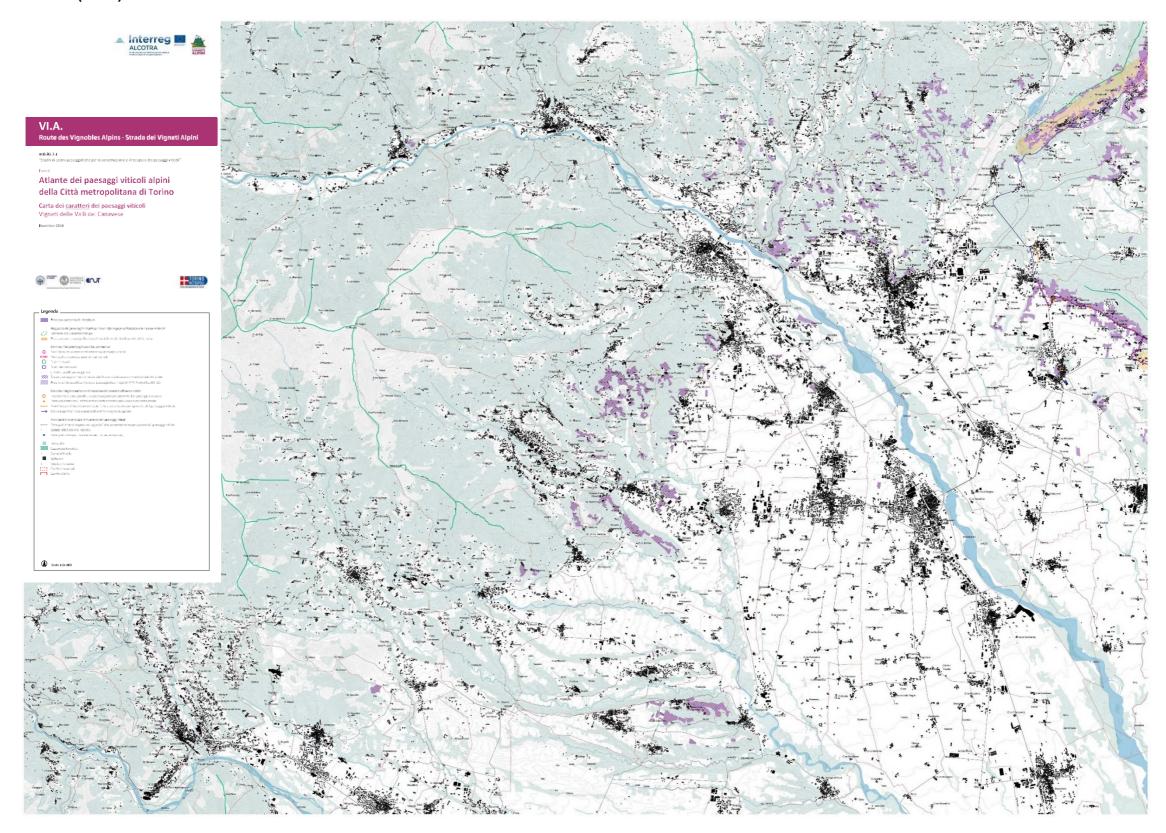


7.4. Carta del Pinerolese (valli)



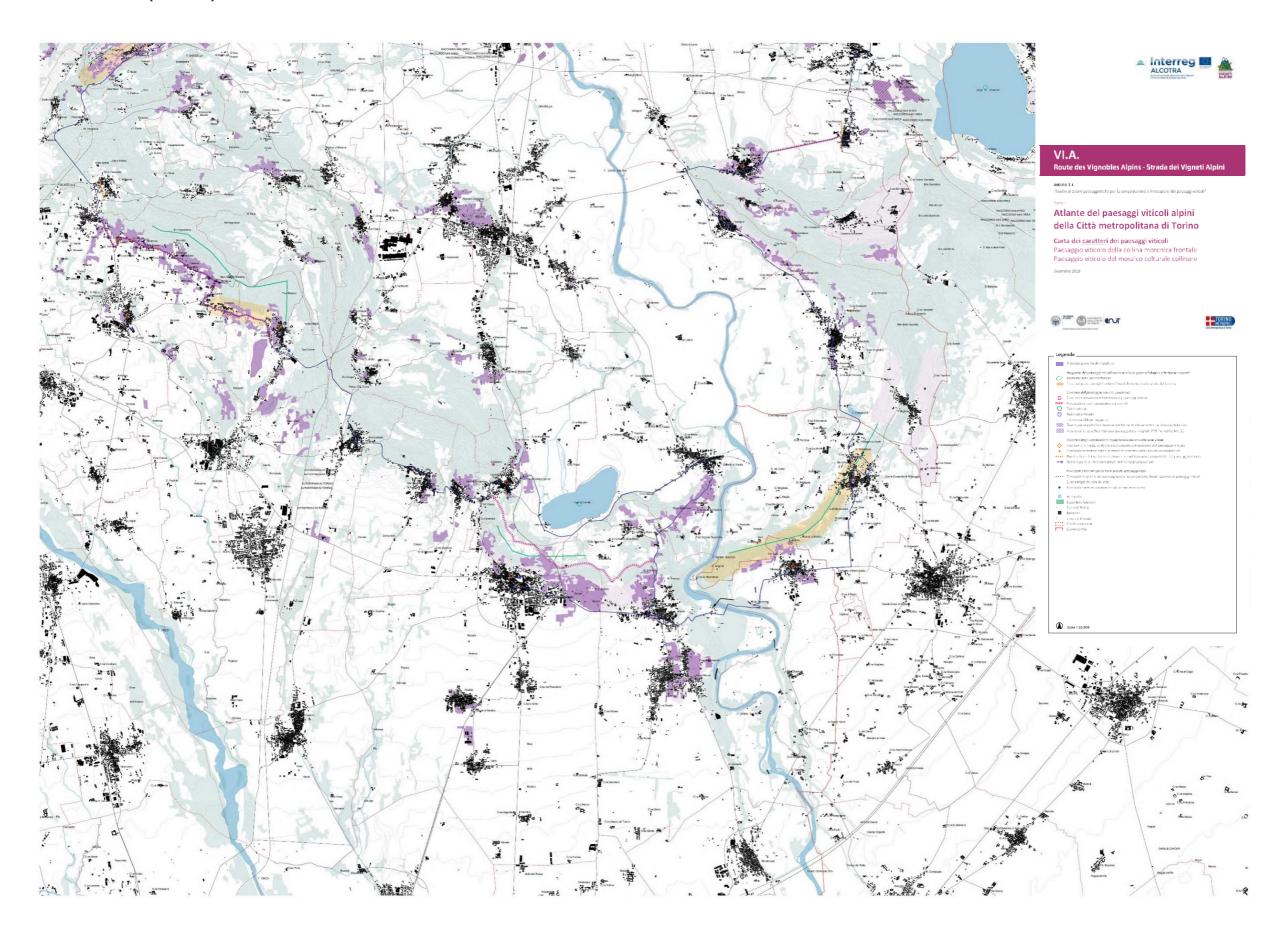


7.5. Carta del Canavese (nord)



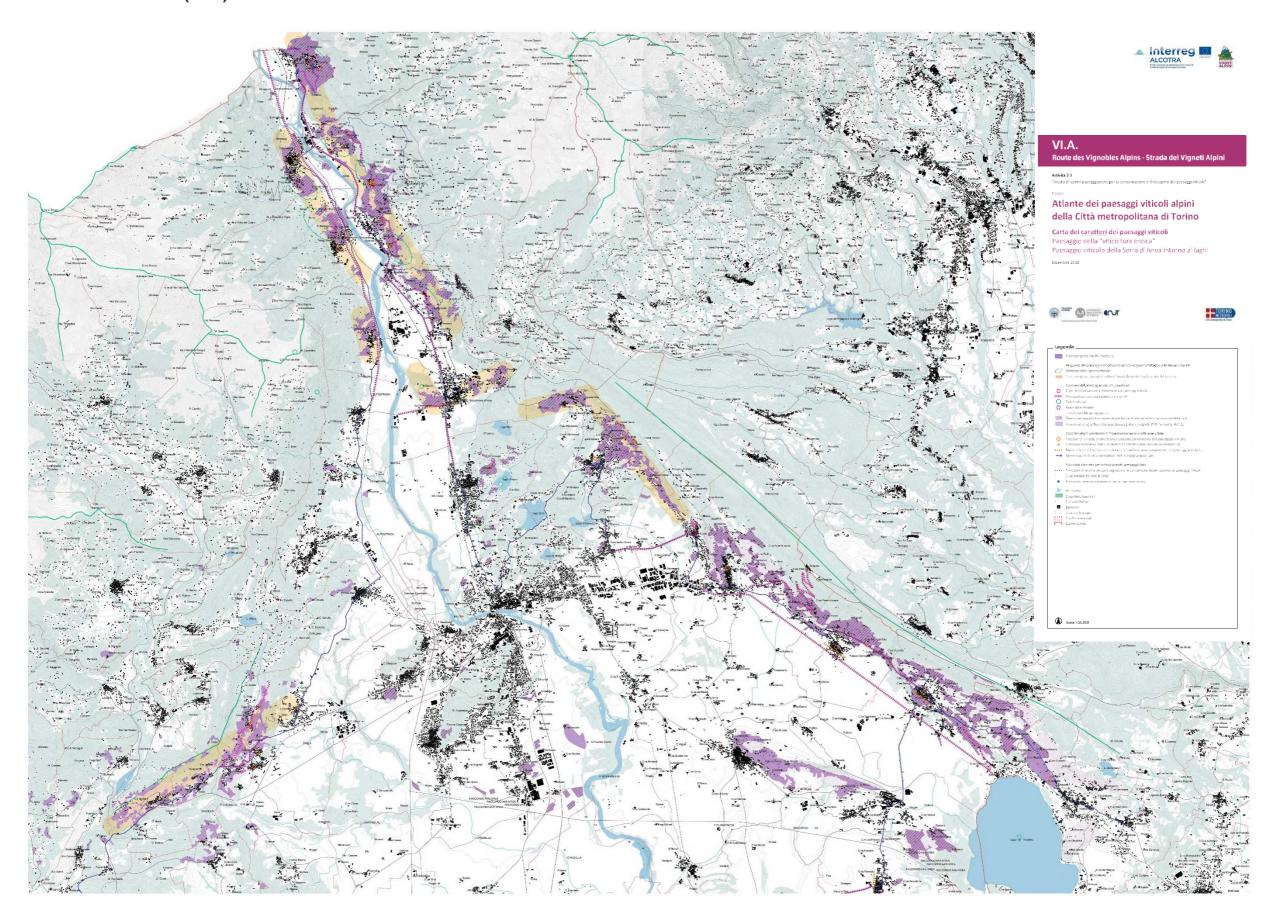


7.6. Carta del Canavese (centro)



PTGM Piano Territoriale Generale Metropolitano PROGETTO PRELIMINARE

7.7. Carta del Canavese (sud)





7.8. Carta del Canavese

